Trieste - Via Silvio Pellico N. 3
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee [illegible])
Unione [illegible] Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 novembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4663 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

NON SAREBBE VERO IL «NUOVO PIANO SOVIETICO» PER BERLINO

L'AMBASCIATORE KROLL CENSURATO E RICHIAMATO D'URGENZA A BONN

Adenauer ritiene che il diplomatico abbia agito di propria iniziativa divulgando sue opinioni dopo un colloquio non autorizzato con Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

L'Ambasciatore germanico a Mosca, Hans Kroll, è stato posto in istato di accusa e dovrà presentarsi a Bonn per scolparsi dinanzi al Cancelliere. Oggetto delle accuse: violazione dei doveri di un diplomatico. Egli, secondo la dichiarazione resa questo pomeriggio da un portavoce del Governo, si sarebbe reso responsabile di una grave infrazione, che potrebbe costargli l'allontanamento dalla carriera diplomatica, avendo presentato a Kruscev proposte per la soluzione del problema berlinese non approvate dal suo Governo.

Lo scandalo era stato preannunciato questa mattina da alcuni giornali, che riferivano sul malumore del Cancelliere e del Ministero degli Esteri per una iniziativa «personale» poco ortodossa dell'Ambasciatore. Tale iniziativa risale al colloquio da lui avuto, il 9 novembre, con il Presidente del Consiglio sovietivo Nikita Kruscev, al quale il diplomatico tedesco avrebbe espresso le sue idee personali circa una via di uscita dall'attuale «impasse» della questione berlinese, precisando nel contempo di non aver ricevuto istruzioni al riguardo dal suo Governo.

Da questa conversazione è scaturito il piano attribuito all'Unione Sovietica e difeso con molta enfasi da numerosi quotidiani, che oggi perciò, se le affermazioni del portavoce governativo von Eckardt corrispondono al vero, può essere battezzato, sia pure impropriamente, «piano Kroll». Secondo il portavoce, l'Ambasciatore a Mosca avrebbe sollevato in particolare due punti del nuovo «ruolino di marcia» per la soluzione del vessato problema: in primo luogo, occorre ricercare un accordo fra le quattro grandi Potenze per un nuovo «status» di Berlino, contemplate le appropriate garanzie per la libertà degli abitanti e quella delle vie di comunicazione; secondo, tale accordo dovrebbe essere seguito da una intesa fra Unione Sovietica e «Repubblica democratica tedesca», che, sostituendo quello già stipulato fra i due Paesi nel 1955, preveda l'impegno dei due Paesi all'osservanza dell'accordo quadripartito.

Come corollario dell'itinerario contemplato, Berlino Ovest e la «Repubblica democratica tedesca» si accorderebbero sulle modalità tecniche di applicazione dello statuto concordato fra le quattro grandi Potenze. Queste ultime aprirebbero successivamente negoziati per un trattato di pace e per una eventuale intesa sul riarmo, obbligandosi nello stesso tempo a smantellare le installazioni propagandistiche nell'ex capitale.

Non tutte le parti di questo organico piano sarebbero state ventilate da Kroll durante la sua conversazione di due ore con Kruscev. A quanto ha affermato il portavoce federale, egli in realtà avrebbe soltanto prospettato l'opportunità di affrontare per prima cosa il problema dello statuto di Berlino e di sanzionare un eventuale accordo con un trattato fra Mosca e Pankow. Ma le altri parti del «piano» non sono, comunque, che il logico corollario di queste «riflessioni personali» dell'Ambasciatore, che Kruscev non avrebbe esplicitamente accettato, limitandosi a dichiarare che esse costituivano un possibile oggetto di negoziati.

Si ricorderà lo scalpore provocato in tutte le capitali occidentali da questo piano che, in origine attribuito a «fonti qualificate» sovietiche, non meglio precisate, aveva alla fine trovato il suo autore nello stesso Kroll. Ne erano seguite manifestazioni di malumore da parte occidentale, soprattutto da parte americana. Gli Stati Uniti avevano lamentato che l'iniziativa avesse scavalcato la azione diplomatica del loro rappresentante a Mosca ed avevano recriminato sulle interferenze poco protocollari dello Ambasciatore germanico, in un momento in cui l'Occidente non è riuscito ancora a trovare una sua piattaforma per le future trattative con Mosca. Poco opportuna era sembrata l'iniziativa anche alla luce del fatto che il Cancelliere Adenauer è atteso fra pochi giorni a Washington, per trattative sullo scabroso tema.

Secondo il portavoce governativo, Kroll non avrebbe informato neppure il Governo federale sulle «riflessioni personali» da lui esposte a Kruscev. Soltanto in un secondo tempo, dietro sollecitazione della Koblenzerstrasse, egli si sarebbe deciso a «vuotare il sacco».

Domani come si è detto, Kroll giungerà a Bonn per chiarire personalmente i fatti al Cancelliere Adenauer. Molti lati di questa vicenda restano comunque oscuri, per cui non si può escludere che Hans Kroll non sia che un capro espiatorio per una iniziativa a ben più alto livello, tanto più che il piano che gli viene attribuito appare tuttora ai più come una possibile chiave del «rebus» di Berlino e della Germania.

Vice

Aumentata l'efficienza difensiva della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Entro la fine dell'anno la NATO potrà disporre, per la difesa dell'Europa, di venticinque divisioni pronte per l'impiego, invece delle ventuno teoriche e delle quindici effettive di cui disponeva prima. L'ha annunciato il comandante delle Forze alleate in Europa, generale Norstad, nel rapporto presentato alla settima conferenza dei parlamentari della NATO apertasi stamane sotto la presidenza del norvegese Nils Langhelle.

La conferenza proseguirà fino a sabato. L'Italia è rappresentata dai senatori Micara, Bergamasco, Medici e Messeri e dagli onorevoli Durand De La Penne, Vedovato e Veronese.

Norstad — il cui intervento ha concluso la prima giornata dei lavori — ha tenuto a sottolineare che il rafforzamento dell'Alleanza, auspicato nei giorni drammatici della crisi di Berlino, è ormai un fatto compiuto. «Siamo più forti per quanto riguarda le forze convenzionali, e le nostre capacità nucleari sono migliorate. Entro il primo gennaio l'efficienza delle forze dislocate nell'Europa Centrale sarà aumentata del venticinque per cento». Nel definire i compiti delle Forze atlantiche, Norstad ha aggiunto che la NATO «deve anzitutto contribuire al "deterrent" mettendo in campo una forza effettiva. Quindi dev'essere in grado di impedire qualsiasi aggressione, grande o piccola che sia, intenzionale o involontaria». L'obiettivo minimo dev'essere, in caso di aggressione, quello di «imporre una pausa, nel corso della quale si possa definire la vera natura e le vere intenzioni dell'atto compiuto dall'avversario». Questa pausa «lascerà all'avversario di decidere in piena coscienza se estendere o no l'incidente fino alla guerra».

Il rapporto Norstad è stato preceduto da un intervento del Ministro delle Forze armate americane, Elvis Stahr, latore di un messaggio di Kennedy che sottolinea l'esigenza di dotare le forze dell'Alleanza «di grandi mezzi di trasporto aerei e delle migliori flotte». Il messaggio continua osservando però che la discussione dei problemi militari non esaurisce i lavori della conferenza, «chiamata a indicare la via di una pace giusta, che rispetti i diritti di ciascuno dei Paesi dell'Alleanza».

Elvis Stahr ha quindi ricordato le misure che gli Stati Uniti hanno assunto per aumentare il potere difensivo della NATO e non ha taciuto che, a giudizio del suo Governo, altre nazioni alleate possono e debbono fare uno sforzo maggiore. Quanto alle misure adottate dal suo Paese, il Ministro ha menzionato il mantenimento del servizio militare obbligatorio di due anni e l'acceleramento dei richiami di riservisti; l'aumento degli effettivi di 200 mila unità il che consentirà l'invio in Europa di circa 50 mila uomini; il miglioramento degli equipaggiamenti individuali e collettivi; la creazione di depositi di materiale bellico in Europa; la messa in efficienza di nuove squadriglie per l'eventuale organizzazione di ponti aerei dagli Stati Uniti verso qualunque parte del globo e, nel campo degli armamenti nucleari, l'acceleramento della costruzione dei sottomarini «Polaris», che fra cinque anni saranno a disposizione della NATO.

L'oratore ha infine polemizzato con i sostenitori della politica del «disimpegno» che, — ha detto — creerebbe nelle attuali circostanze un vuoto pericoloso per la sicurezza dell'Europa.

Il segretario generale dell'Alleanza, Stikker, aveva detto a conclusione del suo rapporto, letto in mattinata: «Non culliamoci nell'illusione che, sui piani ideologico e morale, possano esserci dei punti in comune fra noi e coloro che hanno costruito il muro di Berlino; intendo perorare la causa non di una pseudo politica di coesistenza, ma della ricerca realistica e risoluta di un "modus vivendi", conto tenuto che nè i russi nè noi aspiriamo al suicidio». Premesso che è stata la crisi di Berlino a costringere il Consiglio della NATO a dare la priorità all'aumento delle forze militari, Stikker ha precisato che «in caso di attacco nucleare contro l'Alleanza la replica sarebbe immediata, con tutti gli armamenti a disposizione», e che i Paesi detentori della bomba atomica la utilizzerebbero immediatamente». Dopo questo fermo monito, destinato a scoraggiare ogni aggressore, Stikker ha però rilevato che «esistono situazioni dubbie, nelle quali la NATO potrebbe disporre di un certo margine per consentire ai suoi rappresentanti di consultare i rispettivi Governi».

Couve de Murville, in qualità di Ministro degli Esteri francese, ha porto il benvenuto ai delegati. Non ha sottaciuto la esistenza di diversi punti di vista, ma ha preferito mettere l'accento sull'unità e sul carattere non provvisorio dell'Alleanza.

Ugo Ronfani

Cambia nome a Berlino anche la «Stalinallee»

Berlino, 13

Stanotte è stato notato che le targhe toponomastiche della Stalinallee di Berlino Est venivano cambiate con altre recanti la scritta «Karl Marx Allee».

Durante l'operazione agenti della «polizia popolare» di Pankow — i famosi «vopo» — hanno sbarrato l'accesso al grande viale. Deve ritenersi che si stia provvedendo anche alla rimozione della statua in bronzo di Stalin sistemata al centro di un giardinetto che taglia in due la Stalinallee.

Le prove atomiche

Agghiaccianti prospettive per il futuro dell'umanità

Boston, 13

Agghiaccianti prospettive sono state presentate da un premio Nobel americano circa le conseguenze della radioattività contaminante l'atmosfera. Il dott. Linus Pauling, premio Nobel per la chimica, ha dichiarato a Boston che duecentocinquantamila bambini delle prossime generazioni nasceranno con minorazioni più o meno gravi — sia fisiche che mentali — per effetto delle prove nucleari già compiute.

Il dott. Pauling, è la più autorevole «voce antiatomica» che ci sia tutto il mondo; è l'uomo che al tempo degli esperimenti americani si attirò la taccia di filocomunista per la sua energica opposizione alle prove atomiche e che adesso sta dimostrando quanto era infondata quell'accusa, giacchè ha svolto con uguale impegno la sua campagna contro le bombe nucleari russe.

Occorre salvare la razza umana, ha detto l'illustre scienziato. La razza (e non la civiltà) minata dalle mutazioni dei «geni», le particelle delle cellule embrionali che sono depositarie dei caratteri ereditari.

Lo scienziato ha poi fatto un calcolo della potenza nucleare con cui si fronteggiano adesso i due blocchi mondiali. Si tratta di una valutazione dell'energia esplosiva nucleare che i due blocchi potrebbero impiegare concretamente in un attacco, nelle sue prime fasi, non di tutta la potenza nucleare accumulata.

Le cifre sono terribili e c'è da crederci perchè corrispondono a stime caute conducenti a valori inferiori a quelli calcolati recentemente da una grande rivista americana. Gli Stati Uniti — ha detto il dott. Pauling — potrebbero attaccare con ventimila megaton di bombe nucleari (pari alla potenza di venti miliardi di tonnellate di tritolo), mentre i sovietici avrebbero a disposizione diecimila megaton per l'attacco. Un tale catastrofico evento significherebbe probabilmente — ha detto l'oratore — la morte immediata o a breve scadenza, del 94 per cento della popolazione dei due blocchi.

E' come se due eserciti di formiche si facessero la lotta usando cannoni con granate cariche ognuna di decine di chili di polvere esplosiva. Avere il doppio delle granate dell'avversario non toglierebbe ad uno degli eserciti di insetti la certezza di essere distrutto da una sola granata del nemico.

Mercoledì il dibattito sull'Alto Adige all'ONU

New York, 13

Il comitato politico speciale dell'ONU dopo il voto di questa sera sul Sud Africa ha fissato per mercoledì alle 16.30 (ora italiana) l'inizio del dibattito sull'Alto Adige. Il rinvio a mercoledì è stato chiesto al presidente, il romeno Yordan Tchobanon.

IL RINVIO DELL'APERTURA DELLA CRISI A FINE GENNAIO

La decisione dei repubblicani ha raccolto scarsi consensi

Nella DC è considerata un gesto di aperta pressione sul partito Oggi riunione alla Camilluccia - Il PSI intensificherà l'opposizione

Roma 13

Domattina la direzione democristiana valuterà le decisioni repubblicane: per la verità, sia a Palazzo Chigi che a Piazza del Gesù non sono molto soddisfatti dei deliberati direzionali del PRI, perchè praticamente costituiscono una aperta pressione sul partito di maggioranza relativa. Anzi, negli ambienti di centro e di destra della DC c'è molto malumore. Ma l'aspetto pratico della situazione è preminente: in sostanza, si dice, il PRI ha rinviato l'apertura della crisi. A fine gennaio si vedrà il da farsi. Questo, all'incirca, il pensiero di Moro e, forse, anche quello di Fanfani.

In vista della riunione di domani, nella giornata odierna Moro ha avuto una serie di consultazioni con alcuni tra i maggiori esponenti del partito e del Governo.

Le reazioni dopo la decisione del PRI sono contrastanti a cominciare dagli stessi repubblicani. Pacciardi ha dichiarato che il PRI si è allineato praticamente sulle stesse posizioni del PSDI, di aprire la crisi dopo il congresso democristiano. Ha aggiunto che tutte le zone del repubblicanesimo tradizionale e cioè la Romagna, meno qualche eccezione, Massa Carrara, Livorno, Pisa, La Maremma Toscana, il Lazio, una parte delle Marche, il Teramano, la Sicilia garibaldina, sono orientate o si stanno orientando verso la corrente impropriamente definita «pacciardiana» e che è, ha detto, «la corrente di difesa degli ideali politici e sociali della scuola mazziniana». «Noi — ha aggiunto — abbiamo apprezzato il senso di responsabilità di Reale, ma ci siamo riservati il diritto di riesaminare la situazione dopo il congresso democristiano».

Nel PSDI il giudizio di Saragat è positivo; quello della sinistra del partito negativo. Saragat ha detto che il PRI con la sua decisione praticamente consentirà alla DC di tenere regolarmente il suo congresso; si è anche detto fiducioso che il congresso stesso si esprimerà a favore della politica di centro-sinistra; egli si è augurato che fin da adesso si pensi a predisporre un adeguato programma di centro-sinistra da attuare non appena sarà formato un Governo di questo tipo. Negativi invece i commenti degli esponenti di sinistra del PSDI, Bucalossi, Preti e Margherita Barnabei. Tutti e tre hanno sottolineato che con le decisioni repubblicane il Governo praticamente diventa «amministrativo», senza possibilità di iniziative politiche; hanno concordemente richiesto che il comitato centrale socialdemocratico si riunisca al più presto per discutere la nuova situazione creatasi.

Per quanto riguarda i socialisti, il loro pensiero è espresso nell'articolo di fondo che pubblicherà domani, «l'Avanti!». «C'è — scrive l'organo del PRI — nella decisione repubblicana, pur così criticabile, un aspetto positivo. Infatti, essa rappresenta, nonostante tutto, un'altra stretta, un altro freno alla volontà estrema di evasione, alla innata tendenza al centrismo della Democrazia cristiana. Ormai infatti i democristiani sanno che il loro congresso non potrà finire, almeno sul piano governativo, con un nulla di fatto». Dopo aver criticato la pausa d'attesa decisa dai partiti della convergenza in vista del congresso democristiano, l'organo socialista così conclude: «Per parte nostra la lotta contro il Governo delle convergenze continuerà con immutato vigore».

La loro direzione socialista si riunirà giovedì. Si era sparsa la voce che Nenni avrebbe fatto sapere di voler presentare al più presto una mozione di sfiducia alla Camera per costringere i repubblicani a uscire subito dalla convergenza. Si era anche detto che Nenni era rimasto molto deluso allorchè sabato sera La Malfa gli aveva preannunciato che Reale era contrario ad una crisi immediata. Ma le voci su una mozione socialista di sfiducia non hanno per ora trovato conferma.

Quanto ai liberali, sono parzialmente compiaciuti per la decisione repubblicana di rinviare la proclamazione formale della loro uscita dalla convergenza. Insistono nel sostenere che il Governo attuale dovrebbe giungere sino alla elezione del nuovo Capo dello Stato. Bozzi ha detto, della decisione repubblicana, che qualunque sia l'apprezzamento per la motivazione dell'ordine del giorno votato dalla direzione del PRI, essa risponde a «saggezza politica».

I missini, il cui esecutivo si è riunito oggi, e i comunisti, la cui segreteria si riunirà domani, hanno invece accolto negativamente le decisioni repubblicane. Pajetta ha detto che i problemi del paese «non possono attendere».

A conclusione segnaliamo che la conferenza episcopale ha chiuso i suoi lavori emanando un comunicato nel quale fra l'altro si riafferma solennemente la validità perenne della dottrina sociale della Chiesa e si ricorda l'obbligo che incombe ai cattolici di mantenere la più concorde unità fra di loro. A detta dei più, il comunicato ribadisce la posizione non positiva delle alte gerarchie ecclesiastiche di fronte all'eventuale «dialogo» tra DC e PSI. Tuttavia si nota anche una formulazione diversa rispetto al passato.

UN DISCORSO DEL MARESCIALLO DOPO I FATTI DI MOSCA

Tito è soddisfatto per l'esito del congresso

«Positive» le tendenze della direzione Kruscev - Gli attacchi all'America per i nuovi atteggiamenti nel settore degli aiuti

Skoplje, 13

Un notevole discorso politico è stato pronunciato oggi dal maresciallo Tito a Skoplje in Macedonia in occasione del diciassettesimo anniversario della liberazione della città. Per la prima volta Tito ha aggredito esplicitamente il tema degli aiuti americani alla Jugoslavia, che — a suo dire — sarebbero condizionati a certi atteggiamenti politici del paese, e ha approvato le conclusioni leniniste del Congresso comunista di Mosca. In alcuni ambienti a Belgrado si afferma che Tito ha voluto manifestare la sua preoccupazione per certi atteggiamenti del Senato americano verso la Jugoslavia, calcando la mano sulla sua stretta parentela con i comunisti. Egli ha infatti sostenuto che i popoli jugoslavi debbono felicitarsi per «le tendenze positive emerse dal 22.o Congresso dell'URSS» e che «non debbono drammatizzare quanto è stato affermato in quella sede contro la Jugoslavia».

Parlando dei partiti che «malgrado tutto sono rimasti su posizioni staliniste», Tito ha citato il partito cinese «che versa incredibili calunnie» sulla Jugoslavia, e i «provocatori albanesi che costituiscono un grave pericolo per la pace di questa parte del mondo».

Nel suo ultimo discorso — ha aggiunto — Henver Hodja ha pronunciato parole che riguardano la Jugoslavia ma anche altri, in quanto concernono «Kruscev e altri compagni a Mosca».

«Noi — ha proseguito il maresciallo Tito — non abbiamo mai voluto fare pressioni sul popolo albanese al quale continuiamo a dar prova della nostra amicizia. Vorremmo anche che in Albania si cessasse di uccidere degli innocenti. Noi non potremo mai tendere la mano a Henver Hodja e a Mehmed Shehu».

Per quanto concerne in particolare le ragioni che spingono la Jugoslavia ad avere sul problema tedesco «un atteggiamento identico a quello che possono avere i sovietici» Tito, a proposito del «caso Vracaric», ha dichiarato tra l'altro: «E' bene che oggi vi siano due Germanie e che non vi sia quella in cui si arrestano persone che hanno combattuto il nazismo. Questa non è stata solamente un'insolenza o una piccola provocazione. Mi si potrebbe arrestare dunque perchè durante la guerra venne messa sulla mia testa una taglia di 100 mila marchi oro. Noi temiamo questa Germania e non cesseremo mai di lottare contro di essa. Noi auspichiamo una Germania unita ma non perchè il popolo tedesco costituisca una Germania revanscista e militarista».

Concludendo questa parte del discorso il maresciallo Tito ha espresso l'opinione che «l'Occidente non dovrebbe respingere le ultime proposte sovietiche su Berlino senza averle esaminate seriamente».

Nella prima parte del suo discorso, dedicata ai problemi interni, il maresciallo Tito aveva posto l'accento sulla necessità di sviluppare la produttività e le rendite delle imprese, evitando che le fabbriche jugoslave si dedichino a una concorrenza tra di esse invece di pensare alla concorrenza straniera. Infine il Capo dello Stato jugoslavo ha insistito sulla necessità di incoraggiare la socializzazione e l'industrializzazione dell'agricoltura jugoslava.

Il maresciallo ha tuttavia affermato che se l'America «adotterà misure di rappresaglia contro la Jugoslavia sarà causa di grande amarezza per i nostri cittadini; sarebbe comunque del tutto inutile perchè noi vogliamo la pace, noi vogliamo cooperare con essa e con tutti i paesi senza alcun riguardo ai loro ordinamenti sociali interni, ma siamo contro qualsiasi interferenza negli affari interni degli altri paesi. Questi sono i nostri principi e ad essi ci atterremo fermamente anche in futuro».

«Siamo d'accordo — ha detto Tito — che nessun aiuto ci è dovuto, ma perchè non dovremmo in qualche altro modo basato sulla eguaglianza, procedere all'acquisto di grano? Stiamo comprando grano da vari paesi e continueremo a comprarlo anche se non ne otterremo un singolo chicco dalla America. Dobbiamo procurarci grano perchè non possiamo permettere che il nostro popolo sia affamato».

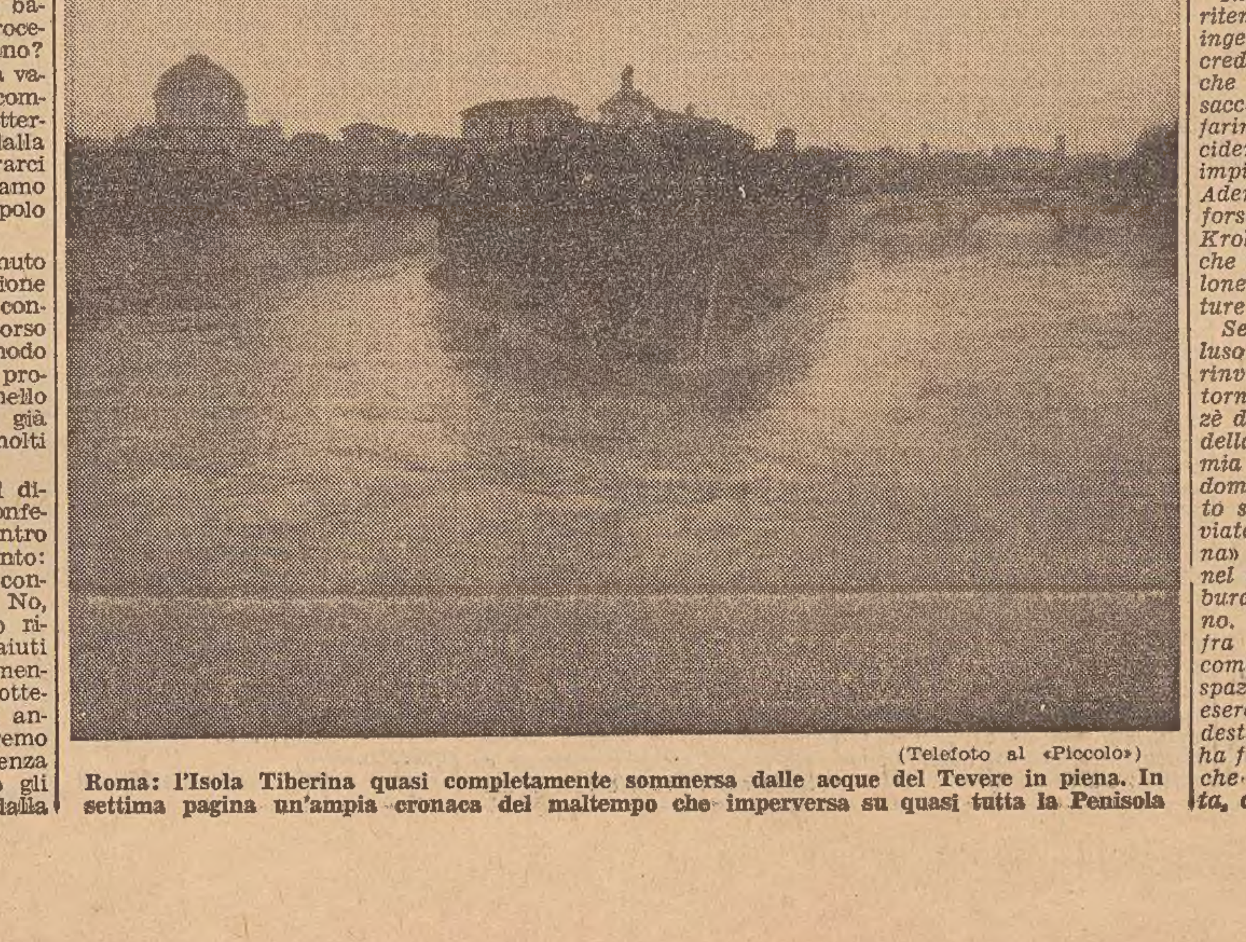
Il maresciallo ha sostenuto che queste forme di pressione sono state provocate dalla conferenza di Belgrado nel corso della quale «parlai in modo chiaro e forte su tutti i problemi internazionali... nello stesso modo che avevamo già scritto e parlato per molti anni».

Tito ha poi detto che il discorso pronunciato alla conferenza non era diretto contro alcun paese ed ha aggiunto: «Potremmo avere qualcosa contro il popolo americano? No, non lo possiamo, abbiamo ricevuto da esso grandi aiuti quando ci erano estremamente necessari. Li abbiamo ottenuti e lo ringraziamo. Ma anche questa volta non verremo meno ai nostri principi, senza tener conto se riceveremo gli aiuti o non li riceveremo dalla America. Aiuti non gratis ma da essere rimborsati in danaro».

Tito ha affermato che la Jugoslavia desidera cooperare con l'America in campo economico «ed avere normali relazioni». Egli ha concluso questa parte del discorso affermando che spetta all'America decidere il suo atteggiamento nei confronti della Jugoslavia.

La Radio Televisione aveva iniziato la trasmissione del discorso, ma dopo le prime battute l'audio è stato interrotto, si è detto per ordine delle autorità federali. Il maresciallo improvvisava il suo discorso, avendo davanti a sè pochi appunti che hanno costituito i passaggi salienti. I corrispondenti e gli inviati stranieri sono rimasti esclusi dal collegamento e hanno potuto trasmettere il testo ufficiale del discorso appena nel tardo pomeriggio.

MALTEMPO SU TUTTA LA PENISOLA



(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: l'Isola Tiberina quasi completamente sommersa dalle acque del Tevere in piena. **In settima pagina un'ampia cronaca del maltempo che imperversa su quasi tutta la Penisola**

IL DISARMO ATOMICO E LE GRANDI POTENZE

RIPROPOSTA A KRUSCEV UNA CONFERENZA NUCLEARE

Nota di Kennedy e Macmillan a Mosca per la ripresa dei negoziati e la soppressione delle bombe "A" e "H"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Gli Stati Uniti, insieme con l'Inghilterra, hanno mandato una nota a Kruscev proponendogli di riprendere i negoziati per un accordo di messa al bando delle prove nucleari. La nota porta, pare, sia la firma di Kennedy, sia la firma di Macmillan: è dunque, oltre che un documento di Stato, un messaggio che acquista un carattere personale di diretto contatto fra i tre «grandi».

Kennedy, più preciso di Macmillan che lascia nel vago la data, chiede a Kruscev che i negoziatori si riuniscano a Ginevra il 28 novembre per riprendere le trattative lasciate cadere dopo la rottura della tregua volontaria nucleare durata tre anni. La nota anglo-americana è stata decisa dopo due fatti che hanno convinto Kennedy e Macmillan sulla possibilità di una risposta positiva di Kruscev. I due fatti sono: 1) l'appello firmato dalle Nazioni Unite, invitante a una tregua nucleare «spontanea» che Russia e Stati Uniti dovrebbero adottare in attesa di un trattato; 2) l'ammissione di Kruscev, in un suo recente discorso, del «pericolo per l'umanità rappresentato dalle ricadute atomiche».

Consegnando la nota di Kennedy a Gromiko perchè la facesse avere nella stessa mattinata di oggi a Kruscev, Llewellyn Thompson, Ambasciatore americano a Mosca, ha fatto sapere che «la data del 28 novembre non ha un significato nè simbolico, nè ultimativo» qualunque altra data il Governo sovietico vorrà proporre, sarà accettata, ma, ha aggiunto Thompson, «con questa affermazione, Kennedy pensa che forse Kruscev desidera una data più ravvicinata di quella da lui suggerita».

Una conferenza stampa sulla mossa alleata è stata tenuta immediatamente al Dipartimento di Stato. Il portavoce, Francis Oully, ha detto che «la nota è stata mandata nonostante il fatto che Kruscev abbia ripreso gli esperimenti con la intenzione di intimidire e terrorizzare il mondo». E' per tale ragione che gli Stati Uniti, fino a quando «non sarà raggiunto un comprensivo accordo sul bando nucleare, continueranno gli esperimenti in prove attentamente circoscritte». Tully non ha voluto chiarire il senso di queste sue ultime parole.

«L'Unione Sovietica ha condotto il più intenso programma di prove atomiche che sia mai stato attuato nella storia — ha continuato il portavoce — ma se i russi sono pronti a smettere le esplosioni nell'interesse della salute dei popoli del mondo, anche noi siamo pronti a farlo. Un accordo con adeguate salvaguardie può rendere sicuro e permanente un bando delle prove e può fare certa l'umanità che non si ripeteranno più le massicce esplosioni di armi preparate segretamente dai sovietici».

Si attende, dunque, con grande interesse la risposta di Kruscev.

Silenzio sul tema di Berlino. A Washington si evita, per il momento, di commentare l'«affare Kroll», cioè il colloquio dell'Ambasciatore tedesco a Mosca con Kruscev. Si dice a Bonn che le proposte attribuite a Kruscev per la soluzione della crisi di Berlino, erano invece le idee esposte da Kroll, contro le opinioni del Governo che egli rappresenta, al Premier sovietico. Sarà anche così, ma è significativo un commento sfuggito a un diplomatico di Washington: «Kroll — egli ha detto — sarà forse la sola vittima dell'affare berlinese. E il bello è che sarà la vittima che avrà aperto la strada alla conclusione di un accordo».

Infatti la tendenza qui è di ritenere che Kroll non sia così ingenuo come si vuol lasciar credere: è probabile che ciò che egli ha detto sia farina del sacco di Kruscev, inaccettabile farina per la attuale politica occidentale, mescolata da tanti impicci interni che la visita di Adenauer a Washington potrà forse, far sparire, per cui, Kroll si è assunto una colpa che non ha, favorendo un «pallone-sondaggio» utile alle future trattative.

Se su Berlino si tace, un deluso discorrere invece si fa del rinvio dei tre voli orbitali intorno alla Terra dello scimpanzè di Capo Canaveral. Il lancio della nave spaziale con la scimmia a bordo doveva avvenire domani, ma la «NASA» ha fatto sapere che esso è stato rinviato di «almeno una settimana» per un guasto verificatosi nel serbatoio contenente il carburante di periossido di idrogeno. Lo scimpanzè è ritornato fra gli altri quattro scimmioni come lui allenati per il volo spaziale e ha ripreso subito gli esercizi. Una certa curiosità ha destato il fatto che la «NASA» ha fatto sapere, attraverso qualche indiscrezione bene orientata, che il volo orbitale per un uomo è stato oggi messo in programma per il 26 dicembre il giorno dopo Natale.

Sembra che ora l'ente spaziale americano, che aveva previsto una preparazione di sei settimane per far ripetere a un astronauta l'impresa di Gagarin, Titov e della scimmia, ora, rinviando il lancio dello scimpanzè, accorci il tempo necessario per la preparazione del volo umano. Qualcuno si chiede se sia vero il guasto al serbatoio e se non si debba ricercare piuttosto le ragioni del rinvio in una nuova «rivolta» dei sette astronauti contro il volo di una scimmia in un momento in cui la Russia pare stia preparando una qualche impresa spettacolare e in cui loro, gli astronauti di Capo Canaveral, si sentono «in gran forma» per compiere l'impresa.

Stelio Tomei

La situazione

Gli anglo-americani hanno chiesto formalmente al Governo sovietico di riprendere i negoziati per la sospensione degli esperimenti nucleari. Hanno proposto la data del 28 novembre per la ripresa a Ginevra dei negoziati. Così facendo gli occidentali dànno un'ulteriore prova della loro buona volontà di arrivare ad un accordo. Adesso Kruscev non ha giustificazioni da accampare: ha fatto compiere una trentina di esperimenti nucleari, ha potuto provare come ha voluto i nuovi ordigni costruiti dagli scienziati dell'URSS. Se vuol veramente evitare una corsa al riarmo nucleare non ha altro da fare che rimandare i suoi delegati a Ginevra, per riprendere le conversazioni e tentare l'accordo.

Il Cancelliere Adenauer ha convocato a Bonn l'Ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll. E' ormai appurato che fu lo stesso Kroll a diffondere alcune indiscrezioni su presunti nuovi punti di vista sovietici in merito alla questione di Berlino, cosa che ha suscitato tanto scalpore negli ultimi giorni. Perchè Kroll l'abbia fatto non è chiaro. Il Governo di Bonn ha definito la manovra come una iniziativa di carattere personale e non autorizzata. Pare che l'Ambasciatore sarà addirittura esonerato dal suo incarico. Resta comunque l'interrogativo: perchè lo ha fatto? Adenauer e i portavoce di Bonn si sono affrettati a ribadire che la politica del Governo tedesco non cambia. Ma non è da escludere che la manovra dell'Ambasciatore sia stata compiuta per un sondaggio che avrebbe appurato: 1) che Kruscev è pronto a negoziare con l'Occidente; 2) che preferisce realizzare un accordo sullo statuto e sull'accesso a Berlino Ovest prima di firmare il trattato di pace con il Governo di Pankow.

Nella conferenza dei parlamentari della NATO, il Segretario generale Stikker ha auspicato per Berlino un modus vivendi invece di un accordo definitivo, per guadagnare tempo e ricercare una soluzione più duratura del problema tedesco.

Le elezioni portoghesi sono state vinte, come era previsto, da Salazar.

Nel Congo alcuni italiani facenti parte dell'ONU sono stati arrestati e maltrattati dalle truppe del Governo centrale.

Le «amministrative» di domenica

I RISULTATI ELETTORALI in alcuni grossi Comuni

Roma, 13

Domenica si è votato in 67 Comuni per il rinnovo dei Consigli locali. A Vercelli e a Biella si è votato per il Consiglio provinciale. Nei 67 Comuni, alla chiusura delle operazioni hanno votato 180.480 elettori su 211.967 iscritti, pari all'85,1 per cento. Nelle precedenti elezioni la frequenza alle urne era stata pure dell'85,5 per cento. Nella provincia di Vercelli hanno votato 268.384 elettori su 300,675 iscritti, pari all'88,6 per cento. Nel 1957 si registrò una frequenza alle urne dell'87,2 per cento.

Ed ecco i risultati definitivi riguardanti i Comuni più grossi, con popolazione superiore ai 10 mila elettori:

VOGHERA (Pavia): PC 7791 voti, 14 seggi; PLI 995, 1 seggio; PSI 3765, 6 seggi; DC 7554 voti, 14 seggi; PRI 901, 1 seggio; MSI 774, 1 seggio; PSDI 1737, 3 seggi. Le precedenti elezioni del 22 novembre 1959 aveva dato i seguenti risultati: PC 7685 voti, 14 seggi; PSI 4042, 7 seggi; PSDI 1636, 3 seggi; PRI 714, 1 seggio; DC 7221, 13 seggi; PLI 769, 1 seggio; MSI 859, 1 seggio.

FORMIGINE (Modena). PSI 1630 voti, 4 seggi; PSDI 509, 1 seggio; PC 3275, 10 seggi; DC 5039, 15 seggi. La precedente consultazione del 6 novembre 1960 aveva dato il seguente risultato: PC 2840, 10 seggi; PSI 1647, 5 seggi; PSDI 395, 1 seggio; DC 4009, 14 seggi.

PENNE (Pescara): PSI 1675 voti, 7 seggi; PC 1409, 6 seggi; MSI 230, 1 seggio; DC 3668, 16 seggi. Le elezioni del 16 giugno 1957 avevano dato il seguente risultato: PCI-PSI 3291, 14 seggi; PSDI 137, 0 seggi; DC 3670, 15 seggi; MSI-PNM 276, 1 seggio.

MANDURIA (Taranto): PLI 831 voti, 1 seggio; I.D. (MSI-D.I. S.S.) 705, 1 seggio; PSDI 291, 0 seggi; PCI 3431, 8 seggi; PSI 3286, 7 seggi; DC 3872, 9 seggi; PDIUM 892, 2 seggi; MSI 888, 2 seggi. L'elezione del 27 ottobre 1957 aveva dato il seguente risultato: PCI 4773, 11 seggi; PSI 1283, 3 seggi; DC 4676, 10 seggi; PNM 1039, 2 seggi; MSI 1919, 4 seggi.

LA MADDALENA (Sassari): Lista mista 455 voti, 2 seggi; PCI 792, 5 seggi; PSDI 261, 1 seggio; PSI 719, 4 seggi; MSI 331, 2 seggi; DC 2635, 16 seggi. Le precedenti elezioni del 27 ottobre 1957 avevano dato i seguenti risultati: PCI 706, 4 seggi; PSI 733, 4 seggi; DC 2862, 16 seggi; PNM-PMP-MSI-ID 1122, 6 seggi.

A tarda ora sono pervenuti i risultati per il Consiglio provinc. di VERCELLI (123 su 124 sezioni): PCI 72.180 voti (9 seggi); MARP-P. CONT.: 2520; MSI 4969; PSI 36.048 (4 seggi); PLI 22.054 (3 seggi); PSDI 17.889 (2 seggi); PDIUM 6260 (1 seggio); DC 90.617 (11 seggi). Dati retrospettivi dell'elezione del Consiglio provinciale del 27 ottobre 1957: Socialcomunisti 99.818 voti (13 seggi); DC, PSDI, PLI 104.309 (14 seggi); PNM 10.893 (1 seggio); MSI 5929; MARP 9870 (1 seggio); Comunità 8827 (1 seggio); Indipendenti 665 voti.

RESPINTO IL CONFORMISMO KRUSCEVIANO DEL LEADER COMUNISTA

Quasi una ribellione contro Togliatti in seno al comitato centrale del PC

Unanimità sulle dure critiche e denunce di Amendola - Il capo ha tentato di giustificare penosamente con l'ignoranza il suo silenzio sui delitti di Stalin La tragica sorte toccata ai fuorusciti italiani nell'URSS: perchè nessuno ha parlato?

Roma, 13

L'«Unità» di domattina pubblicherà il testo della risoluzione del comitato centrale del PC. La pubblicazione del documento non era attesa: tutte le informazioni assicuravano che il testo approvato dal comitato centrale comunista sarebbe stato elaborato domani nel corso di una riunione della segreteria. Evidentemente i dirigenti del partito di fronte al dilagare del malcontento della base del partito, hanno ritenuto opportuno anticipare i tempi.

In realtà, il documento, pubblicato dall'organo comunista, è assai più vago sia della relazione svolta da Togliatti al comitato centrale, sia dei successivi interventi di alcuni esponenti del partito che con la relazione del segretario contrastavano in maniera notevole. Ciò starebbe a dimostrare che si è giunti a un compromesso.

Il documento verrà inviato subito a tutte le federazioni programma sul 22.o Congresso del PCUS.

La brevità dei lavori del comitato centrale ha destato delusione e malcontento nella base; si è rilevato che molti dirigenti periferici non hanno potuto, per questa ragione, esprimere il loro giudizio sul quel che è avvenuto al congresso moscovita. Quel che è avvenuto al comitato centrale ha suscitato perplessità; si è avuta la impressione che la discussione sia stata interrotta bruscamente, mentre in un primo momento si era saputo che si sarebbe prolungata per tutto sabato e forse anche domenica.

L'interruzione del dibattito è avvenuta, a quanto pare, su improvvisa richiesta di Scoccimarro. Inoltre, leggendo il testo ufficiale dei vari interventi pubblicati dall'«Unità», appare evidente che il comitato centrale del partito in gran parte, guidato da Pajetta, Amendola e Alicata, ha valutato negativamente la relazione di Togliatti mettendo sotto accusa tutta la gestione politica del PC negli ultimi cinque anni. Se si esamina poi il discorso fatto ieri da Luciano Barca, ex direttore dell'«Unità» di Torino e membro della direzione, ci si rende conto che costituisce un attacco a fondo contro Togliatti. La denuncia di Kruscev — ha detto Barca — colpisce tutti i colpevoli e corresponsabili degli errori del passato, ed anche coloro che hanno «veduto ed esaltato».

Al comitato centrale l'intervento più critico è stato senza dubbio quello pronunciato da Giorgio Amendola, che si è venuto in tal modo a qualificare come il leader di una corrente «democratizzante» e «rinnovatrice». Amendola ha infatti rivendicato la libertà di dibattito in seno al partito, sostenendo la legittimità del contrapporsi di volta in volta di più mozioni sui diversi argomenti. A questo intervento di Amendola, che ha tra l'altro condannato l'abitudine delle unanimità fittizie, si sono apertamente associati Alicata, Pajetta, Natoli, Trombadori, Gullo e Noberasco. Natoli ha anche esplicitamente richiesto la convocazione di un congresso straordinario del partito, proposta alla quale hanno altrettanto esplicitamente aderito l'ex Ministro dell'Agricoltura Gullo e l'ex segretario federale genovese Noberasco. Già in occasione dell'8.o Congresso del PC Gullo e Natoli avevano palesato delle tendenze critiche, successivamente accantonate.

Sul problema della tragica sorte toccata a molti comunisti italiani emigrati all'epoca del fascismo in Russia e quivi liquidati per volere di Stalin, è intervenuto Benvenuto Santus, chiedendo l'istituzione di una commissione del partito incaricata di far luce in proposito.

Su posizioni di rigida intransigenza si è schierato il sen. Scoccimarro, che dopo essersi polemicamente riservato di trattare alcuni argomenti soltanto a livello di direzione, si è decisamente dichiarato contrario alla convocazione di un congresso straordinario. Sconcertanti gli interventi di Secchia e Vidali; il primo ha scoperto tutt'a un tratto una spiccata vocazione per la «democrazia socialista»; e il secondo ha esortato a non ripetere oggi verso l'Albania i medesimi errori compiuti ieri verso la Jugoslavia.

Nel suo intervento al comitato centrale Togliatti aveva dedicato due terzi della sua relazione alla esaltazione delle conquiste e dei progressi conseguiti dall'Unione Sovietica sul piano economico e sociale, e alla illustrazione elogiativa del nuovo programma del PCUS. Gli è stato invece fatto osservare che «il 22.o Congresso del P.C.U.S. ha posto dinanzi e in primo piano altri temi e problemi che suonavano nuovi rispetto alla preparazione pre-congressuale... invece delle prospettive programmatiche, le denunce sul passato e la questione del gruppo anti-partito». «E' su queste questioni — ha obiettato chiaramente — che va portata avanti una spiegazione critica e questo non è solo compito dei compagni sovietici». E Alicata ha aggiunto: «Dobbiamo constatare che anche la prima parte del programma approvato dal PCUS non rappresenta un passo avanti».

Togliatti aveva tentato di salvare almeno una parte dello stalinismo e della sua esperienza storica, sostenendo che «il punto di partenza e di svolta verso le successive deformazioni fu il tenebroso delitto Kirov, nel 1934» e riaffermando che «le scelte sbagliate furono comunque compiute muovendosi in direzione profondamente giusta. Gli è stato ricordato che «lo stesso Lenin aveva individuato le radici della degenerazione molto tempo prima e le aveva denunciate nel suo testamento, e cioè sin dal 1922». Fabiani ha sostenuto che «la degenerazione è cominciata nell'URSS quando si è creato il mito dell'unanimità, del monolitismo».

Togliatti aveva ancora una volta lamentato la «carenza di informazioni», giustificando penosamente con l'ignoranza il suo lungo silenzio. Un anziano militante operaio, Robotti, ha narrato per la prima volta, nel silenzio impressionante dell'assemblea, la storia del suo arresto e delle torture da lui subite nell'URSS al tempo di Stalin, e qualcuno gli ha gridato dalla tribuna: «Perchè noi non abbiamo parlato, pur sapendo per esperienza qual era la situazione?».

Togliatti aveva di nuovo rivendicato in definitiva a se stesso e alla sua direzione la priorità della tesi della «via nazionale al socialismo» e aveva ricordato e rilanciato la sua nota intervista del 1956 sul «policentrismo». Ma la risposta dei suoi interlocutori è stata inesorabile: il dibattito nel partito, dopo il rapporto Kruscev, è stato «lento, astratto, timido, contradditorio, soffocato»; troppe «cautele e remore» hanno «frenato e impedito» il processo di revisione e di rinnovamento; le tesi sul policentrismo furono «lasciate cadere», quando non addirittura «contraddette e gravemente limitate» da Togliatti stesso; sotto la sua direzione l'autonomia nazionale «è stata malamente intesa e distorta», i comunisti italiani «si sono rinchiusi in se stessi», «non hanno partecipato al dibattito internazionale in tutte le questioni», sono stati «incapaci di esprimere un giudizio autonomo sulla politica degli altri partiti, sulle cause dei loro insuccessi».

Togliatti, a proposito degli esperimenti nucleari sovietici, aveva ancora polemizzato con Nenni e con il «pacifismo socialista»; «La classe operaia e i suoi partiti — aveva detto — non sono mai stati pacifisti a tutti i costi, anche prima della conquista del potere; il nostro pacifismo non ha gli occhi chiusi». Alicata ha colpito duramente il segretario del suo partito su questo punto: «Il tema decisivo della strategia mondiale del movimento comunista è la riaffermazione della validità della coesistenza pacifica. Il dibattito su questa questione deve divenire aperto, esplicito, e uno dei più urgenti... Ad esso soprattutto è legata la prospettiva della via nazionale al socialismo... Al punto in cui siamo, non possiamo rinunciare a portarlo sino in fondo».

Togliatti aveva concluso la sua relazione con l'invito ad accettare la linea del 22.mo congresso del PCUS e ad approvare la condanna di Kruscev contro il gruppo anti-partito: «Noi condividiamo questi provvedimenti senza alcuna esitazione».

Chiaromonte ha voluto precisare che «la nostra accettazione della linea del 22.mo congresso deve contenere una componente critica verso il modo come viene sviluppata e condotta la lotta politica nel partito sovietico». Ingrao — proprio il «fidato» Ingrao — ha aggiunto: «Ammetto la delicatezza della questione, perchè si tratta del PCUS, cioè della forza che più ha dato e dà al cammino del socialismo nel mondo... Mi sembra nondimeno che questo elemento di critica e di autocritica debba essere presente nel dibattito che si svolge nel nostro partito».

Nemmeno su una questione marginale è stato risparmiato colui che per quaranta anni è stato il capo indiscusso e temuto del comunismo italiano; Togliati, in un certo passo della sua relazione aveva detto: «Personalmente rimango perplesso di fronte alla decisione di cambiare il nome della città di Stalingrado. Perchè con quel nome milioni e milioni di uomini hanno indicato, indicano e continuerebbero ad indicare la famosa battaglia che cambiò il corso della seconda guerra mondiale». Amendola gli ha sprezzantemente replicato che il «mutamento del nome della città di Stalingrado può provocare turbamenti... Ma dobbiamo accettarli come espressione della volontà di distruzione di un mito che ha pesato sulla vita dell'Unione Sovietica; alla base della costruzione del comunismo non può non esserci anche la soddisfazione di tutti coloro che, ingiustamente colpiti nella propria persona e nei propri familiari, oggi chiedono giustizia». E Alicata spietatamente: «Non si tratta di semplici atteggiamenti sentimentali, bensì di posizioni politiche; per cui anche il mutamento del nome della città di Stalingrado ha un suo significato politico che dobbiamo raccogliere e ribadire».

Il contrasto tra il segretario del partito e il suo comitato centrale è infine esploso in tutta la sua ampiezza sul terreno delle proposte e delle richieste per il futuro. Togliatti si era rigorosamente limitato a suggerire, sul piano internazionale, «uno scambio continuo di opinioni» tra i partiti comunisti, da cui «possono derivare anche divergenze di posizioni su problemi particolari»; sul piano del partito aveva ancora più semplicemente riaffermato che «il PC deve mantenere e riaffermare il suo carattere democratico».

Amendola questa volta non si è fermato alla denuncia, ma è andato sino in fondo: «il sistema degli incontri bilaterali — ha affermato — delle polemiche interne, dei contatti ai vertici, delle conferenze non basta più, e ci è anche d'impaccio... Tutto il nostro partito chiede di partecipare al dibattito in campo internazionale... Ciò implica un dibattito sui problemi affrontati nei loro termini reali, non con un linguaggio rituale, e ciò esige lo studio critico dei documenti politici degli altri paesi... Il dibattito deve svilupparsi, se necessario, fino alla formazione di volta in volta, su vari problemi, di minoranze e maggioranze».

Il Pajetta subito dopo: «Ai tempi della direzione di Lenin, nel partito bolscevico non si temeva di votare, si formavano maggioranze e minoranze su ciascun problema, l'unità non si identificava sempre con la unanimità... il problema del confronto delle opinioni, della circolazione delle idee si pone anche nel nostro partito... con coraggio».

Ad un certo punto, sabato mattina, in via delle Botteghe Oscure, il dibattito al comitato centrale del PCI ha assunto un andamento plebiscitario; ma per la prima volta in sedici anni l'unanimità non s'è fatta intorno alla relazione di Togliatti, bensì intorno all'intervento di Amendola: «Sono d'accordo con le dichiarazioni del compagno Amendola»: un ritornello ossessivo; i membri del comitato centrale, uno dopo l'altro alla tribuna, non tenevano più dei discorsi, ma si limitavano polemicamente a questa secca dichiarazione.

E' stato a questo punto che il vecchio senatore Scoccimarro è salito alla tribuna; ma invece di fare il suo discorso, ha annunciato che rinunciava alla parola, ed ha chiesto la riunione d'urgenza della direzione.

Al punto in cui sta la situazione non è da escludere un congresso straordinario dei PCI.

MONITO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE AI CATTOLICI ITALIANI

Riaffermata la perenne validità della dottrina sociale della Chiesa

L'obbligo grave, particolarmente per i responsabili, di mantenere l'unità Un invito a tutti a una generosa riforma del costume privato e pubblico

Roma, 13

La Conferenza episcopale italiana ha emesso il seguente comunicato in seguito alla riunione tenuta dal 5 all'8 novembre alla «Domus Mariae» sotto la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Genova Siri:

«I Padri, ricollegandosi alle fauste celebrazioni del genetliaco del Pontefice e del terzo anniversario della sua incoronazione, hanno rinnovato al Pontefice l'espressione sincera dei voti filiali e la loro assoluta adesione alle auguste sue direttive. In devota consonanza con le pastorali sollecitudini e paterne attese del Vicario di Cristo per il prossimo Concilio ecumenico vaticano II, in fervida e riconoscente risposta ai luminosi insegnamenti da lui impartiti nella enciclica «Mater et Magistra», in perfetta obbedienza ai continui suoi richiami all'unione ordinata, disciplinata e concorde dei cattolici, l'assemblea ha preso in esame l'attuale situazione religiosa, morale e sociale dell'Italia, fermandosi a studiare alcuni dei problemi che da essa emergono».

«A chiusura dei loro lavori — prosegue il comunicato — i Padri consapevoli del loro grave pastorale dovere e in piena unanimità:

1) invitano tutti ad una seria e più generosa riforma del costume, sia privato che pubblico, anche quale degna preparazione al Concilio ecumenico, che celebrandosi a Roma, sarà per i cattolici italiani motivo di grande onore, ma soprattutto di particolare responsabilità di fronte al mondo intero;

2) riaffermano solennemente: la perenne validità della dottrina sociale della Chiesa, la piena efficienza di essa a risolvere tutti i problemi che interessano l'ordinata convivenza umana, e la sua inconciliabilità con ogni altra ideologia od atteggiamento contrastanti nella sua cristallina purezza;

3) ricordano l'obbligo grave che incombe ai cattolici, in particolare ai responsabili, di favorire e mantenere la più concorde unità tra di loro nell'esercizio dei diritti e dei doveri sociali, secondo le immutate direttive della gerarchia, rimuovendo decisamente quanto possa dividere e creare equivoci ed incertezze;

4) assicurano la costante comprensione della Chiesa e la sua attesa fiduciosa verso tutti quei figli, sempre amati, che una subdola propaganda tenta di allontanare dal suo grembo, ingenerando nei loro animi diffidenza sulla sincerità ed efficacia delle materne sue premure per le loro legittime aspirazioni;

5) chiedono che siano intensificate le preghiere dei buoni, e specialmente delle anime consacrate, perchè la ricerca e l'uso di quanto il Creatore ha largamente donato per la conservazione ed il benefico progresso della vita dell'uomo non torni a discapito della serenità degli animi, della gioia familiare e della pace tra i popoli».

Gli aumenti della Stefer

LE PRIME CONDANNE per i disordini romani

Roma, 13

Dinanzi alla IV sezione penale del Tribunale si è celebrato oggi il processo contro cinque persone che mercoledì 8 novembre parteciparono ad una manifestazione in Campidoglio per protestare contro gli aumenti delle tariffe della Stefer.

Gli imputati sono Franco Argentini, Carmelo Fracassi, Vincenzo Tersigni, Bruno Tiscioni, Bruno Ciucciarelli, i quali devono rispondere di oltraggio e resistenza alla forza pubblica e di rifiuto di scioglimento di adunata.

Interrogati dal Presidente del Tribunale, i cinque hanno respinto tutte le accuse, sostenendo di non essersi lasciati andare ad intemperanze nei confronti della forza pubblica.

Il dirigente del Commissariato Campitelli, Riccardo Baldinotti, ha ricordato che la polizia cercò prima di convincere i manifestanti a sciogliere l'adunata spingendoli verso piazza dell'Aracoeli.

Successivamente ha preso la parola il P. M., il quale ha sostenuto la responsabilità degli accusati ed ha chiesto per tutti un anno e due mesi di reclusione tranne che per Vincenzo Tersigni il quale, essendo recidivo, deve essere condannato — secondo il rappresentante della Pubblica accusa — ad un anno e nove mesi.

Il Tribunale ha condannato Franco Argentini, Carmelo Fracassi, Bruno Tiscioni e Bruno Ciucciarelli, a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, oltre a 20 giorni di arresto e a 8 mila lire di ammenda; inoltre ha inflitto a Vincenzo Tersigni, recidivo, 8 mesi di reclusione, un mese di arresto e 12 mila lire di ammenda.

A tutti gli imputati, che sono stati riconosciuti responsabili di oltraggio e resistenza alla forza pubblica e di rifiuto di scioglimento di adunata, è stata concessa la condizionale, tranne che al Tersigni, perchè recidivo.

UNA VERA CATASTROFE IMPEDITA DAI MEZZI DI SICUREZZA

Paurosa esplosione in un grande dinamitificio

Per fortuna solo un morto e 15 feriti leggeri Gravi danni - La boscaglia attigua devastata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 13

Un morto e una quindicina di feriti leggeri sono il tragico bilancio di una violenta esplosione avvenuta oggi verso le 15.30 al Dinamitificio Nobel di Avigliana, tristemente noto per sciagure e disastri negli anni prima della guerra. Ora il vasto stabilimento, che sorge sulle colline intorno al lago, è di proprietà della «Montecatini» e produce cloro-nitroderivati. Fin dal periodo post-bellico la società aveva provveduto ad installare nello stabilimento efficaci misure di sicurezza, tanto che si affermava essere divenuto il «Nobel» una delle fabbriche del genere meno esposte ad incidenti.

Quanto è accaduto oggi non è ancora ben chiaro. La popolazione di Avigliana, qualche migliaio di abitanti a venti chilometri da Torino, è stata scossa all'improvviso da un tremendo boato a cui hanno fatto seguito immediatamente altre esplosioni di minore entità. Tutti i vetri hanno tremato e molti sono andati in frantumi. Subito si sono udite le sirene della Croce Rossa e dei vigili del fuoco. Di questi ultimi si sono recate ad Avigliana ben cinque squadre. Sulla zona stava piovendo furiosamente e il cielo era tanto buio che pareva notte. Tutto intorno al dinamitificio i carabinieri hanno stabilito dei posti di blocco e questo provvedimento ha fatto temere che la disgrazia avesse assunto proporzioni ancora più allarmanti.

Soltanto verso sera è stato possibile avere qualche indiscrezione su quanto era avvenuto. L'esplosione sarebbe stata originata da autocombustione in un deposito di «polveri da lancio» che per misure di sicurezza vengono conservate in una «casamatta» sott'acqua. A tal proposito è da rilevare che quasi tutti gli impianti dello stabilimento sono automatizzati e che le operazioni si svolgono in fortilizi costruiti nelle grotte ricoperte da cinque metri di terra e con pareti di cemento dello spessore di ottanta centimetri. Le fasi della lavorazione vengono seguite dall'esterno mediante impianti di televisione a circuito chiuso. Si deve a questi accorgimenti se l'incidente odierno non ha avuto l'entità di catastrofe.

La sciagura si è svolta in sei fasi consecutive vicinissime l'una all'altra: quattro scoppi, e poco dopo altri due. I lavoratori del reparto hanno potuto mettersi in salvo perchè avvertiti in tempo dal caratteristico sibilo che di solito precede l'esplosione di quel determinato materiale. Nessuno, almeno stando ai primi accertamenti e alle dichiarazioni ufficiali, è stato colpito direttamente dall'esplosione che ha disintegrato tutto ciò che si trovava in un raggio di una ventina di metri. Soltanto un operaio, Romolo Rosa, di 53 anni, padre di tre figli, abitante ad Avigliana, è stato investito da un grosso blocco di cemento che si è staccato dal muro, dietro il quale si riparava. E' deceduto quasi subito per schiacciamento del torace. Anche una quindicina di altri dipendenti rimanevano colpiti, per fortuna in modo non grave, da schegge, frammenti di vetro e da calcinacci.

Il particolare sistema con cui si collocano nei «magazzini casematte» i prodotti esplosivi già confezionati, ha fatto in modo che non sia saltato in aria l'intero materiale. Verso le 18 quindi, continuavano a susseguirsi piccoli scoppi che provocavano vivi bagliori della notte e aumentavano il senso di angoscia che regnava nella zona.

I vigili del fuoco sono stati impegnati fino a tarda sera sul luogo dell'esplosione che ha assunto un aspetto simile a quello di una terra bruciata da massicci bombardamenti aerei: minuscole costruzioni distrutte e sgretolate, altre, più lontane, rimaste in piedi, ma pericolanti, rottami e detriti di ogni genere, scagliati in un raggio di 100 metri, la boscaglia attigua allo stabilimento devastata, gli alberi abbattuti, divelti, carbonizzati. Il Municipio di Avigliana, che dista tre chilometri in linea d'aria dal dinamitificio, ha perso quasi tutti i vetri delle finestre.

Paolo Amerio

Ritirata la patente di guida a Duilio Loi

Milano, 13

Al dirigente del Commissariato di P.S. del rione «Città degli Studi» è giunto oggi l'ordine di ritirare al campione del mondo dei «welter junior», Duilio Loi, la patente automobilistica. Il pugile è stato invitato questa mattina negli uffici del commissariato, ma non avendo con sè il documento, ha assicurato che lo consegnerà domani mattina. Il provvedimento è stato adottato in seguito ad un incidente stradale mortale avvenuto la sera del 1.o luglio scorso, sulla statale Adriatica, nei pressi di Riccione.

Duilio Loi, alla guida di una automobile, sulla quale viaggiavano due suoi bambini, Vittorio e Rina, rispettivamente di 9 e 8 anni, il suo procuratore Steve Klaus e il cav. Corrado Galeazzi, di Milano, non ha potuto evitare di travolgere Maria Battistini, di 62 anni, comparsa improvvisamente al centro della strada. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale, la donna è morta il giorno dopo per complicazioni sopravvenute nel corso della notte. I medici l'avevano giudicata guaribile in 35 giorni.

MISTERIOSE SCIAGURE A FREGENE E A NAPOLI

Restituite dal mare le salme di due ragazze

Non si hanno notizie del fidanzato di una di esse

Napoli, 13

Il cadavere di una ragazza è stato trovato nel pomeriggio sull'arenile antistante il viale Regina Margherita a S. Giovanni Teduccio. Il cadavere, che si ritiene sia stato spinto dalle onde sull'arenile, è stato trovato dal pescatore Ignazio Esposito, il quale si è trovato a passare per il posto.

Il corpo, che era quasi del tutto privo di indumenti, presenta la frattura del cranio ed altre ferite che non si esclude siano state provocate dall'urto contro le scogliere.

Dopo le constatazioni della autorità giudiziaria, il cadavere è stato rimosso e trasportato all'obitorio. L'autopsia dovrà stabilire le cause precise della morte della giovane che, da un primo accertamento, risalirebbe ad un paio di giorni fa.

Il cadavere della ragazza è stato identificato questa sera, per quello di Carmela Guastaferro, di 21 anni, di Torre del Greco. Ad identificarlo è stata una zia della giovane venuta da Torre del Greco. La ragazza si era allontanata ieri mattina dalla sua abitazione di Torre del Greco in compagnia del fidanzato, Alfonso Cigliano, di 26 anni, studente. Anche quest'ultimo, allontanatosi ieri mattina dalla sua abitazione, non vi ha fatto più ritorno, per cui si ritiene che anch'egli sia caduto (o si sia lanciato) in mare con la fidanzata. Per quante ricerche siano state finora fatte nella zona di mare antistante la spiaggia dove è stato sospinto il cadavere della Guastaferro, non è stata trovata nessuna traccia del Cigliano.

Intanto polizia e carabinieri sono all'opera per far luce completa sull'episodio. Secondo quanto hanno riferito alcuni pescatori della zona, ieri sera sono stati visti due giovani che pare fossero il Cigliano e la Guastaferro, passeggiare lungo una scogliera nei pressi della spiaggia antistante il viale Regina Margherita. I pescatori hanno anche riferito di aver sentito invocazioni di aiuto di na donna, ma che, accorsi sul posto, non hanno trovato alcuna persona.

Da *Fregene* si ha notizia di un'altra sciagura che presenta delle analogie con la prima. Il mare in tempesta ha spinto verso la spiaggia, a otto chilometri a Sud di Fregene, il cadavere di una giovane donna.

Le indagini della polizia hanno permesso di accertare che la giovane donna trovata cadavere a Fregene si era allontanata dalla sua abitazione, a Roma, ieri sera, dopo aver litigato per motivi banali con il fidanzato. Si tratta di Maria Grazia D'Ambrosio, nata a Larino (Campobasso), di 23 anni, e cameriera presso la famiglia Visconti, in via Massaciuccoli n. 14.

La polizia ha fatto venire a Fregene il fidanzato — Giuseppe Zufolo, di 21 anni — per la identificazione della ragazza.

Il cadavere non presenta alcuna traccia di lesioni o ferite. Solamente si sono potute riscontrare alcune abrasioni all'avambraccio sinistro che potrebbero essere state prodotte dagli scogli quando il mare ha sospinto il corpo verso la spiaggia.

Giuseppe Zufolo fa il meccanico, ed abita in via Adige 20, a Roma. Il giovane si era presentato spontaneamente ieri sera alle 22.30, al Commissariato Vescovio, ed aveva narrato ai carabinieri che verso le 22, a piazza Vescovio, aveva avuto un litigio con la fidanzata. A detta del giovane, la ragazza era molto gelosa e, ieri sera, inoltre, gli aveva comunicato di essere incinta. I due avevano litigato e la D'Ambrosio si era allontanata di corsa, preannunciando che si sarebbe uccisa. Il giovane era stato trattenuto al Commissariato a disposizione. Nel frattempo una pattuglia aveva perlustrato i dintorni, giungendo fino all'Aniene, alla ricerca della aspirante suicida. Stamane poi, la signora presso cui la ragazza prestava servizio aveva sporto denuncia per il mancato rientro a casa della D'Ambrosi. Poco dopo, giungeva notizia del ritrovamento del cadavere.

Proseguono intanto gli accertamenti per chiarire come si sono svolti i fatti, ma si ha motivo di ritenere che l'autorità sia propensa ad avvalorare la tesi del suicidio della giovane donna.

vi svela i segreti delle spie
SE GRE TIS SIMO
storie di spionaggio
mensile Mondadori
in tutte le edicole

E' STATO RICONOSCIUTO RESPONSABILE DI OMICIDIO COLPOSO

DALLA VERDE CONDANNATO A QUATTRO ANNI DI RECLUSIONE

Ora potrà ricorrere, rimanendo quindi ancora in libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 13

L'ing. Roberto Dalla Verde è stato condannatò a quattro anni di reclusione, al pagamento delle spese processuali, alla interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. E' stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo, di oltraggio alla forza pubblica e di atti osceni.

La sentenza è stata emessa alle 14.10 dal Tribunale di Milano, il quale ha precisato che l'ing. Dalla Verde è «colpevole di omicidio colposo derivato da un tentativo di violenza privata».

La condanna è infine aggravata dall'obbligo del risarcimento dei danni alla Parte civile nella persona di Giacomina Del Bono, tutrice della piccola Ave, figlia della sventurata Paola Del Bono, la mondana morta in quella terribile notte, nonchè a Maria Del Bono, madre della stessa Paola. La liquidazione, secondo il dispositivo della sentenza avverrà in separata sede, ma l'ing. Dalla Verde dovrà provvedere immediatamente alla liquidazione di un milione a titolo di provvisionale e di un altro milione e 235 mila lire per spese assistenziali; di questa ultima cifra un milione di lire va riferito all'onorario degli avvocati di Parte civile.

Come è noto l'ingegnere non ha mai presenziato alle udienze di questo dibattimento giudiziario sul suo complesso «caso», adducendo motivi di salute; egli è rimasto in una villa nei pressi di Torino, dove una telefonata dei suoi difensori avvocati Bovio e Lener gli ha dato la dura notizia della sentenza.

Egli è attualmente libero: non è per altro previsto un suo arresto, che sarebbe stato invece immediata conseguenza del riconoscimento di un eventuale omicidio preterintenzionale. La degradazione del reato in omicidio colposo preserva lo ingegnere dall'arresto e gli apre, prima del carcere, la prospettiva del successivo giudizio di appello e dell'eventuale estremo ricorso in Cassazione.

Si è chiusa così la prima parte di un dramma che si era iniziato il 13 marzo 1959, allorchè il cadavere della povera Paola Del Bono era stato trovato in una roggia nei pressi dell'Idroscalo.

La condanna odierna stabilisce dunque una responsabilità diretta, sia pure attenuata dalla circostanza della colposità nella morte di Paola Del Bono, la bruna esile malata «donna di vita» che in quella sventurata sera l'ingegnere aveva caricato sulla propria «1100» nera dopo averla incontrata in viale Majno.

Che cosa accadde in quello squallido colloquio nel buio delle campagne? Un dato di fatto è ormai acquisito: Paola Del Bono fu percossa; terrorizzata dal comportamento di quell'uomo così labilmente padrone dei propri impulsi, fuggì, cadde nella roggia, dove trovò la morte, concludendo una esistenza che era già resa precaria da un grave male e compromessa dalle inevitabili sregolatezze della sua vita sbagliata. La tragedia di Paola Del Bono trascinò in una triste sequenza anche quella di Michele Salerno, il suo «protettore», l'uomo che all'indomani della morte di Paola si trovò a compiere il pietoso riconoscimento della salma.

Michele Salerno arrestato per sfruttamento, rinchiuso nel carcere di San Vittore, vi si impiccò il 12 giugno dell'anno scorso dopo aver lasciato una amara lettera. La Difesa dell'ing. Dalla Verde si è battuta anzi per ricollegare la sorte di Paola Del Bono alla presenza nella sua vita dello stesso Salerno, ma le responsabilità dell'ing. Dalla Verde sono evidentemente scaturite in modo inequivoco.

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato, alla vigilia della liquidazione decadale, ha avuto un andamento molto positivo e diversi comparti hanno beneficiato di buone migliorie. Sin dall'apertura i prezzi si sono rivelati migliori sotto la spinta di un vivace denaro sugli assicurativi, sui titoli a largo mercato e su alcuni particolari valori, come Breda, Mediobanca, Saffa, le due Pirelli e alcuni minori. Al listino il denaro prevaleva ancora facendo registrare a un numero di chiusure i prezzi massimi della mattina. I benefici migliori sono stati acquisiti dai titoli di massa, dagli assicurativi, dalle Mediobanca, Breda, Falck, dagli alimentari e dalle Finsider, specie dopo la chiusura. Leggermente più calmi gli immobiliari e gli elettrici. Nei titoli di Stato, le Rendite 3,50 per cento hanno proseguito la loro ripresa portandosi vicino alla parità. Bene intonati anche i Buoni del Tesoro e le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 12 milioni; Buoni del Tesoro 68 milioni; obbligazioni 244 milioni; azioni 1.174.855.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,10 (106), 3,50% 99,30 (95); Red. 3,50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 88,45 (88,10), 5% 100,40 (100,55); Rif. F. 5% 98,70 (—); Trieste 5% 100,10 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (102,95), 1-1-'62 102,10 (102), 1-1-'63 102,60 (102,75), 1-4-'64 102,80 (102,80), 1-4-'65 102,65 (102,875), 1-4-'66 103,05 (102,90), 1-1-'68 103,60 (—), 1-4-'69 103,05 (—), 1-1-'70 103,95 (104).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 128.600 (127.550), Gim 9900 (9810), Centrale 21.510 (21.185), Invest 5175 (5110), Bastogi 4285 (4262), Sviluppo 4190 (4185), Finmare 684,75 (689,50), Finelettrica 1716 (1725), Finsider 1656 (1644), Breda 8740 (8580), Pirelli & C. 10.896 (10.800), Sifir 2230 (2205), Stet 4495 (4450), Italpi 7300 (7370), Generali 166.800 (164.970), Ras 70.400 (70.000), Incendio 33.000 (32.999), Assicuratr. 93.020 (92.495), An. Assic. 23.640 (23.390), Ass. Milano 73.450 (72.700).

Trasporti: Nord Mil. 3000 (2990), Mittel 5450 (5345), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4190 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.725 (39.250), Val Ticino 85,75 (—), Olcese 2445 (2395), De Angeli 7898 (7850), Cucirini 15.800 (15.805), Linificio 1560 (1550), Rossari 41.000 (40.720), Rotondi 60.600 (—), Tosi 6000 (6030), Coton. Mer. 955 (922), Unione Manif. 117.000 (112.700), Gavardo 5920 (5850), Lanerossi 5750 (5630), Tilane 429 (419), Fisac 735 (750), Cascami 11.475 (11.100), Bernasconi 3900 (3885), Châtillon 12.515 (12.325), Snia Viscosa 8566 (8446), Snia priv. 7483 (7365), Pacchetti 2200 (2198), Scotti 315 (329), Marzotto 3625 (3597).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2900 (2820), Italsider 1977 (1974,50), Magona 1680 (1655), Metallurg. 9047 (8950), Amiata 6560 (6460), Montecatini 4307 (4285), Monteponi 1949 (1900), Dalmine 3300 (3212), Siele 7645 (7498), Broggi-Izar 2670 (2650), Falck 14.500 (14.360), Trafilerie 3799 (3775).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1310), Bianchi 760 (—), Fiat 3193 (3175), Fiat priv. 2510 (2500), Nebiolo 1350 (1345), Fr. Tosi 1399 (1405), Westingh. 1555 (1505), Olivetti 11.989 (11.950).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1881 (1865), Cieli 4135 (4185), Dinamo 3375 (3380), Edison 6350 (6290), Edisonvolta 2800 (2825), Bresciana 3290 (3280), Campania 2065 (2075), Caffaro 778 (779), Valdarno 3825 (3763), Sarda 6660 (—), Emiliana 3275 (3200), Seso 3088 (3075), Appenn. C. 3680 (3640), Pugliese 1910 (1895), Subalpina 3750 (3730), Sip 1800 (1787), Vizzola 4720 (4600), Sme 1550 (1552), Orobia 3045 (3030), Romana 3655 (3689), Terni 885 (872,25), Unes 827 (832), Marelli 1279,50 (1253), Magneti 2400 (2370), Tecnomasio 4810 (4990), Teti 4790 (4780), Sit 1520 (1460), Alto Veneto 2950 (—), Calabrie 1925 (1945), Lucana 2645 (—).

Alimentari: Distillati 5025 (4949), Eridania 3930 (3899), Es. Molini 2300 (—), Certosa 3210 (—), Motta 41.870 (41.695), Romana Zuccheri 428 (422).

Chimici: Anic 4565 (4500), Saffa 14.700 (14.690), Italgas 2470 (2469), Liquigas 362 (359), Napol. Gas 1165 ex (1165), Pibigas 194,75 (—), Larderello 4951 (4910), Mira Lanza 59.200 (58.500), Ossigeno 4995 (4850), Rumianca 2860 (2845), Sarom 2054 (2031), Carlo Erba 21.940 (21.400), Brioschi 10.010 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8545 (8450), Iniziativa 8200 (8195), Sagi 3290 (—), Beni Stabili 7771 (7650), Gen. Imm. 1470 (1464), Milano C. 54.800 (—), Silos 7990 (7900), Bon. Ferr. 795 (808), L'Edificio 7205 (7200), Risanamento N. 8780 (8750).

Diversi: Baroni 282 (275), Binda 68.600 (68.700), Burgo 39.450 (38.650), Ginori 1624,50 (1599,50), Ciga 9280 (9150), Italcementi 30.500 (30.250), Cementir 9000 (8755), Cer. Pozzi 1620 (1612), Eternit 7980 (7897), Rejna A. 1955 (1935), Smeriglio 589,50 (578), Linoleum 6800 (6750), Pirelli S.p.A. 10.992 (10.947), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinascente ord. 963 (953,50), Rinascente priv. 830 (826), C. Acqua 976 (975), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar. 217.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,605; doll. canadese 601,125; franco svizzero libero 143,53; sterlina 1747; franco francese 126,48; marco Germania occ. 155; franco belga 12,47125; fiorino olandese 172,24; corona danese 90,09, svedese 120,01, norvegese 87,13; scellino austriaco 24,03125; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 143,95; sterlina 1751,50; franco belga 12,48; franco francese 125; marco 155,50; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 600,50; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1035.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6350, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5200-5400; oro 706-712; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Apertura d'ottava sostenuta con benefici per tutto l'azionario, salvo che, nei locali marittimi, per le Tripcovich che segnano un regresso di 250 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali.

Generali 166.200 (165.000), Ras 70.300 (70.000), Gerolimich 9050 (9100), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 45.050 (45.300), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da una vasta depressione con minimo su Mar Ligure in fase di graduale attenuazione. Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con piogge intermittenti, che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 10; Verona 9, 14; Trieste 11, 15; Venezia 9, 15; Milano 7, 12; Torino 6, 9; Genova 10, 14; Bologna 10, 17; Firenze 9, 14; Pisa 11, 15; Ancona 13, 17; Perugia 7, 10; Pescara 12, 17; L'Aquila 7, 13; Roma 12, 16; Campobasso 7, 10; Bari 15, 20; Napoli 14, 17; Potenza 11, 18; Reggio Calabria 20, 25; Messina 19, 23; Palermo 15, 20; Catania 12, 25; Alghero 7, 16; Cagliari 10, 17.

TRIPOLI E TRIESTE

LA GUERRA di Tripoli incominciò fra i sentimenti più diversi degli italiani: ferocemente contrari gli uni, entusiasticamente favorevoli gli altri e i terzi (senza dubbio i più) scetticamente indifferenti. Si può dire che avevano tutti ugualmente ragione. Avevano ragione i socialisti i quali pensavano che anche il più piccolo sacrificio di denaro il paese lo dovesse fare per sollevare le condizioni del popolo, dure dovunque e, in molte regioni, tragiche; avevano ragione i nazionalisti i quali sostenevano che l'Italia doveva difendere la sua posizione fra le grandi potenze e protestavano che gli italiani non avrebbero fatta una guerra di conquista a danno del popolo arabo, ma si presentavano sulla «quarta sponda» come portatori della civiltà europea; ed avevano ragione anche gli scettici, che farla o non farla, la guerra di Tripoli non ci avrebbe portato nè danni nè vantaggi sensibili.

Ma c'era un gruppo di italiani i quali avrebbero dovuto accogliere la guerra di Tripoli come l'annuncio di un grande lutto: erano gli irredenti, erano soprattutto i triestini. Fare la guerra nel Mediterraneo significava, come subito si vide, rendere difficilissimi i rapporti con la Francia e guastare la amicizia con l'Inghilterra; significava dunque legare sempre più le sorti dell'Italia a quelle della Triplice Alleanza, a quelle dell'Austria; e insomma si poteva temere che, incominciata l'avventura nel Mediterraneo, l'Italia fosse distratta da quelli che erano considerati i suoi sacri doveri nell'Adriatico.

Già un anno prima, alla fine del 1910, Giuseppe Prezzolini aveva scritto un articolo sul numero unico della «Voce» che Scipio Slataper aveva curato sull'irredentismo; ed in mezzo a una illustrazione quanto mai completa e oggettiva dei problemi adriatici e trentini, dove vibrava una sottintesa esigenza per il completamento dell'unità d'Italia e il ritorno di Trieste e di Trento alla Patria, in questo articolo Prezzolini si era divertito a rivolgere ai nazionalisti una domanda imbarazzante: Trieste o Tunisi?

Nelle vecchie schiere dell'irredentismo, garibaldino, democratico, figlio della Giovane Italia e della Giovane Europa che volevano ugualmente libere e indipendenti tutte le nazioni, i nazionalisti avevano innestato nuovi sentimenti e nuove dottrine politiche; l'irredentismo non poteva essere realizzato che da un'Italia militarmente forte e politicamente intesa all'espansione e all'imperialismo. L'Austria non ci farà mai dono di Trieste e di Trento, chiedendoci scusa perchè per tanti secoli ha mantenuto sotto il suo despotismo due nobili regioni italiane, dicevano i nazionalisti; Trieste e Trento, per essere liberate, devono essere conquistate; e dunque il vecchio irredentismo democratico era un sogno irrealizzabile; solo le nuove dottrine di potenza potevano portare al compimento dell'unità d'Italia.

Prezzolini nel suo articolo notava che simili atteggiamenti dovevano essere inquadrati in un compiuto sistema internazionale; il mondo di allora era diviso in due partiti: la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa; non si poteva neppure pensare che in questo formidabile urto di forze, improvvisamente scoppiasse una piccola guerra regionale fra l'Austria e l'Italia per il possesso di Trieste: una Austria indebolita avrebbe significato un indebolimento della Germania, e dunque tutto il difficile equilibrio europeo sarebbe crollato. Noi dovevamo fare un'altra scelta: provvisoriamente ci trovavamo a fianco della Germania e dell'Austria, e questo ci avrebbe consentito di realizzare l'altro nostro vecchio sogno, quello di espandere la nostra influenza nel Mediterraneo e riprendere in Tunisia quel predominio che ci spettava per la presenza di tanti e tanto operosi colonizzatori, e che la Francia ci aveva improvvisamente tolto. Lasciare invece il campo dell'Austria e della Germania per schierarci accanto alla Triplice Intesa, all'Inghilterra e alla Francia, significava mettersi sulla strada che ci avrebbe condotti a Trieste; ma significava anche rinunciare a quelle aspirazioni africane, tunisine e tripoline, che i nazionalisti carezzavano non meno delle aspirazioni in Adriatico e sulle Alpi.

I cinquant'anni di storia trascorsi d'allora, dimostrano come Prezzolini avesse ragione, e come il nostro passaggio a fianco dei franco-inglesi nel 1915 ci doveva portare, sì, al compimento dell'unità, ma escluderci rigorosamente da ogni anche minima soddisfazione nel Mediterraneo. Ma nell'ottobre del 1911, quando avvenne lo sbarco a Tripoli e incominciò la guerra che doveva durare oltre dieci anni, nessuno poteva essere profeta e sarebbe stato facile immaginare che la rinata rivalità con la Francia dovesse stringerci di più alla Triplice. Se si fossero abbandonati a un semplice calcolo delle probabilità (sul genere del citato articolo di Prezzolini) il giorno dello sbarco in Africa i triestini avrebbero dovuto piangere lagrime di sangue e dirsi che la liberazione era rimandata per decenni.

Ma l'irredentismo non era un fatto politico, non si nutriva di sottili calcoli algebrici, non si complicava in assurde combinazioni sulla scacchiera della diplomazia. L'irredentismo era un sentimento elementare, un atto d'amore, un atto di fede; ignorava le statistiche militari, i diagrammi degli stati maggiori, la dislocazione delle divisioni, la potenza di fuoco delle squadre navali; ignorava i trattati internazionali, le scadenze delle alleanze, i trabocchetti delle Cancellerie. L'irredentismo continuava a vivere nel clima del Quarantotto e ripeteva con Goffredo Mameli che «Quando un popolo si desta — Dio si mette alla sua testa — la sua folgore gli dà». Ed a Trieste lo sbarco a Tripoli fu inteso come un risveglio della Patria che, rafforzata e incoraggiata dalla sua impresa in Africa, tanto più facilmente, tanto prima si sarebbe distolta dalla guerra coloniale per volgersi verso l'Adriatico e ritornare alla guerra di liberazione.

Probabilmente i calcoli politici sono un abile mezzo con cui i popoli ingannano sè stessi. Farne o non farne è del tutto indifferente: infatti si potrebbe dire che questo sogno dei triestini la mattina dello sbarco a Tripoli fosse un mezzo per ingannare sè stessi e dimenticare che l'intero popolo italiano si era messo a cantare «Tripoli, bel suol d'amore», quando i triestini si sarebbero aspettati che cantasse «O Trieste benedetta, ti verremo a liberar».

Ebbero invece ragione i triestini, nel loro cieco amore, contro i sottili calcoli della politica. A Tripoli la grande maggioranza degli italiani trovò quel coraggio che tre anni dopo li spinse a volere la guerra contro l'Austria. Ma quello che è più interessante, è che non solo l'intera città, col suo totale abbandono all'amore per la Italia, non sentì neppure per un momento il dubbio che Tripoli potesse significare una rinuncia a Trieste; ma anche quei giovani triestini che in quegli anni erano più attivi nella lotta per l'irredentismo, e si erano schierati con i nazionalisti, sfiduciati nelle speranze un po' utopistiche dei liberali e dei mazziniani, non si accorsero neppure che la guerra in Africa potesse significare una svolta decisiva e fatale della politica italiana; erano certi che, al momento dovuto, l'Italia avrebbe trovato il suo posto naturale e l'unità d'Italia sarebbe stata compiuta.

Ruggero Fauro, che fu il più attivo e il più geniale fra i giovani nazionalisti triestini, sentì l'impresa di Tripoli come un atto di poesia; aveva diciannove anni, allora, ed era cresciuto nel culto dell'amore di Patria; quel culto che quattro anni dopo lo portò a morire in una trinceretta della Carnia. Ed a Tripoli dedicò una bella pagina nel suo libro su «Trieste», un libro in cui i problemi politici sono originalmente impostati e genialmente discussi. Eppure di Tripoli egli non vide affatto i pericoli internazionali; ne scorge un lato patetico, che coglie in un volo di fantasia. Egli dice che i primi soldati italiani sbarcati in Africa rimasero per oltre un giorno isolati e quasi assediati dal nemico; ma là, aggrappati alla posizione, la tennero, finchè arrivarono gli altri corpi di sbarco che, grazie al valore di quella pattuglia di punta, poterono facilmente prendere terra. Così, continua Ruggero Fauro, i triestini tengono la loro posizione a Trieste contro l'assedio delle masse che scendono dalle Alpi, ardenti di spirito di conquista e ricche di mezzi finanziari; e tengono la loro posizione in attesa dell'Italia, difendendosi contro l'assedio straniero.

E' una bella immagine, nient'altro. Ma è interessante, per chi voglia intendere l'animo dei giuliani, ricordare che anche di un grave e difficile avvenimento come la guerra di Tripoli, i triestini colsero una bella immagine che li confortava nel loro infinito amore per l'Italia.

Alberto Spaini

Il direttivo della Società autori drammatici

Roma, 13

L'assemblea della Società italiana degli autori drammatici si è riunita per eleggere il nuovo consiglio direttivo, che è risultato così composto: presidente: Lorenzo Ruggi; vicepresidente e tesoriere: Mario Federici; consiglieri: Gaspare Cataldo, Aldo De Benedetti, Ezio D'Errico, Alessandro De Stefani, Fabrizio Sarazani, Turi Vasile e in rappresentanza del Sindacato autori drammatici, Giuseppe Luongo. Sindaci: Siro Angeli, Paolo Levi, Alberto Perrini.

Divorzia un testimone di Armstrong-Jones

Londra, 13

Fra tre mesi circa con ogni probabilità il dott. Roger Gilliatt, testimone per il conte Snowdon, già Anthony Armstrong-Jones, alle nozze con la principessa Margaret, otterrà il divorzio dalla moglie Penelope. La sua petizione, nella quale egli cita il «giovane arrabbiato» del teatro inglese John Osborne, è apparsa oggi nella lista delle cause pubblicata dal tribunale.

John Osborne, che non comparirà nell'udienza, sarà rappresentato dal suo avvocato; lo stesso si presume avverrà per la signora Penelope che sembra aver definitivamente optato per l'arte a danno della medicina.

Anche la richiesta di divorzio di John Osborne dalla moglie Mary Ure sta facendo il suo corso. La discussione del caso dovrebbe precedere di pochi giorni quella del dott. Gilliatt. Come è noto Osborne accusa la moglie di averlo tradito con l'attore trentaquattrenne Shaw, sposato e padre di tre figli; e la moglie, un'attrice di straordinaria avvenenza, non si è mai preoccupata di dare smentita.

Lo stesso atteggiamento nei confronti di suo marito mantiene la ventinovenne Penelope, la cui testa rossa denuncia un carattere piuttosto aggressivo. Mentre però la voce di un matrimonio tra John Osborne e la signora Penelope si fanno sempre più insistenti, quelli di un altro tra Robert Shaw e Mary Ure sono state recisamente negate.

Rosanna Carteri interpreterà la prima opera lirica scritta da Gilbert Bécaud. Ecco il soprano con il compositore a Parigi

BANGKOK CITTA' MISTICA E GAUDIOSA

Ricca di templi superbi la capitale del buddismo

Nel magico recinto della sua cittadella si susseguono palazzi e pagode di stile fastoso - Una statua di smeraldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bangkok, novembre

Arrivando dal Golfo del Siam, e imboccate le foci del Menam Chao Phraya — il largo fiume che attraversa Bangkok con le sue placide acque giallastre che trascinano seco larghe chiazze verdi di giacinti d'acqua punteggiate da leggiadri fiorellini lillà — si risale la corrente per 25 miglia marine, e si arriva a Klongtoi, il nuovo porto fluviale di Bangkok per grandi navi. Nè le moderne attrezzature del porto, nè il sobborgo di Klongtoi sorto intorno ad esse, nè la strada di 12 chilometri affollata di traffico, che si percorre per arrivare in città, possono dare alcuna emozione di caratteristico od originale. Anche il centro della città, a prima vista, coi suoi lussuosi alberghi, col suo centro degli affari, coi suoi moderni edifici scolastici e universitari, coi grandi palazzi adibiti a uffici pubblici, con gli stessi monumenti, uno alla Vittoria e uno alla Democrazia, di gusto moderno occidentale molto discutibile, non possono dare che la sensazione di trovarsi nei quartieri centrali di una moderna capitale europea.

Solo allontanandosi da questa zona dal convenzionale cliché europeo, e addentrandosi particolarmente nelle zone più prossime al corso del fiume, il paesaggio si trasforma e si rimane sbalorditi nello scoprire la vera Bangkok, la capitale del buddismo, tutta irta di guglie dorate o multicolori; di templi monumentali dai tetti fastosamente decorati e colorati; di pagode a «cheddis», cioè a forma di campana terminante in un'alta acutissima guglia; di monasteri coi loro fastosi edifici adibiti a dormitori, scuole pubbliche, templi, guglie tombali e meravigliosi giardini accessibili a tutti e ravvivati dalle violente chiazze gialle delle toghe dei monaci buddisti.

Ecco finalmente la vera Bangkok fastosa e misteriosa, piena di colore e di fascino, mistica e nello stesso tempo gaudiosa per il carattere cordiale e ingenuamente spensierato e ottimista del suo popolo.

Per parlare degli sfarzosi monumenti di Bangkok e della loro storia, delle leggende e delle credenze a cui sono legati, occorrerebbero dei volumi, e malgrado ciò se ne ricaverebbe solo un'idea molto scialba. E' quindi giocoforza rinunciare a qualsiasi idea del genere, e limitarsi solo a ricordare l'esistenza almeno di alcuni dei monumenti più famosi.

Per primo, per noi italiani, vale la pena di rammentare uno dei monumenti più moderni fra quelli costruiti nel ricco stile orientale caratteristico della Thailandia. Questo è l'elegante tempio, interamente edificato in marmo di Carrara. Un'altra volta il pensiero corre all'Italia visitando il cosiddetto «Grand Palace» che in realtà non è un palazzo ma una cittadella cintata ricoprente un'area di oltre un miglio quadrato, che comprende un complesso di meravigliosi palazzi dai luccicanti tetti a pagoda, guglie dorate, «cheddis» multicolori e costruzioni sacre o simboliche nello inconfondibile stile siamese. Si tratta del complesso rappresentativo della Corte thailandese, iniziato ai tempi di Re Rama I (1782-1809), e l'unico strappo allo stile locale, ma che conferisce maggiore bellezza è il palazzo Chakri Hall eretto nel 1868 e adibito alle udienze reali, che è in puro stile rinascimentale italiano ma coperto da un tetto di pretta fattura thailandese, costituendo un nobile complesso architettonico di grande bellezza artistica ed efficacia di linee. Gli altri palazzi e costruzioni compresi nel magico recinto (dove malgrado il clima tropicale non è concesso accedere scamiciati), sono il palazzo dell'incoronazione, il Dusit Mahaprasart, fastosamente decorato e destinato unicamente alle esequie dei sovrani thailandesi, la Hall del Trono dove nel 1946 fu incoronato l'attuale Re Bhumipol Aduldet, e altri edifici e padiglioni, tutti con una precisa destinazione nel complicato cerimoniale di Corte.

Confinante, ma non appartenente al complesso del «Grand Palace», è il famoso tempio del Budda di smeraldo dove, alta sugli altari, troneggia la ieratica statuina verde di un Budda scolpita da un monolite di diaspro smeraldino di inestimabile valore. Nel giardino del convento e del tempio del Budda giacente si ha la gradita sorpresa di scoprire una grande statua, primitivamente scolpita nella pietra, raffigurante il nostro grande Marco Polo. Il Budda giacente, adagiato nel tempio, è lungo 49 metri, e i fedeli per propiziarsene le grazie, vi appiccicano delle impalpabili fogliuzze d'oro. Ancora uno da ricordare tra i cento templi meravigliosi di Bangkok, è il Wat Aroon, il tempio dell'aurora, la cui guglia centrale è alta 80 metri, ed al pari delle costruzioni e pinnacoli appartenenti al complesso, è tutta decorata da un mosaico di frammenti multicolori di antiche porcellane cinesi. Dall'alto delle sue terrazze si gode una impareggiabile vista della città irta di guglie e del fiume popolato di barche e ramificantesi in numerosi affluenti e canali.

Ma la Bangkok meravigliosa e sorprendente non si esaurisce nell'impareggiabile spettacolo dei suoi templi, dei suoi monumenti d'arte thailandese e dei suoi acuti pinnacoli. Esistono un secondo e un terzo aspetto dell'avvincente fascino orientale di Bangkok. Questi altri aspetti della fascinosa capitale sono da un lato il raffinato culto della danza classica, arrivato a forme espressive insuperabili, e dall'altro il rustico spettacolo della vita pulsante alla periferia della città, nelle baracche di legno su palafitte, schierate lungo i canali e davanti ai mercati galleggianti che si svolgono lungo questi corsi d'acqua da giunca a giunca, da canoa a canoa.

Lo spettacolo delle antiche danze classiche thailandesi almeno una volta deve essere visto per potersi formare un'idea, sia pure vaga, della delicatezza dei sentimenti di questo popolo eccezionalmente sensibile, della finezza e grazia dei mezzi di espressione e della magnificenza e sfarzo degli antichi costumi incrostati di pietre e lustrini e delle maschere grottesche e orripilanti, ma simboliche.

Quando invece, nelle prime ore del mattino, con un bene attrezzato motoscafo di una agenzia turistica internazionale, a fianco di compagni di tutte le razze, armati di apparecchi di cinepresa, si sfila lentamente sulle vie d'acqua fiancheggiate da primitive baracche e botteg ucce spalancate sulla parte anteriore, tutte erette su palafitte; da qualche esuberante giardinetto esotico con l'immancabile casupola dedicata agli spiriti degli avi e circondata da doni propiziatori; da tempietti, «cheddis» e monasteri popolati da giovani monaci giallovestiti, o da rapatissime monache buddiste dal capo scoperto e dalla breve tonaca bianca che spicca sui pantaloni neri; o quando si incrocia fra le multiformi barche dai carichi multicolori nel bel mezzo del mercato galleggiante, dove si vedono contrattare barche intere di noci di betel ricercate per il loro potere leggermente stupefacente, o carichi di meravigliosi fiori di loto commestibili, dalle delicate corolle lillà e dai lunghi gambi arrotolati come se fossero dei cavi elettrici, e meravigliosi ananassi profumati e spinosi frutti di rambutan, e giallissimi caschi di banane, e cento altri prodotti della giungla — astraendosi per un momento dall'ambiente del motoscafo che ci ospita — si ha veramente la impressione di vivere una vita irreale e di essere improvvisamente trasportati in un'era di magia.

L. Ragusin Righi

NELLA CAPITALE FRANCESE C'E' UN SENSO DI STANCHEZZA E DI INDIFFERENZA

I parigini mostrano di ignorare quanto avviene nella loro metropoli

Si dice in giro che la guerra d'Algeria è ormai giunta al suo ultimo quarto d'ora ma è un quarto d'ora che sembra eterno - A Nanterre si spiega il successo del FLN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Quarantamila parigini sono accorsi al Palais des Sports per il concerto del pianista negro Ray Charles. Sui Champs Elysées, davanti al cinematografo «Studio Publics», si fanno le ore piccole discutendo intorno al film di Resnais «L'année dernière a Marienbad». E nei salotti letterari si parla molto di «L'ennui» di Moravia, questo italiano che ha scritto come Sartre e Camus molto prima di loro e al quale, un giorno, bisognerà decidersi a dare il Nobel.

A Parigi ci si occupa di queste cose, o dell'ultimo spettacolo dei «Frères Jacques», o della visita-sorpresa di Soraya. Come se non fosse successo niente. Eppure, poco prima del concerto di Charles il Palazzo degli Sports era gremito di algerini arrestati dalla polizia. Lungo i Campi Elisi si sono uditi gli «yu-yu» delle donne mussulmane, i pianti dei loro bambini. E la polizia ha messo l'assedio alla «bidonville» di Nanterre, il che offrirebbe materia di discussione agli intellettuali che, a suo tempo, si accapigliarono per «La question» di Alleg. Con tutto questo, non un'emozione, non un moto di sorpresa. Se parlate degli incidenti fra polizia e mussulmani con l'autista di tassì, questi svia il discorso. Se accennate all'Algeria con un commensale francese, questo diventa muto come un pesce. «Gli arabi sotto l'Arco di Trionfo», aveva scritto un giornale di destra. Ma i parigini hanno finto di non accorgersene.

Parigi si chiude gli occhi e si tura le orecchie. C'è in giro, in queste giornate piovose d'autunno, un senso di stanchezza e di indifferenza, come ai tempi peggiori della IV Repubblica, quando l'esercito era impantanato nella guerra di Indocina e la capitale era paralizzata dalle agitazioni. Di quando in quando mancano il gas e la luce, gli scioperi a singhiozzo bloccano i metro. Malessere nella scuola, nella magistratura, fra i pubblici dipendenti. Non è un quadro troppo fosco, è la realtà. Dicono che la guerra d'Algeria è giunta al suo ultimo quarto d'ora. Può darsi, ma è un quarto d'ora lungo un'eternità. E De Gaulle, forse, come i re della decadenza confonde la solitudine con la grandezza. E' un dubbio del «Figaro».

Il Parlamento tace, tutt'al più mormora. I partiti tacciono, tutt'al più insinuano. E gli uomini politici della IV Repubblica aspettano la fine di quelli della V, come i personaggi dell'Inferno dantesco che si consolano attendendo l'arrivo di altri dannati. «Tutto marcisce, tutto si corrompe», ha scritto Beuve-Méry su «Le Monde» quando la Francia, patria del diritto d'asilo, ha fatto arrestare i fuorusciti spagnoli per barattarli con Lagaillarde e gli altri capi dell'OAS. Un lamento isolato. La gente cammina sotto la pioggia d'autunno, rincorre i metro in ritardo, parla dell'ultima novità di Anouilh o del prezzo della bistecca ma tace dell'Algeria, tace della nuova peste che uccide a Orano, tace delle «ratonnades» nei quartieri mussulmani della periferia.

Su questa stanchezza, su questo vuoto che le allocuzioni del generale De Gaulle non possono più colmare e che soltanto la paura del peggio riesce a mascherare contano, ai due estremi, l'OAS e il FLN. Ben Khedda, da buon rivoluzionario allevato a Pechino, ha compreso che dopo le notti al plastico e le stragi di Orano era venuto il momento di fare leva su questa stanchezza nel cuore stesso della metropoli, perchè fossero gli stessi francesi a dire «basta». Le dimostrazioni mussulmane hanno avuto questo scopo preciso. E bisogna dire che il FLN ha ricevuto un aiuto insperato proprio dal Governo francese. Imponendo il coprifuoco ai nordafricani, questo ha provocato il malcontento degli operai impediti a tornare a casa con i treni della sera, dei commercianti costretti a chiudere le botteghe al tramonto, degli studenti fermati e perquisiti nel Quartiere Latino. Arrestando quindicimila uomini, mille donne, cinquecento bambini, ha ottenuto il solo risultato di accendere l'ira dei 426 mila mussulmani che vivono nella metropoli. Sul boulevard Saint Micehl, all'Etoile, in piazza della Concordia, durante le «notti dell'ira» lavoratori e studenti di pelle bianca si sono affiancati agli algerini. A Palazzo Borbone i deputati mussulmani hanno disertato le sedute notturne per solidarietà con i corregionali; all'ospedale Sant'Anna medici e infermieri hanno fatto fuggire le donne e i bambini arabi rastrellati dai CRS. E gli sfollagente della polizia hanno colpito alla cieca anche tunisini, marocchini, spagnoli. Quei morti pesano. Quei morti (fossero pure soltanto tre, come dice il Governo) pesano più di una battaglia perduta.

Tutti all'appuntamento

L'unità è fatta, dunque, intorno al FLN. Ad Algeri come a Parigi, a Orano come a Metz. Nessuno obbligava gli algerini ad abbandonare le loro baracche per farsi bastonare sotto la pioggia; nessuno obbligava le loro donne a indossare i costumi arabi e a sfidare i gendarmi cantando gli inni della rivoluzione. Tutti sono stati puntuali all'appuntamento. Sì ma per paura delle rappresaglie del FLN, hanno detto i benpensanti. La paura? Basta, la paura, a mobilitare per una, due, tre, quattro sere decine di migliaia di uomini che vanno incontro, disarmati, a un esercito di poliziotti?

C'era all'Hotel de Ville, il quarto giorno delle dimostrazioni, una donna mussulmana con un bambino in braccio. Guardava la polizia intenta a disperdere i manifestanti. Pioveva, il bambino aveva freddo. «Perchè non te ne torni a casa?», chiese un francese che l'osservava sotto l'ombrello. La donna lo fissò con gli occhi nerissimi. Disse: «Credi che a casa mia sia meglio? Credi che non piova come qui, dai buchi del soffitto? Credi che non ci siano i topi, a casa mia, come qui ci sono i "flics"? Abito a Nanterre, io...».

Nanterre: una «bidonville» alle porte di Parigi. Tane costruite con i materiali della miseria, una specie di «campo di internamento» stretto fra muri di fabbriche e scatoloni di cemento armato. Il cielo basso, alla Vlaminck, è nero del fumo delle ciminiere. Anche l'azzurro è sporco, a Nanterre. Quando piove tutto si confonde, a Nanterre, in un unico colore di terra rossa, di lamiere arrugginite.

Venire qui è istruttivo. Ci si può fare un'idea di come dovevano essere i ghetti degli ebrei al tempo di Hitler. Ci si rende conto delle ragioni per cui l'algerino non crede più all'integrazione, alla fraternizzazione, all'Algeria francese. E si capisce, infine, perchè tutti siano dalla parte del FLN.

Questo ammasso di baracche, questo mondo costruito con lamiere, cartone e incerato dove circolano uomini coperti di giacche di cuoio e vecchi impermeabili è la «capitale morale» dei mussulmani di Francia. Vi abitano un numero imprecisabile di algerini, tunisini e marocchini. Diecimila, forse. Adesso che c'è il coprifuoco gli uomini non vanno più al lavoro. «Come faccio? In fabbrica ero nel turno di notte. Ma di notte, se metto fuori il naso, mi arrestano». Sembrano rassegnati. Trafficano intorno a vecchi copertoni d'auto, riempiono bidoni di acqua alla fontana. Fumano in silenzio, accosciati davanti alle baracche, con i bambini sulle spalle. Sono gli stessi uomini che hanno rotto i cordoni della polizia e hanno fatto venire il fiato grosso ai «guardiani della pace»? Sì, gli stessi. L'arabo non grida, non si agita mai inutilmente. Cova i suoi progetti nel silenzio. Sembra fatto di gomma. E non si arrende mai, anche quando è contro un muro, con le mani alzate.

La polizia sa che i capi della «Villaya 2» sono qui, fra le baracche di Nanterre, ma non può fare niente. Gli algerini hanno buon fiuto, sentono odore di spia lontano un chilometro. E proteggono la loro rivoluzione con una perfetta organizzazione clandestina, modellata su quella della Resistenza europea e dei partiti comunisti. Quando le cellule deliberano nelle baracche o nei retro dei caffè, una «polizia» segreta fa la ronda nella zona. Un fischio è un segnale di allarme, un «yu-yu» un avvertimento. Nella sola regione parigina i militanti sono 90 mila: 36 mila nel centro della capitale, organizzati nella «Villaya 1» che ha il suo quartier generale in rue Goutte d'Or, vicino a Pigalle; 54 mila nei Comuni della «banlieue», inquadrati nella «Villaya 2». I militanti dirigono tutti gli altri, suddivisi in «simpatizzanti» e «aderenti». Nessuno dei 326 mila lavoratori algerini e delle 100.000 donne mussulmane residenti nella metropoli sfugge, praticamente, al controllo dei quadri della rivoluzione.

Le «villayas» sono raggruppate nella Federazione di Francia del FLN e ricevono ordini da uno stato maggiore che risiede in Germania. Quelle che operano nella regione parigina si collocano, nella geografia politica del GPRA, all'ala sinistra. Prima dell'incontro di Melun si erano segnalate per una serie di attentati contro posti di polizia e nella periferia industriale.

I loro tribunali

Tutti gli algerini della metropoli sono tenuti a versare un contributo mensile al FLN, in base a tariffe differenziate a seconda della condizione sociale. Un commerciante consegna al «collettore» 100 franchi pesanti (12.500 lire), un autista di piazza 80, un professionista da 120 a 180. Una recluta paga 5 NF alla cellula della caserma, per la stessa somma è tassata la casalinga. Si dice che anche le ragazze di piccola virtù siano chiamate a dare il contributo, nella misura di 180 NF mensili. Quest'ultimo tipo di esazione può sembrare repugnante; non è repugnante, però, che anche le «Marie Trottoir» mussulmane, anche le donne per le quali non esiste un futuro, credano nel futuro del loro paese.

Per la comunità algerina della metropoli le leggi dello Stato francese non esistono più. Chiunque abbia in corso una vertenza di natura giuridica è tenuto a rivolgersi non ai tribunali francesi, bensì alle «commissioni di giustizia», emanazioni del Ministero della giustizia del GPRA. In Francia ne esistono novanta: la loro competenza non si limita al diritto civile (divorzi, riconciliazioni, rottura di fidanzamenti, maltrattamenti in famiglia, vertenze fra proprietari e inquilini) ma si estende a quello penale (furti, rapine, violenze omicidi). Prima di giudicare le commissioni interrogano le parti e ascoltano gli avvocati che le rappresentano; le sentenze sono comunicate per iscritto e, in genere, vengono scrupolosamente osservate. Per i reati politici decidono le gerarchie del FLN: nei casi di tradimento può essere comminata la pena di morte.

Le rappresaglie terroristiche, la punizione dei colpevoli e i «regolamenti dei conti» sono affidati a un corpo speciale di trecento uomini, «accantonati» a Melun e a Montgeron. Sono i «franchi tiratori» del FLN; in mancanza di poligoni di tiro si esercitano ai tirasegni delle fiere di periferia, davanti a una «commissione» che giudica la loro abilità. Il manuale segreto dell'organizzazione speciale precisa che, in caso di arresto, il suo componente ha il diritto di reclamare la qualifica di «soldato dell'Armata di Liberazione, che agisce in base a ordini ricevuti». Gli obiettivi da perseguire sono così indicati: 1) indebolire il potenziale militare del nemico e costringerlo a impiegare i suoi effettivi fuori del territorio algerino; 2) combattere gli strumenti della repressione poliziesca e punire i traditori; 3) tenersi pronti per un'azione terroristica generale quando si tratterà di «demoralizzare» l'opinione pubblica francese.

Un linguaggio duro. Dure leggi: quelle della rivoluzione. E si dica pure che una parte dei mussulmani della metropoli marcia dietro al FLN perchè non ha altra scelta. Proprio come quel commerciante algerino che, a Nanterre, stava sull'uscio del suo antro, sotto una insegna dipinta in rosso. «Ho fatto il soldato per quindici anni, ho fatto la campagna d'Italia. Ho sempre ubbidito. E' venuto l'uomo del FLN e mi ha detto: "Chiudi la bottega". Ho chiuso, altrimenti mi avrebbe bastonato. Poi è venuto il poliziotto: "Devi aprire", mi ha detto. Ho aperto, altrimenti mi avrebbe arrestato. Ho ubbidito, continuo a ubbidire».

Nelle retrovie si mormora, ci si sbanda. Ma per uno che ragiona come il commerciante di Nanterre, e preferisce restare nel suo antro anzichè sfilare sui Campi Elisi, ce ne sono novantanove che non hanno paura, che credono nella rivoluzione, che sono rimasti con il cuore oltre il mare, nelle loro terre del dolore e della miseria.

Dolore e miseria: sono l'«humus» delle rivoluzioni. I razzisti dell'Algeria francese possono contare, per i loro sogni nostalgici, sui fanatici dell'OAS che seminano il plastico ad Algeri, che vanno a caccia di mussulmani a Orano. Ma il FLN può contare, nel cuore stesso della Francia, su una grande armata di uomini, donne e bambini che vivono nelle baracche ma che hanno una patria laggiù, oltre il mare. Il FLN ha risposto al ricatto dell'OAS. I francesi hanno capito; per questo tacciono, per questo sono stanchi e rassegnati.

Ugo Ronfani

Roma: l'attrice Dawn Addams al Palazzo di Giustizia dove si discute la causa di separazione dal marito principe Massimo

Libri ricevuti

Glauco Tozzi - *Economisti greci e romani* - Feltrinelli - pagg. 516 - lire 4000 — Una vera e propria storia della società greca e romana vista sotto il profilo delle basi economiche su cui si condusse. Ma in questo libro l'argomento non è soltanto impostato su di un rigoroso impegno scientifico; esso si offre con grande fascino a qualsiasi lettore, per quell'introdurre nel vivo stesso dei rapporti sociali e umani del mondo antico, dandone una visione del tutto nuova, profondamente reale, assolutamente inaspettata. Perchè se è vero che gli antichi greci e romani non ebbero una «scienza economica» come complesso di teorie autonome, è pur vero che si giovarono di vere e proprie «teorie economiche» non certo elaborate organicamente ma trattate in connessione con dottrine di altro interesse; politico, giuridico, didascalico, domestico, finanziario. Solone, Tucidide, Senofonte, Aristotele, lo schiavismo, i rapporti familiari, la proprietà in Grecia, e poi il mondo romano fino a Plinio e ai Giureconsulti. Giungiamo ormai alle soglie del medioevo cristiano, con sotto gli occhi il panorama della sia pur relativa attualità del pensiero degli economisti antichi, in un tutt'uno con il modo di vedere dell'epoca.

◎

Jay Deiss - *Partecipazione agli utili* - Feltrinelli - pagg. 310 - lire 500 — Jay Deiss è al suo secondo romanzo. Nel 1950 aveva scritto «Vivere a Washington» e ne era subito apparsa la traduzione in Italia, da Feltrinelli. Poi si trasferì nell'ambiente di Wall Street ed eccone il frutto: «Partecipazione agli utili», un racconto veloce, serrato, come ha scritto il «New York Times», la storia di un uomo di scienza che difende le sue convinzioni, la sua morale, la sua stessa coscienza contro la valanga dei metodi affaristici di una grande industria farmaceutica. Il quadro è straordinariamente brutale: un potente impero chimico che si leva sulle schiere dei tecnici e degli amministratori che lo governano, sugli interessi che lo reggono e lo muovono, sull'unica meta cui ambisce, il successo materiale. E in questo mondo granitico e terribile, l'avventura coraggiosa e silenziosa di uno scienziato che non accetta di sottoscrivere la produzione di pillole vantate come miracolose e in realtà del tutto inefficaci, anzi addirittura dannose, nonostante le lusinghe di un enorme successo economico personale.

◎

Il n. 52 di *Arte figurativa* è il quarto fascicolo uscito nell'anno in corso, il decimo di pubblicazione di questa rivista che vanta la collaborazione di nomi valenti e noti nel campo dell'arte e della critica, e la considerazione di un vasto pubblico di ceto elevato. L'argomento più notevole del fascicolo è l'ampia e illustrata relazione della seconda Biennale dell'antiquariato, tenuta in Firenze a Palazzo Strozzi. Degno pure di nota è l'articolo del prof. Arturo Bovi: «Come si guarda un quadro». Completano il fascicolo le consuete rubriche.

◎

Harry Melville - *Le molecole giganti* - Feltrinelli; pag. 192, lire 500. — Il caucciù e il cotone, la lana e i capelli, la iuta e i muscoli sono tutte sostanze naturali composte di molecole giganti. Ma di molecole giganti se ne fabbricano anche in laboratorio e nella vita moderna consentono le più svariate applicazioni: pensate alle resine sintetiche; pensate al nailon, al raion, agli olii ecc. Ma sir Harry Melville, che dal '56 è segretario del Comitato del «Privacy Council for Scientific and Industrial Research», non si è limitato a descriverci i mille usi delle molecole giganti nelle varie branche dell'industria. E' andato più in là, ponendo in rilievo come laboratorio e natura lavorino in maniera uguale secondo un parallelismo che consente il giudizio sull'attuale livello scientifico umano. Al libro è stato aggiunto un paragrafo, a cura di Sergio Rossi, sui lavori eseguiti in Italia dal professor Natta che hanno portato alla produzione di polimeri orientati.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA DECISA AZIONE NELLA DISCIPLINA DEL TRAFFICO

Nei programmi del Comune anche i parcheggi sotterranei

Sincronizzazione del traffico con semafori elettronici L'adozione dei sensi unici e del posteggio a orario

L'amministrazione comunale ha in programma tutta una serie di interventi per regolamentare la circolazione urbana, ora piuttosto caotica, e risolvere i più urgenti problemi (parcheggi, sfoltimento del traffico in centro) che il boom della motorizzazione va acuendo sempre più. Tutti gli interventi sono ovviamente condizionati alla disponibilità di mezzi finanziari, di vigili urbani e di manodopera, e questa è la parte più scabrosa del problema, che tuttavia avrà delle soluzioni graduali. L'assessore alla polizia urbana, Fantasia, ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa la successione delle iniziative che l'amministrazione comunale ha in programma nel settore.

In primo luogo verrà istituito, come annunciato, l'Ufficio traffico, che potrà coordinare tutti gli interventi per la sistemazione della circolazione, predisponendo inoltre gli studi per una serie di iniziative di più larga portata.

Tra i primi provvedimenti verrà effettuata la revisione di tutte le occupazioni di suolo pubblico (chioschi di giornali, distributori di carburante, stazioni di servizio) specie in prossimità degli incroci; è programmata l'istituzione di sensi unici, il completamento degli itinerari preferenziali e l'attuazione della sosta oraria in quasi tutte le vie del centro; verrà effettuata anche una revisione di alcuni stazionamenti di taxi e delle fermate dei servizi di pubblico trasporto; sarà intensificata la lotta contro i rumori e si farà anche il censimento delle strade a seconda della loro attrezzatura e portata per escludere i veicoli pesanti da quelle inadatte.

Tra i provvedimenti da attuarsi nel tempo va segnalato il decentramento di alcuni capolinea di servizi in concessione, la costruzione di parcheggi sotterranei e di sottopassaggi pedonali (oltre che in piazza Goldoni, anche al Ponte della Fabra, ai Portici di Chiozza e in Piazza della Libertà), la revisione di alcuni percorsi di linee autofilotramviarie, la costruzione di autostazioni e sottostazioni, l'impianto di semafori elettronici capaci di regolare l'afflusso del traffico con un vasto collegamento in sincronia.

Questi gli annunci più interessanti scaturiti dalla conferenza stampa di ieri mattina, alla quale sono intervenuti anche il Prosindaco prof. Cumbat e i rappresentanti delle Associazioni degli utenti della strada, pedoni, motociclisti e automobilisti. Hanno partecipato alla conferenza-stampa anche il comandante dei vigili urbani, col. Dolce, e il caporipartizione dott. Di Giorgio.

In un breve intervento iniziale il Prosindaco prof. Cumbat ha posto in luce i legami esistenti fra regolamentazione del traffico urbano ed extraurbano e nuovo piano regolatore della città, attualmente in discussione al Consiglio comunale. Sottolineando l'importanza dei problemi della circolazione, il prof. Cumbat ne ha prospettato le soluzioni graduali programmate dal Comune, che ovviamente agendo entro gli schemi di un bilancio largamente deficitario vede purtroppo ridimensionata anche questa attività di rilevante interesse pubblico.

A sua volta l'ass. Fantasia ha toccato numerosi temi, prospettando i provvedimenti allo studio dell'amministrazione comunale nell'ambito del piano regolatore, e rilevando al tempo stesso la necessità di vincolare a parcheggio alcune aree attorno alle nuove costruzioni, di fissare i limiti attorno al centro urbano entro i quali escludere praticamente del tutto la circolazione veicolare, di armonizzare gli interventi fra lavori stradali e sistemazione della segnaletica con l'istituzione dell'Ufficio traffico. Per la tempestiva attuazione delle disposizioni emanate in materia di traffico dagli organi deliberanti l'ass. Fantasia ha preannunciato la concessione in appalto del servizio per la segnaletica orizzontale e verticale, ora svolto necessariamente a singhiozzo dai sei operai comunali adibiti a questo e ad altri servizi vari. Per risolvere alcuni problemi di fondo nella regolamentazione del traffico, ha detto l'ass. Fantasia, è comunque necessario anche disporre di un addestrato Corpo di vigili urbani.

A conclusione della conferenza stampa, l'ass. Fantasia ribadendo l'impegno dell'amministrazione civica per l'attuazione di programmi tali da risolvere alla base i grossi problemi del traffico, ha al tempo stesso preannunciato praticamente la fine dei palliativi finora adottati in questo settore (divieti di sosta, ecc.).

Parlando inoltre del Corpo comunale dei vigili urbani, ha annunciato che entro dicembre inizieranno i corsi di istruzione dei 75 vigili finora reclutati con i primi concorsi: principio basilare nella formazione dei nuovi vigili, ha detto l'ass. Fantasia, è quello del «servizio della cittadinanza». I vigili, ha proseguito, devono essere consapevoli di essere sempre al servizio della cittadinanza, e con questo spirito sarà possibile stabilire migliori rapporti umani fra il trinomio di persone che caratterizza il traffico sulle strade: pedoni, conducenti di veicoli, vigili».

Domenica il congresso nazionale dei mutilati

Come annunciato, domenica 19 novembre avrà luogo al teatro Verdi, con inizio alle ore 9.30, la cerimonia inaugurale del congresso nazionale dei mutilati e invalidi di guerra; dal giorno seguente fino al 24 i lavori avranno svolgimento nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano. La nostra città avrà così occasione di accogliere mutilati e invalidi provenienti dalle varie regioni d'Italia.

Finanziati i lavori al quadrivio di Opicina

L'intervento risolutore del dott. Mazza

Il Commissario del Governo dott. Libero Mazza ha ricevuto ieri mattina l'ing. Giuseppe Trivellato, capo del Compartimento ANAS di Trieste, per l'esame del problema collegato alla regolazione del traffico al quadrivio di Opicina. L'ing. Trivellato ha esposto il progetto approntato dall'ANAS, che prevede la costruzione di una grande aiuola circolare centrale e di quattro aiuole di incanalamento per i bracci stradali che convergono al crocevia. La soluzione prevista è dunque del tipo a raso, e si propone di scongiurare il pericolo di incidenti provocando una forzata riduzione della velocità dei veicoli che verrebbero a transitare per il quadrivio.

Per il progetto elaborato si renderà necessaria l'occupazione dei terreni più prossimi al quadrivio, l'esproprio andrebbe configurato comunque quale primo atto verso la realizzazione del sovrappasso, il quale, benchè notevolmente più costoso, rappresenta il solo sistema in grado di disimpegnare completamente le due strade statali, n. 58 e 202, in corrispondenza del quadrivio. Il Commissariato del Governo ha già stanziato l'importo per il progetto a raso, i cui lavori potrebbero avere inizio entro breve tempo.

Nuova scuola a Muggia a indirizzo chimico

Prossimamente avranno inizio le lezioni regolari della scuola coordinata ad indirizzo chimico, con sede a Muggia, dell'Istituto professionale di nuova istituzione. Il corso triennale è riservato agli allievi o allieve che siano in possesso della licenza di scuola d'avviamento o media. Le iscrizioni, fino al completamento del numero dei posti disponibili, si accettano tutti i giorni dalle 10 alle 12 presso la segreteria della scuola d'avviamento «Nazario Sauro» di Muggia.

Secondo elenco di caduti in Jugoslavia

E' pervenuto al Comitato provinciale di Gorizia dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra il secondo elenco con nominativi di soldati caduti in Jugoslavia esumati nelle seguenti località: Andrijevica, Berane (Ivangrad), Boljanici, Bijelo Polje, Cattaro, Cettigne, Grahovo (zona di Niksic), Kolasin, Kuside (zona di Niksic), Niksic, Niksic e sua zona, Plevlja, Prijepolje, Savnik (Niksic e sua zona), Trubjela (zona di Niksic), Vrbica, Plevlja, Visegrad. Le salme sono state recentemente rimpatriate e sbarcate a Bari. Tutti coloro che desiderano consultarlo, possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Morelli, 37 nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

Il Commissario generale in visita alla C. d. C.

UN AMPIO ESAME DEI PROBLEMI ECONOMICI

Il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, ha fatto ieri visita alla Camera di commercio ove è stato accolto dalla giunta camerale al completo. Il presidente, dott. Caidassi, ha colto questa occasione per fare in forma sintetica un quadro dell'azione che la Camera stessa svolge per la difesa e il potenziamento dell'economia triestina.

Il dott. Mazza ha chiesto una serie di chiarimenti e precisazioni sui temi di maggiore urgenza, abbozzando immediatamente un programma di successivi incontri per il vaglio approfondito di ogni singolo argomento. Per i fondamentali settori economici locali hanno preso la parola i rispettivi esponenti della giunta; particolare interessamento è stato portato ai problemi della qualificazione e della valorizzazione delle forze del lavoro.

In serata il Commissario generale del Governo ha ricevuto la visita del presidente camerale, dott. Caidassi, e del segretario generale, dott. Addobbati, per l'avvio esecutivo della prima fase d'interventi per la parte che concerne il problema dei trasporti e delle attività portuali.

Borse di studio per gli Stati Uniti

Il Segretariato nazionale dell'Episcopato cattolico degli Stati Uniti d'America (N.C.W.C.) bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio presso una scuola media (High School) cattolica degli Stati Uniti per l'anno 1962-63. Possono concorrere alla borsa di studio studenti e studentesse delle scuole medie italiane che siano nati tra il 15 gennaio 1945 e il 15 giugno 1946. Dato che una buona conoscenza della lingua inglese è condizione essenziale per poter trarre il massimo beneficio dai vantaggi provenienti da un contatto personale con una famiglia ed una scuola cattolica americana, è necessario che i concorrenti superino un esame di lingua inglese nella località e con le modalità che verranno loro tempestivamente comunicate.

RICOVERATA CON PROGNOSI RISERVATA

Bimba travolta da un'auto sulla strada di Valle Noghere

Due pedoni investiti e feriti in viale D'Annunzio

Di un gravissimo investimento è rimasta vittima ieri sera la piccola Silvana Calaz, di dieci anni, alloggiata al campo profughi delle Noghere. Verso le 18 la scolara era uscita di casa e stava attraversando la strada, quando è stata investita in pieno da un'utilitaria targata Jugoslavia PU 26-88 diretta verso il posto di blocco di Albaro Vescovà. La piccola è stata violentemente gettata al suolo, dove è rimasta priva di sensi.

Un automezzo di passaggio si è subito fermato ed ha trasportato la sventurata all'Ospedale maggiore, dove il medico astante le ha riscontrato una contusione escoriata con ematoma alla regione mastoidea sinistra, un'altra alla coscia destra e al ginocchio sinistro, una ferita di taglio all'orecchio sinistro e una lesione alla lingua provocata da un morso. In stato di coma la Calaz è stata accolta d'urgenza nel reparto neurologico, con prognosi riservata.

Il guidatore della macchina investitrice si è subito fermato ed ha atteso i carabinieri del nucleo mobile che lo hanno identificato per il ventinovenne Vlado Ulrich, residente a Isola d'Istria.

Due passanti sono rimasti investiti a circa un'ora e mezzo di distanza l'uno dall'altro ieri sera in viale D'Annunzio. Il primo incidente è capitato all'industriale Eligio Tosoratti, di 70 anni, abitante in via Gambini 11, il quale è stato urtato ed atterrato da una moto diretta verso corso Garibaldi e guidata dal ventiquattrenne Gianfranco Colussi, domiciliato al numero 655 di Chiarbola Superiore. L'industriale, che ha riportato la frattura della caviglia e delle contusioni escoriate al malleolo, è stato avviato al nosocomio ed ivi accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Del secondo incidente è rimasto protagonista il portiere Giovanni Zanolin, di 60 anni, che è stato gettato a terra da un'auto di grossa cilindrata guidata verso la via Settefontane da Gianni La Porta, di 18 anni, abitante in via Gambini 25. Lo sfortunato pedone ha riportato delle ferite al volto.

Giovanna Ralli fidanzata con il pittore Venantini

L'attrice romana Giovanna Ralli si è fidanzata ufficialmente con il pittore italiano Venantino Venantini.

Il fidanzamento che corona un idillio iniziato l'estate scorsa ha avuto luogo sabato a Rovigno dove sia la Ralli che il Venantini partecipano alle riprese del film «La guerra continua», diretto da Leopoldo Savonna e di coproduzione italo francese.

Corsi U.P. alla scuola Carniel

Si comunica che le iscrizioni ai corsi preannunciati dell'Università Popolare presso la sezione della scuola «Fabio Carniel» di via Matteotti 2, si chiuderanno il giorno 16. Si rammenta che gli interessati potranno frequentare le lezioni di: inglese (I e II corso), tedesco (I e II corso), taglio e cucito, ginnastica estetica, ginnastica ritmica. Per le iscrizioni rivolgersi alla portineria della scuola ogni sera dalle ore 18.30 alle 20. Nello stesso tempo si comunica che le iscrizioni per il corso straordinario di assistente di stazione e conduttore sono prorogate fino a tutto il mese di novembre.

PER UN'OPPORTUNA INDAGINE PRUDENZIALE

La radioattività del latte sotto controllo all'Università

Vigilanza del Comune sui generi di largo consumo Cinquanta milioni per la manutenzione delle scuole

Ancora le bombe nucleari sovietiche alla ribalta del Consiglio comunale: veramente, più che di bombe, si è trattato dei loro riflessi sulla salute della intera umanità attraverso le piogge radioattive previste dagli scienziati sull'Europa per la primavera. Intanto anche nella nostra città si stanno facendo delle ricerche per accertare eventuali adulterazioni degli alimenti più sensibili all'aumento della radioattività: l'ass. Adovasio, su richiesta del democristiano Colautti, ha infatti dato notizia che gli organi tecnici dell'amministrazione comunale in collaborazione con l'Istituto di Chimica dell'Università stanno facendo delle ricerche sulla misura del tasso di radioattività del latte e di altri cibi di largo consumo. Nella sua interrogazione il consigliere Colautti aveva prospettato la anormale situazione registrata a Milano, dove nel latte sono state riscontrate 200 picocurie contro le 5 normali.

Lo stesso cons. Colautti ha portato alla ribalta anche un altro problema: quello dei sottopassaggi di piazza Goldoni. Il Prosindaco prof. Cumbat ha annunciato in proposito che il Comune sta predisponendo con un certo ritardo la gara per l'assegnazione dei relativi lavori, a causa delle remore che hanno procrastinato l'approvazione della delibera di accensione del mutuo.

Anche ieri sera l'atmosfera del Consiglio (come avviene puntualmente da qualche tempo) ha assunto toni piuttosto caldi per un'interrogazione partita dalla sinistra, e precisamente dal comunista Calabria, che ha riportato in discussione il tema del mancato invito di due Associazioni, di partigiani e di perseguitati antifascisti (ANPI e ANPIA) alla cerimonia conclusiva delle celebrazioni del centenario svoltasi in Municipio alla presenza dello on. Pella. Calabria ha protestato per il mancato invito e per la presenza alla manifestazione del labaro dell'Associazione nazionale arma milizia. Su questo argomento il Sindaco aveva già dato esaurienti delucidazioni lunedì scorso, dicendo che gli inviti alle associazioni combattentistiche e d'arma erano stati formulati in base all'elenco dei sodalizi operanti nella Casa del Combattente. Nessuna discriminazione verso le due associazioni nominate. «E' una menzogna» ha ribadito il Sindaco, e dopo qualche vivace dibattito la cosa è finita lì.

In sede di interrogazioni hanno parlato anche i consiglieri comunisti Radich, Gombacci, Weiss, Deferri, la d. c. Della Rocca e gli assessori Fantasia ed Adovasio. L'ass. Fantasia ha annunciato che attorno all'Ospedale maggiore verrà posto il segnale «H» per la tutela della zona di silenzio; l'ass. Adovasio ha informato i consiglieri che sono in corso controlli presso rivenditori, grossisti e trasportatori per accertare eventuali adulterazioni sui vini.

Passando a trattare l'ordinaria amministrazione, tutti i gruppi consiliari hanno inteso rendere omaggio alla d. c. Ester Bastiani, che ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio per ragioni di salute. Dai missini ai comunisti il Consiglio è stato unanime nell'esprimere il rammarico per le dimissioni e nel formulare voti di un pronto ristabilimento della prof.ssa Bastiani. A sostituirla è stato eletto il d. c. Giuseppe Gostissa, che a quanto risulta rinuncerà però al mandato per dedicarsi interamente al compito di consigliere alla provincia. In tal caso gli succederà al Comune il dott. Rustia Traine, che a quanto consta sarebbe tuttavia a sua volta ineleggibile in quanto rappresentante del Comune in seno alla Cassa di Risparmio: il seggio di consigliere toccherà quindi a Giovanni Coslovich. Il Consiglio ha inoltre eletto assessore supplente il d. c. Iginio Vascotto in sostituzione del dott. Babille, passato a reggere l'assessorato servizi industriali.

Fra le delibere adottate dalla Giunta e ratificate ieri dai consiglieri, da segnalare la trasformazione della Scuola tecnica femminile «A. Volta» in Istituto professionale di Stato, l'assunzione di un mutuo di 50 milioni per opere di manutenzione scolastica, lo stanziamento di 35 milioni per le divise dei vigili urbani. Il Consiglio ha anche deliberato di ricorrere contro la decisione dell'autorità tutoria che non ha ritenuto di approvare la delibera relativa al cambiamento di nome della via del Teatro, che avrebbe dovuto essere dedicata a Paolo Reti.

Si è conclusa ieri sera anche la discussione sulla mozione socialista contro l'aumento dei costi dei pasti nelle mense comunali. Sull'argomento hanno parlato la cons. Deferri (PC) e il cons. De Ferra (MSI). Di maggior rilievo l'intervento del cons. Dulci (PSDI), che ha inteso puntualizzare alcune situazioni esposte lunedì scorso dai socialisti, soprattutto per quanto si riferisce ai prelievi fatti negli anni scorsi dai fondi delle mense comunali per effettuare «alcune spese decisamente modeste». Rilevando la necessità di portare sull'argomento ragionamenti documentati, il cons. Dulci ha voluto dissipare la «cortina fumogena» gettata dai socialisti e comunisti sulla gestione delle mense, accusando le sinistre di essere «affette dal virus della demagogia». Sull'argomento si avrà lunedì l'intervento conclusivo dell'ass. Rocco, e quindi il voto.

In apertura di seduta il Sindaco ha dato lettura del messaggio inviatogli dal Ministro Pella, che ha inteso ringraziare la città per la ospitalità ricevuta a Trieste dal Comitato nazionale di Italia '61.

COSI' FORMULATA LA DENUNCIA

Tentato omicidio per il padre accoltellatore

Si è concluso con una carcerazione il grave fatto di sangue di Villa Opicina

Il «giallo» di Poggioreale Campagna, iniziato sabato notte, si è concluso ieri sera con una denuncia per tentato omicidio. Il pensionato Attilio Biasin, di 68 anni, che per futili motivi ha accoltellato il figlio Amerigo, si trova già al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I fatti sono noti: verso la mezzanotte di sabato Attilio Biasin era rincasato un po' alticcio facendo un gran rumore. Il figlio Amerigo s'era alzato dal letto e aveva invitato il padre a cessare il baccano. Sono così incominciate a volare delle parole grosse, dopo di che il pensionato ha afferrato un coltello ed ha colpito ripetutamente il figlio. Poi è fuggito.

L'Amerigo, accompagnato dalla sorella ha raggiunto l'ospedale maggiore dove però ha tentato di scagionare il padre, dicendo di essersi ferito cadendo dalle scale. La Polizia dal canto suo, sulla base del referto medico ha appurato trattarsi invece di ferite da taglio ed ha iniziato le indagini che si sono concluse — come abbiamo detto —con la denuncia in stato di arresto del feritore.

PER STUDENTI E PROFUGHI

Aperto il concorso «Premio Corelli»

Da alcuni giorni sono aperte le iscrizioni alla settima edizione del «Premio Melchiorre Corelli», promosso dal CLN dell'Istria per ricordare alle nuove generazioni la figura dello eminente studioso, educatore e patriota di Albona. Il 24 novembre prossimo è il termine ultimo per la presentazione dei moduli che possono essere ritirati presso l'EISE, in piazza Silvio Benco, e che devono essere controfirmati dalle segreterie delle scuole e degli istituti. Le prove avranno luogo domenica 26 a Trieste presso la Scuola «Felice Venezian», in via del Teatro Romano, nonchè a Roma, a Gorizia, a Merletto di Graglia (Vercelli), a Sappada e a Pesaro. La scelta di altre città in cui vivono importanti comunità di ragazzi profughi rientra quest'anno nella nuova organizzazione del concorso, che, in tal modo, diviene una iniziativa a carattere nazionale.

La commissione organizzatrice, nel corso di una riunione prevista per il pomeriggio del 17 corrente, ratificherà le nomine dei componenti le sottocommissioni di sorveglianza, costituite in ogni città. Come noto, la commissione centrale è presieduta dal prof. Giacomo Furlani, medaglia d'oro della Pubblica istruzione.

Molti giovani e ragazzi hanno già risposto entusiasticamente all'appello; ragioni organizzative consigliano a quanti intendono partecipare al concorso di non attendere gli ultimi giorni.

Movimentate elezioni all'assemblea del C.U.C.

Un'imprevedibile svolgimento ha avuto ieri sera l'assemblea annuale del Centro cinematografico universitario, nell'aula magna della vecchia sede della Università. Dopo la relazione del presidente uscente, Bartole, si è infatti accesa fra i goliardi, intervenuti numerosi alla manifestazione, un'accanita discussione sul sistema di votazione. La presidenza dell'assemblea, appoggiata da una parte dei soci, è infine riuscita a far prevalere la tesi della votazione per liste bloccate, come del resto era avvenuto negli anni scorsi.

Sono state quindi presentate due liste, la più consistente delle quali di emanazione dal gruppo dell'UGI. La cosa non andava a genio a numerosi soci del CUC, che in parte abbandonavano la sala. Fra i sostenitori delle elezioni per liste bloccate ed un gruppo di opposizione si è quindi accesa quasi una zuffa, mentre nella sala si spegnevano tutte le luci e qualcuno rapiva addirittura l'urna elettorale. Riportata la calma, è stato eletto il nuovo direttivo del CUC per alzata di mano.

Con riferimento all'episodio avvenuto il giorno 21.6.61 alle ore 13.30 davanti all'ingresso principale della Stazione centrale, il sig. GIORGIO SOSSI chiede le più ampie scuse al sig. FRANCESCO TOMASI residente in via Raffaele Abro n. 11 per le frasi ingiuriose pronunciate nei suoi confronti.

PREVISTI DOMANI I COLLOQUI NELLA CAPITALE AUSTRIACA

L'ING. MATTEI DISCUTERÀ A VIENNA NUOVE PROPOSTE PER L'OLEODOTTO

Un problema trattato negli ultimi anni, ed a più riprese, per il quale si è cercato una possibile e soddisfacente soluzione, sembra ora avviato verso la sua positiva conclusione: intendiamo riferirci all'inserimento del nostro porto nella «via del petrolio», seguendo in ciò l'esempio di Genova e di Marsiglia. A quanto si apprende, infatti, il presidente dell'ENI, ing. Mattei, che nella giornata di ieri si trovava al Cairo, farà ritorno oggi a Roma per ripartire domani alla volta della capitale austriaca al fine di trattare con gli esponenti di quel Governo la realizzazione dell'oleodotto Trieste-Vienna.

Il viaggio dell'ing. Mattei e gli incontri che avrà a Vienna vanno infatti messi in relazione alla notizia pervenuta da fonte diretta austriaca, secondo la quale la società «Oesterreichische Mineraloel - Verwaltung» (OeMV), e la Mobil Oil Company e la Shell Company si sono dichiarate disposte a contribuire alla costruzione di un oleodotto Trieste-Austria. La posa della condotta petrolifera partente dalla nostra città verrà a costare circa 800 milioni di scellini austriaci. Affinchè la «pipeline» possa entrare in fase di funzionamento entro il 1966, è necessario che tutti i lavori di prospezione vengano portati a compimento non più tardi del 1963.

Come si ricorderà, tempo addietro il Governo austriaco aveva provveduto ad istituire una commissione alla quale era demandato il compito di studiare la possibilità della costruzione di un oleodotto fra Trieste e la capitale austriaca; tale commissione aveva proposto, tra l'altro, che oltre all'ENI concorressero anche le altre compagnie petrolifere che sono presenti sul mercato austriaco. In merito a tale proposta i dirigenti della Shell si sono dichiarati d'accordo, ponendo come unica riserva la partecipazione dell'ENI, in quanto si tratta di un'impresa italiana e di un progetto che interessa il nostro Paese. E in tal senso dovrebbero venir ricercati i motivi della partenza del presidente dell'ENI alla volta della capitale austriaca, particolarmente dopo una recente pubblicazione sul «Verkehr», secondo la quale sarebbero stati ripresi i contatti tra l'Ente nazionale idrocarburi ed i competenti organismi austriaci per la concreta realizzazione del tronco di oleodotto fra la nostra città e Vienna.

Per quanto riguarda il percorso che sarebbe seguito dall'oleodotto, è da ricordare la proposta avanzata tempo addietro dal Sindaco dott. Franzil di affiancarlo all'autostrada Trieste-Udine-Tarvisio.

Attrezzature a Ronchi per illuminare l'aeroporto

L'ing. Bartoli è rientrato da Roma dove ha partecipato al Consiglio di amministrazione dell'Opera profughi giuliani e dalmati e all'insediamento del nuovo presidente prof. Ernesto Manuelli.

In occasione della permanenza a Roma, il presidente del Consorzio per l'aeroporto giuliano ha fatto conoscere al Ministro della Difesa e agli organi tecnici dipendenti i termini reali dell'attuale situazione dell'aeroporto di Ronchi e delle opere necessarie per rendere praticabile il campo di aviazione ai voli notturni della linea quotidiana Roma-Trieste. L'ing. Bartoli ha consegnato un rapporto dettagliato in argomento, dopo aver incontrato giovedì scorso sul campo di Ronchi i membri della commissione ministeriale incaricati degli accertamenti e dopo averli edotti dei lavori già disposti dal Consorzio nella seduta di mercoledì 8 novembre.

E' giunta ora notizia al Consorzio secondo la quale il Ministero ha dato il via ai lavori dell'impianto di illuminazione notturna. Purtroppo le remore recentemente frapposte alla soluzione del problema hanno determinato un corrispondente ritardo dell'inizio del funzionamento dei voli notturni.

Agitazione sindacale degli impiegati dei CRDA

L'assemblea degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (San Marco, Fabbrica Macchine Sant'Andrea e Centrale) ha deciso ieri di proclamare la agitazione della categoria, dando inoltre mandato alla segreteria del Sindacato metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro, presso la cui sede si è tenuta la riunione, e al comitato consultivo impiegati di prendere contatto con le organizzazioni sindacali democratiche monfalconesi per coordinare le azioni future. In precedenza, infatti, sentita la relazione del segretario di categoria, era stata manifestata l'unanime approvazione per la costituzione del comitato impiegati, approvata dal recente V Congresso del Sindacato metalmeccanici; l'assemblea aveva quindi invitato il Sindacato ad insediare il comitato attraverso le forme più democratiche e in relazione allo statuto di categoria.

Gli impiegati hanno poi lungamente esaminato le rivendicazioni da porre alla direzione, tenendo in evidenza che almeno due categorie di impiegati percepiscono retribuzioni notevolmente inferiori agli operai. Sarà pertanto il comitato del quale faranno parte i membri impiegati del consiglio direttivo e i membri della commissione interna a perfezionare le rivendicazioni, tenendo conto di quanto enunciato nel corso dell'assemblea, e in modo particolare gli aumenti salariali, quattordicesima mensilità, fondo integrazioni pensioni, riduzioni di orario a parità di retribuzione, indennità per il perfezionamento tecnico, ecc.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15,2, minima 11,1; umidità 86 per cento; pressione mb. 1005,4, in aumento irregolare; temperatura del mare 16; vento km. 5, da S-E; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 15,2.

Oggi: San Verano. Il sole sorge alle 7.03, tramonta alle 16.36. La luna nasce alle 12.27, tramonta alle 22.27.

Maree - OGGI: alta alle 12.33, cm. 16 sopra il l. m.; bassa alle 20.12, cm. 34 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 3.47, cm. 25 sopra il livello medio.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 marinai, turno 3596 e 3598; 1 III ufficiale di macchina, patentato; 1 marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

MORTI: Rebek Giovanni anni 80, Tamplenizza ved. Suplina Maria a. 70, Iuban in Prantner Carla a. 73, Speranza Alfredo a. 66, Soffiatti ved. Zanier Palmina a. 74, Sanzin in Pangos Giuseppina a. 80, Kosuta ved. Carboni Giovanna a. 61, Kravos ved. Masten Paola a. 66, Bertoja ved. Ghidini Carmela a. 66, Borri Marcello a. 64, Basso Francesco a. 68, De Feo Francesco a. 89, Carbonaro in Giurco Paolina a. 89, Ogrin in Gregoric Maria a. 81, Marco Demetrio a. 63, Michalich Antonio a. 73, Giurgiovich in Vigini Caterina a. 69, Angelini Maria a. 58, Fortuna Renato a. 74, Zanella Giuseppe a. 78, Monkowski ved. Bemporat Anna anni 65.

Nella mattinata di ieri, in via Locchi, è stato rinvenuto un portachiavi in pelle contenente due chiavi d'appartamento e altrettante d'automobile. Rivolgersi ai Carabinieri di via Hermet.

SI È RIPETUTO UN FENOMENO ECCEZIONALE

PUNTUALE ALL'APPUNTAMENTO L'ACQUA ALTA SULLE RIVE

Acqua alta nelle rive: è un fenomeno che a Trieste si verifica almeno una volta all'anno, di questa stagione. Un fenomeno che è causa di notevoli disagi quando si presenta in forma più marcata di quella registrata domenica notte e ieri mattina, ma che appare comunque incomprensibile ai più. Fra questa maggioranza non va certamente inserito il prof. Silvio Polli, direttore dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste, che ha fatto anzi oggetto di studio il fenomeno dell'acqua alta nell'Adriatico settentrionale, presentando una sua documentata relazione alla Commissione per lo studio dei provvedimenti a difesa di Venezia e della sua laguna, sotto gli auspici dell'Istituto veneto di lettere, scienze e arti.

L'acqua alta, come è noto, è un fenomeno precipuamente di Venezia e delle zone dello Adriatico settentrionale. Con tale nome si indica quell'eccezionale innalzamento del livello marino che lungo le coste alto adriatiche produce straripamenti del mare, con allagamenti delle rive e delle zone immediatamente retrostanti.

L'acqua alta è dovuta al contemporaneo concorso di fenomeni di marea, atmosferici e idrodinamici, favoriti dalle particolari condizioni morfologiche del bacino. La sua frequenza e la sua altezza sono aumentate in questi ultimi decenni in relazione all'attuale variazione climatica, per cui il livello di tutti i mari aumenta gradatamente di 11 millimetri per decennio a seguito della fusione dei ghiacciai continentali.

L'altezza del livello marino, in un dato istante, dipende da cause astronomiche, ossia dalla posizione della luna e del sole, e da cause meteoriche, rappresentate da vento, pressione e precipitazioni. Le cause astronomiche possono essere previste esattamente per un qualsiasi istante futuro, mentre quelle meteoriche sono prevedibili solo per intervalli di uno o due giorni. Complessivamente i fattori principali che agendo contemporaneamente concorrono a produrre un eccezionale innalzamento del livello marino sono i seguenti: alta marea in epoca di luna piena e nuova, ciò che comporta un sollevamento sul livello medio del mare di circa 45 centimetri; oscillazioni libere dell'Adriatico, che comportano un sollevamento di 45 centimetri circa; innalzamento dovuto all'effetto persistente dello scirocco, con un sollevamento di circa 50 centimetri; bassa pressione atmosferica sull'Adriatico settentrionale (elevazione di circa 10 centimetri); oscillazione annua del livello medio, per cui in autunno si ha un livello medio superiore di circa 10 centimetri a quello medio annuo.

Il contemporaneo sviluppo massimo di questi fenomeni determina un innalzamento del livello di circa 160 centimetri. La probabilità che ciò avvenga è massima in novembre e dicembre. Ci troviamo quindi nel momento più adatto, e infatti l'acqua alta è già arrivata puntuale all'appuntamento di ogni anno con la parte bassa di Trieste, oltrechè con la più sfortunata Venezia.

INTERNATIONAL COMMERCIAL ORGANIZATION

has the following openings for its rapidly expanding branch in Milan:

1) Administrative executive.
2) Experts in international forwarding (shipping, customs clearance, etc.).
3) Shorthand-typists, English and Italian.
4) Book-keeper.

Only persons seeking permanent employment and with good knowledge of English should apply.

CASELLA 184/N - SPI - MILANO

INCHIESTA SUL CAMPO PROFUGHI STRANIERI

Corre anche sul Carso una piccola muraglia cinese

Varie sono le ragioni che spingono alla fuga dalla Jugoslavia ma su tutte prevale la più semplice: il desiderio di libertà

1.

Tutti sanno che la crisi attuale di Berlino è dovuta anche ed in modo particolare al fattore profughi; il muro di cemento e filo spinato, che divide in due la ex capitale del Reich è stato innalzato proprio per impedire nuove ed ulteriori fughe dalla Germania Est e per arrestare una buona volta la quotidiana emorragia di braccia e di cervelli, emorragia che oltretutto costituisce un attestato eloquente e palese di sfiducia per il regime e per le autorità di Pankow.

Qualche cosa di uguale, anche se in scala ridotta, sta avvenendo da sedici anni tra la Jugoslavia di Tito e l'Italia. Qui, è vero non abbiamo il muro di cemento, anche perchè dovrebbe essere come una piccola muraglia cinese, ma certamente il campo stranieri di S. Sabba presenta analogie con quello tedesco di Marienfeld, nel cuore della Berlino Ovest. Non è così vasto ed i suoi ospiti non si contano a decine di migliaia, ma anche qui la stessa impressione di desolazione e di squallore nelle persone prima che nell'ambiente, le stesse facce incerte e smarrite, le medesime storie di fughe drammatiche o semplicemente astute, di vite misere e mortificate, le stesse aspirazioni ad una vita finalmente libera e sicura.

Ho voluto vederli da vicino questi profughi. Li vedevo passare accanto a me uno ad uno; quasi tutti giovani, anzi giovanissimi, qualcuno con moglie e bambini e tutti con indosso camicie e magliette, che da settimane e settimane non conoscevano il bucato. E tutti raccontavano la loro storia con voce piana, a monosillabi, volgendo lo sguardo intorno, come a cercare una persona amica e nota, che potesse rassicurarli. I. M. alto, biondo, pulito, parla con tono distaccato facendosi ripetere le domande dall'interprete, come se dalla sua risposta dipendesse la sua vita e questa risposta andasse prima meditata e pesata molto bene. Viene da Gyor, dove viveva con la nonna e faceva l'elettrauto; è fuggito attraverso l'Austria. Alla domanda perchè sia fuggito, risponde con un sorriso vago e con un cenno di mano, quasi la domanda gli sembrasse superflua. Ha il padre in Germania, ma non sa precisamente dove. Forse quest'uomo ha abbandonato la Patria ritirandosi con i tedeschi, forse è riuscito a fuggire durante la rivolta del 1956; non è possibile sapere di più. La madre morta, il padre non si sa dove: probabilmente dietro la facciata si nasconde una tragedia, per conoscere la quale ci vorrebbe molto di più che un incontro casuale, presso il tavolo di un ufficio.

Dopo di lui viene P. V. classe 1928, ma dimostra molto di più. Ha la gamba destra di legno ed una faccia dura, lineamente incavati ed un certo fare di prepotenza. Combattente della armata di Pavelic, ha perso la gamba in un'azione di guerra. Nel 1944 è stato anche in Francia (Marsiglia), dove una legione croata fu sottoposta ad uno speciale addestramento. Fatto prigioniero e condannato a venti anni di carcere, ne scontò sette tra Lepoglava e Sremska Mitrovica; venuta l'amnistia, è vissuto un po' qui un po' lì per evitare il controllo della polizia e finalmente da Sesana, attraverso i boschi, è riuscito ad arrivare in Italia. E' stato fermato dalla nostra polizia a San Donà di Piave; era diretto a Roma, dove, da qualche sua frase, ci dev'essere una organizzazione che aiuta gli ex ustascia. Dice di avere un fratello in Argentina ed uno in Australia e non ci vuole molto per capire perchè questa famiglia si trova ora dispersa nelle parti estreme della terra.

Ma chi sono questi profughi, da dove esattamente vengono, che cosa vogliono e che cosa dicono della Jugoslavia? Ho detto che si tratta nella maggior parte di giovani e come condizione sociale appartengono a tutte le categorie: agricoltori, operai, artigiani, impiegati e professionisti. In questi giorni è arrivato il giornalista K. K., il quale del resto era già stato in Italia con passaporto di servizio, ma non aveva voluto approfittarne, anche perchè — mi disse — se uno commette un simile reato e poi viene riconsegnato alle autorità jugoslave, cioè se la commissione di eleggibilità non gli riconosce la qualifica di profugo, ci sono quindici anni di galera. E' venuto via invece con il passaporto turistico. Perchè? Economicamente stava benino (quarantamila dinari al mese), non era iscritto al partito comunista e nessuno glielo rimproverava. C'era però un altro fatto: non gli era dato di pensare con la sua testa e di adoperare il suo cervello, e quando una persona si accorge di avere delle idee proprie e di non poterle esporre e difendere, solo perchè esse non collimano con quelle del suo capo, allora la vita diventa impossibile ed uno è disposto anche a rimetterci il posto ed a cercarsi un'altra vita, sia pur lontano, anzi il più lontano possibile.

Alla mia domanda perchè tra i profughi ci siano tanti croati — nel 1960 i croati erano 1972 su un totale di 4314, contro 131 sloveni e 682 serbi — mi ha risposto che, come già sotto i Karadjeorgevic, per i croati non resta che la via dell'esilio; prima c'era la preminenza serba sostenuta dal re, ora la storia si ripete, perchè Tito, in pieno accordo con i serbi, vuole far pagare ai croati le malefatte di Pavelic ed il tentativo di rendersi indipendenti. Quindi nonostante l'esistenza di una repubblica croata, federata e costituzionalmente in tutto uguale alle altre cinque, il Sabor o Parlamento di Zagabria è in mano di serbi, sia pur immigrati; la polizia è comandata da serbi; l'esercito peggio ancora e così tutti gli uffici che esercitano il controllo effettivo sulla vita politica, economica e sociale. Certamente tra gli alti gradi della polizia ci sono anche dei croati, ma la polizia di frontiera è sempre in mano di serbi; nell'ufficio passaporti lavorano impiegati croati, ma il capo, quello che firma e che dice l'ultimo sì o l'ultimo no, è un serbo puro sangue.

Se si pensa che questo antagonismo è secolare e che ha le radici in un terreno oltrechè storico, anche civile, culturale e religioso, è facile immaginare come lo stesso partito comunista jugoslavo incontri delle difficoltà insormontabili e come tutto l'edificio costruito da Tito abbia i piedi di argilla. Difatti parlando a proposito di Djilas, del suo libro «La Nuova Classe» e del suo attuale atteggiamento, il mio interlocutore mi dice: «Gli perdoni Dio e chi vuole, ma noi croati non gli perdoneremo mai le migliaia e migliaia di giovani e di uomini che egli fece massacrare dopo la vittoria su Ante Pavelic». Bisogna notare che K. K. non è affatto un ustascia perchè è nato appena nel 1936 ed è stato educato nelle scuole del regime. «L'unico guaio di noi croati, aggiunge, è quello di aver perduto completamente la vecchia classe dirigente; dobbiamo ricominciare da capo e con tanta maggiore fatica perchè al momento non abbiamo altro che i rottami di Pavelic, dai quali dobbiamo guardarci come dal diavolo, se non vogliamo ripetere il vecchio errore. La Croazia, prima o poi, dovrà essere veramente indipendente, ma democratica nel senso più genuino della parola».

Naturalmente si tratta più di aspirazioni e di desideri che di speranze, ma comunque mi assicura che queste aspirazioni non sono solo sue.

Perciò bisogna dire che il comunismo di Tito non solo non è riuscito a conquistare le classi giovani, ma bisogna anche aggiungere che in Jugoslavia, in Croazia soprattutto, continua tuttora una viva opposizione, una lotta sorda per non dire un odio inestinguibile che, non potendosi esprimere sul piano politico concreto, si esprime e si manifesta con lo esodo. Nel 1945 ed anni immediatamente dopo sono fuggiti i padri ed i fratelli maggiori, ora continuano a fuggire i fratelli minori ed i nipoti. Quindi si è venuta formando una specie di tradizione all'esodo e ci sono motivi fondati che detta tradizione continuerà. L'attribuire le fughe verso l'Occidente solo per spirito di avventura o perchè qui il lavoro è meglio retribuito e la vita offre molto di più che non lo squallido regime comunista di Tito, è un modo semplicistico di spiegare questo fenomeno e non corrisponde alla realtà. E' vero che l'anno passato si presentò al campo di S. Sabba tutto il corpo di entreneuses di un night club di Zagabria, ma questo fatto non può dettare legge. Anche oggi c'è del marcio tra i profughi e non poco, ma i mariti che sono fuggiti piantando la moglie, il giovanotto desideroso d'avvenire o magari la spia al servizio dell'UDBA e la ragazza che non vuole perdere il fidanzato, non devono trarre in errore: di fronte a questi ci sono persone, le quali si sono giuocate una solida e sicura posizione, lasciando posti e stipendi e rischiando anche la vita, solo per riacquistare quella libertà di cui sentono di non poter fare senza.

Renato Giorgi

Torna in Assise il segretario del P.C.

Verrà esaminato stamane dalla Corte d'Assise di Appello il ricorso interposto dal prof. Paolo Sema, segretario della federazione triestina del partito comunista, contro la condanna a cinque mesi di reclusione inflittagli il 12 aprile scorso dai giudici di primo grado. Il prof. Sema, che deve rispondere di vilipendio alle Forze armate italiane in seguito alle parole da lui pronunciate (e registrate dalla polizia) nel corso di alcuni comizi indetti dai comunisti per protestare contro i «fatti di Reggio Emilia», sarà difeso dall'avv. Pogassi, altro noto esponente del PC e consigliere comunale.

Positivo bilancio della Mutua artigiana

Ha avuto luogo domenica mattina, presso la sala convegni della Camera di Commercio la consueta assemblea dei delegati della Cassa Mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Trieste, indetta per l'approvazione del bilancio preventivo per il 1962. Questa assemblea ha visti riuniti, per la prima volta, i nuovi delegati risultati eletti nelle recenti elezioni artigiane, ai quali il presidente della Cassa, sig. Ottavio Mazaroli, ha rivolto un caloroso saluto ed un incitamento per bene operare nell'avvenire memori della responsabilità del compito che si sono assunti verso la categoria artigiana che loro rappresentano.

Il sig. Mazaroli poi, svolgendo un'applaudita relazione morale, ha brevemente sintetizzato l'attuale posizione raggiunta dalla Mutua di Trieste che, pur contenendo i suoi bilanci entro limiti economici, è in grado di erogare una fortissima assistenza sanitaria sia specialistica che ospedaliera bene accetta dalla vasta categoria di mutuati. Tra i vari argomenti trattati il presidente si è soffermato ad illustrare ai convenuti il recente reperimento d'ufficio degli optanti, resosi necessario dopo i chiarimenti del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, e la prossima entrata in funzione del Poliambulatorio specialistico.

Ha relazionato poi il direttore, dott. Cechet, per svolgere la sua interessante relazione finanziaria illustrante dettagliatamente ogni punto delle singole poste del bilancio in questione.

SOTTO CHIAVE IL TRIO DEI FURTI

I primi obiettivi erano bar e cucina

Nelle indagini ha collaborato anche un cane poliziotto
Le scarpe perdute furono buona traccia per l'arresto

La Polizia ha comunicato ieri ufficialmente l'arresto dei tre giovani che avevano commesso vari furti nelle ville estive di Opicina e in vari esercizi pubblici. Come abbiamo già pubblicato sabato mattina, la squadra di polizia giudiziaria del Commissariato di Villa Opicina, dopo una decina di giorni di pazienti indagini è riuscita a mettere le mani su una piccola banda di teddy-boys che avevano messo a soqquadro Opicina con le loro imprese notturne, iniziate in agosto e stroncate verso i primi di questo mese.

I tre si trovano ora al Coroneo denunciati per furti pluriaggravati continuati. Il più giovane dei tre che ha appena diciotto anni è Giuseppe Gava, abitante in via Palestrina 3; l'altro è Diego Superina, di 19 anni, abitante al numero 13 di Banne e il terzo, Gianfranco Comazzi ha 22 anni, è senza una fissa dimora ma con recapito presso l'amico Superina a Banne. Il terzetto — come abbiamo detto — si è specializzato in incursioni notturne nelle ville disabitate. Quando arrivavano loro era peggio delle cavallette. Una volta entrati in una casa ognuno andava a frugare per conto suo in cerca di qualcosa da trafugare. I primi obiettivi erano il bar e la cucina. Quando vedevano da qualche parte una bottiglia di liquore la prendevano subito senza badare ad altro. Poi in cucina, quando trovavano qualcosa facevano delle pantagrueliche mangiate.

Questo stillicidio di furti che venivano denunciati al Commissariato di Villa Opicina, ha messo in vivo allarme la squadra di polizia giudiziaria diretta dal capitano Placido. Il dirigente ha organizzato delle pattuglie di ronda, dando inizio a minuziose indagini alle quali ha validamente contribuito un cane poliziotto dell'allevamento di quel Commissariato. Uno dei ultimi furti compiuti dalla ristretta banda è stato portato a termine nella villa estiva dell'avvocato Manlio Cecovini. Proprio questa incursione ha portato alla scoperta dei mariuoli.

Fatta la scelta della casa da saccheggiare, i giovani si sono portati in quei pressi per studiare la situazione. Nel giardino della villa c'erano però due persone che stavano parlando ad alta voce. I tre si sono inginocchiati dietro dei cespugli ed hanno atteso in silenzio che i «disturbatori» se ne andassero. La paziente attesa è stata alla fine premiata. I tre sono potuti uscire dal loro nascondiglio ed hanno potuto iniziare il «lavoro». Dopo aver asportato il vetro di una finestra sono penetrati nella casa dell'avvocato. Sul più bello però hanno dovuto abbandonare il campo: stava giungendo qualcuno. La fuga è stata precipitosa. Naturalmente è stata scelta la via del bosco per far perdere il più presto possibile le tracce. Ma qui è accaduto l'inconveniente. Nella fuga Gianfranco Comazzi ha perduto prima una scarpa e poi l'altra. Aiutato da un compagno, e incurante di dover proseguire la corsa a piedi nudi, ha raggiunto la camionale dirigendosi verso casa. Quelle scarpe hanno portato la polizia sulle tracce del terzetto. Gli agenti le hanno infatti trovate, assieme ad una torcia elettrica e ad una bicicletta da uomo e le hanno lungamente analizzate. Le scarpe, di medio numero erano consumate in maniera anormale da un lato, il che indicava che il proprietario ha un'andatura irregolare, leggermente claudicante. Con l'aiuto anche del cane poliziotto i sospetti si sono puntati sul Comazzi e poi sugli altri due. Tradotti negli uffici di polizia sono stati sottoposti a stringenti interrogatori, al termine dei quali hanno confermato ogni addebito.

Alcune sere prima della disastrosa ritirata dalla villa dell'avv. Cecovini, gli amici avevano effettuato un altro furto in una villa vicina, quella del capitano Napp. I giovani per penetrare nella piccola costruzione adiacente alla casa ed adibita a deposito, hanno usato niente po' po' di meno che il piccone. I devastatori sono saliti sul tetto del basso edificio ed hanno iniziato ad aprirsi un varco nel tetto. Il rumore che essi producevano era però troppo forte, per cui abbandonato il lavoro a metà si sono messi — sempre con lo stesso piccone — a scardinare la porta. Penetrati nell'interno hanno buttato all'aria tutta la casa per asportare un grisbi di modeste proporzioni.

Nella villa che era sino poco tempo fa di proprietà della prof. Mirella Lenardi i notturni visitatori hanno compiuto dei gravissimi danneggiamenti che superano il mezzo milione di lire. I tre si sono messi a smontare tutti i radiatori asportando solo le parti in ottone: le valvole e i raccordi, oltre alle maniglie delle porte e delle finestre. Il metallo così ricavato è stato poi venduto per poche migliaia di lire. I malfattori avevano in un primo momento voluto asportare anche i radiatori ma essendo troppo pesanti, hanno desistito dall'impresa.

Questi che abbiamo citato sono le imprese ladresche più clamorose compiute dalla banda, che ha portato a termine diciotto furti causando danni per due milioni di lire. Parte della refurtiva, per un ammontare di circa trecentomila lire, è stata recuperata e riconsegnata ai proprietari.

Durante gli interrogatori i giovani hanno tentato di non rivelare tutti i loro colpi. Gli agenti che avevano sott'occhio ancora alcune altre denunce di furto, continuavano a bersagliare i tre di domande. Nel corso dell'interrogatorio, uno di questi — Giuseppe Gava — ha chiesto di poter fumare una sigaretta; ricevuto il permesso il Gava ha tolto da una tasca un pacchetto di cartine e del tabacco e si è fabbricato la sigaretta da sè. Gli agenti hanno chiesto di vedere le cartine ed hanno osservato che erano della stessa marca di quelle rubate nella trattoria di Borgo Grotta Gigante. Così è stato confessato pure quel furto. «Era sabato, 28 ottobre, ha raccontato press'a poco il Gava, e siamo andati a ballare al villaggio. Ci siamo poi fermati sino all'ora della chiusura in una trattoria per bere un po' di vino. Quando siamo usciti, pioveva che sembrava un diluvio. Ci siamo perciò rifugiati sotto una tettoia. Eravamo parecchio tempo fermi ed avevamo voglia di fumare. Nella trattoria c'erano parecchie sigarette ed abbiamo così concertato il colpo. Siamo penetrati nell'osteria dove abbiamo trovato cinquemila lire, sigarette, cartine e tabacco. Abbiamo tentato di forzare il juke box, ma non ci siamo riusciti. Con il bigliardino è stato più facile, ma conteneva solo cinquanta lire».

Cade con lo scooter si frattura una gamba

Nei pressi della stazione terminale della tranvia di Opicina, il macellaio Danilo Fucka, di 41 anni, abitante in via Nazionale 64, per cause non bene accertate, ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato con la propria motoretta. Nella caduta ha riportato la frattura della gamba destra.

In via Media è accidentalmente scivolato ieri sera il pensionato Guglielmo Berti, di 56 anni, abitante in via Piccardi 70. Nella caduta l'anziano signore ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro. Trasportato con la CRI all'ospedale maggiore, è stato accolto nel reparto ortopedico.

VILIPENDIO, RESISTENZA E LESIONI GRAVI

Il Turco inferocito scatenò il pandemonio

Addentò alla coscia un carabiniere - In cella legato mani e piedi - In Appello dimezzata la primitiva pena

Si è inaugurata ieri la sessione autunnale della Corte d'Assise d'Appello con la celebrazione del processo contro il ventiduenne Glauco Turco, da San Dorligo della Valle, che in primo grado era stato condannato alla pena complessiva di tre anni di reclusione quale responsabile di vilipendio alla Nazione, resistenza e lesioni gravi continuate nei confronti degli agenti dell'ordine.

Il Turco aveva scatenato un vero pandemonio, il 12 giugno '60, all'interno della stazione dei carabinieri di S. Dorligo, a bordo del furgone mediante il quale veniva poi avviato alle carceri, all'arrivo al Coroneo e infine nella stessa cella dove era stato infine rinchiuso, legato mani e piedi. A coloro che l'arrestavano egli aveva menato calci, pugni e morsi, tentando di sferrare anche un forte pugno, per fortuna prontamente schivato, a un agente di custodia che era entrato nella sua cella. In particolare egli aveva addentato la coscia d'un brigadiere, producendogli una lesione guarita in una settimana, e ad un altro carabiniere aveva prodotto, con un calcio, la frattura del dito mignolo della mano sinistra, guarita in 70 giorni. La accusa di vilipendio egli si era meritata infine per aver proferito in pubblico minacce e ingiurie di carattere anti-italiano nei riguardi dei vari agenti che si erano dovuti occupare di lui.

All'origine del movimentato episodio erano le indagini che i carabinieri del villaggio stavano in quel periodo effettuando circa un furto subito ad opera di ignoti dall'agricoltore Duilio Strain; le indagini si erano a un certo punto estese ai vicini del Turco, sul quale gravavano i maggiori sospetti, anche trattandosi di un pregiudicato. Era quindi successo che uno dei vicini, certo Furlani, che era stato rimandato a casa dopo essere stato interrogato dagli inquirenti, si era ripresentato, trafelato, ai carabinieri: «Il Turco mi minaccia di morte», aveva esclamato, chiedendo protezione. Successivamente, lo stesso Turco — che riteneva che lo si sospettasse di quel furto in seguito alla deposizione del Furlani — si era presentato ai carabinieri: «Convocate il Furlani, che venga qui, e io l'ammazzo!», aveva gridato.

In quel momento il giovane era eccitatissimo, ma non ubriaco; gli stessi carabinieri avevano deposto dinanzi ai giudici di primo grado che il Turco aveva anzi dimostrato molta calma, tant'è vero che nell'attesa di essere ricevuto si era messo a leggere tranquillamente il giornale, e letta la notizia che in Francia una donna era stata tagliata a pezzi, aveva esclamato: «Non mi si incolperà ora anche di questo delitto». Solo allora aveva preso a minacciare e ingiuriare tutti, eccitatissimo per il fatto che lo si sospettasse autore del furto nel villaggio. D'improvviso, era saltato alla gola di un milite, che peraltro era riuscito a scansarsi; quindi si era scatenato contro otto carabinieri suscitando una gazzarra tale che uno dei militi si vide addirittura costretto a chiedere soccorsi.

Trascinato poi, mani e piedi legati, nel «cellulare», egli aveva ugualmente cercato di smuovere una sbarra, e quando era stato infine ridotto nell'assoluta impossibilità di nuocere, non gli era rimasto che mettersi a sputare contro i carabinieri. E rinchiuso, legato com'era, nella cella del Coroneo, sembrava essersi finalmente rabbonito, ma per poco non aveva invece steso al suolo coi due pugni ammanettati l'agente di custodia che vi era entrato per liberarlo delle manette. Ed era stato pertanto legato al cosiddetto «letto di costrizione»: il mattino successivo era ridiventato un agnello.

L'imputato, un biondino esile e smilzo, effettivamente sembra ora la persona più calma di questo mondo; e le stesse guardie carcerarie hanno testimoniato, in primo grado, sul suo successivo irreprensibile comportamento. E' stato per il «raptus» di un momento, lo scattare di una molla incontrollata, se egli è stato capace di scatenare quel giorno un simile pandemonio. Così ha sostenuto la difesa nell'invocare che il proprio raccomandato venisse sottoposto a una perizia che accertasse sulle sue facoltà o meno d'intendere e volere al momento del fatto.

In apertura di udienza si è svolta la breve cerimonia della prestazione del giuramento da parte dei nuovi giudici popolari, e dopo la relazione dei fatti a opera del Presidente, il Pubblico Ministero ha chiesto la piena conferma dell'impugnata sentenza e il conseguente rigetto dei motivi di appello addotti dalla Difesa. E la Corte, ritiratasi per un'ora in camera di consiglio, ha confermato le pene di cinque mesi di reclusione per il reato di vilipendio e di sei mesi per la resistenza, già inflitte all'imputato dai primi giudici, ma hanno riformato l'accusa di lesioni gravi continuate (che al Turco aveva in precedenza comportato la pena di due anni e un mese di reclusione) in quella di lesioni semplici continuate e aggravate, per cui per tale reato gli hanno ridotto la pena a sette mesi. In pratica al Turco è stata dimezzata la pena complessiva inflittagli in Assise: da tre anni a un anno e sei mesi.

In sostanza i giudici hanno accolto la tesi difensiva secondo cui non erano da considerarsi gravi, bensì semplici, le lesioni ossee riportate al mignolo da uno dei carabinieri feriti. Pur senza disporre una nuova perizia medico-legale nei confronti del milite ferito, come richiesto dalla difesa, i giudici hanno accolto la tesi per cui il periodo di 70 giorni in cui il carabiniere era guarito non andava inteso come il lasso di tempo in cui esso era rimasto inabilitato ad attendere alle normali occupazioni, bensì come un generico periodo di convalescenza comprensivo anche della licenza-premio che il milite aveva ottenuto a seguito del ferimento stesso: per una frattura del genere, il periodo d'ingessatura non supera infatti i 20-25 giorni. Quindi, considerando «semplici» e non «gravi» quelle lesioni, la pena da infliggere all'imputato partiva da un minimo di tre mesi anzichè di tre anni. Considerate infine le attenuanti generiche come prevalenti sulla contestata aggravante, ma con l'aumento della continuazione e della recidiva (il Turco è stato già condannato per furto), ecco come per le lesioni gli sono stati comminati sette mesi soltanto, invece di due anni e un mese.

Presidente Palermo; P. M. Santonastaso; canc. Magliacca; Difesa avv. F. Amodeo.

RAGGIUNTO E SUPERATO IL TRAGUARDO

Oltre novecentomila lire a favore dei «Commedianti»

Quasi centocinquantamila lire raccolte ieri hanno fatto superare il traguardo delle 900 mila lire nella sottoscrizione a favore dei Commedianti, ai quali tanto generoso e pronto aiuto consente ormai di superare il grosso guaio causato dalla bora, che ha sconvolto e gravemente danneggiato il simpatico teatro-tenda di piazza Perugino. Novecentomila lire rappresentano quanto effettivamente i bravi e sfortunati attori avevano perduto nel vortice dei «refoli» abbattutosi sul loro teatro: settecentomila circa per il telone, finito letteralmente stracciato e irreparabilmente perduto; il resto per rifare i sostegni in legno del tetto e l'illuminazione della sala. La solidarietà di tanti ha quindi pienamente corrisposto all'appassionato appello e alla trepida attesa dei «Commedianti», ma addirittura stupisce per la sollecitudine dell'aiuto, elargito nello spazio di pochissimi giorni, quasi di poche ore, con uno slancio che non soltanto conferma una tradizione di bontà, ma soprattutto testimonia, come già abbiamo sottolineato nei giorni scorsi, una viva sensibilità per il teatro che fa molto onore a Trieste.

Nel rinnovare, a nome dei «Commedianti», il ringraziamento a tutti i sottoscrittori, segnaliamo le ultime offerte pervenuteci ieri, fra le quali particolare rilievo e significato assumono i contributi dell'Ente per il Turismo e dell'intera famiglia del Teatro Nuovo.

Dall'Ente provinciale per il turismo lire 50.000, Hilda e Irene Brunner 5000, da Corinna (Milano) 1000, Anna Zuballi 2000, pittore Biasi 10.000, da N.N. 500, A. S. Susa 2000, personale amministrativo, Sanatorio e Farmacia della Cassa marittima adriatica 28.200, dott. Demetrio Nimira 2000, N.N. 1000, fioraio Carli (seconda offerta) 1000, Zaira Podorieszach 1000, Gemma Rutteri 2000, N.N. 3000, Maria Volpi 1000, Giulio Carlini 1000, presidente, direttore, attori, tecnici e impiegati del Teatro Nuovo 34.300.

Totale precedente: lire 769.400, dalle quali vanno detratte lire 1000, corrispondenti all'offerta del signor N. Domini, erroneamente pubblicata due volte, il giorno 9 e l'11. Totale complessivo pertanto di lire 913.400.

Nella sottoscrizione a favore dei Commedianti, l'offerta di 1500 lire a nome Maria Joszko va corretta nel nome: Maria Soszko.

Scontro serale fra scooter e auto

Una motoretta e una vettura di grossa cilindrata sono entrate ieri sera in collisione all'altezza del numero 2 di via della Guardia. Il manovale Angelo Fiotti, di 24 anni, abitante in via dei Soncini 42, stava guidando il proprio scooter verso la piazzetta Giuliani, quando si è scontrato con la vettura guidata in senso opposto dal trentanovenne Arduino Cappello, abitante in via Piccardi 31. Lo scooterista è finito al suolo riportando un ematoma alla regione parietale sinistra, delle contusioni alle caviglie e alle ginocchia oltre allo stato commozionale e all'amnesia retrograda.

LE ORE DELLA CITTA'

Un coro per Muggia

L'amore dei muggesani per il coro sta per concretizzarsi ancora una volta grazie all'iniziativa dell'Università Popolare che tra i vari corsi d'istruzione quest'anno ne istituisce uno di canto corale. I corsi quest'anno saranno quattro: canto corale, pianoforte, fisarmonica e teoria musicale. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi seralmente dalle 19 alle 20.30 presso il Centro giovanile italiano di via Battisti, a Muggia, fino a giovedì.

Conferenze all'Alpina

Domani, alle ore 21, avrà inizio il ciclo delle conferenze e delle serate di proiezioni della Società Alpina delle Giulie; comincerà la serie il dott. Renato Timeus, che nella sala dell'ENAL dei Magazzini Generali - Stazione marittima (gentilmente concessa), parlerà di Alberto Zanutti, illustrando un centinaio di fotografie assunte dallo stesso nella sua lunga vita di alpinista e di alpino. Le prime di queste assunzioni risalgono al 1894 e contemplano arrampicate nella Val Rosandra, esercizi di pattinatori sul laghetto di Percedol, salite sulle Giulie; seguono le illustrazioni delle montagne scalate dalla famosa «Squadra volante» dell'Alpina, tra le quali vanno ricordati il Campanile di Val Montonaia, la Torre Venezia, la Torre Trieste, la parete nord-orientale del Civetta. Alcune delle sue fotografie ricordano il periodo, in cui Alberto Zanutti è stato un valoro alpino durante la guerra di redenzione. La serie delle fotografie si conclude con la visione dell'ultimo periodo della sua vita a Usago di Travesio, la terra dei suoi avi. Alla conferenza sono invitati i soci del C.A.I. e quanti hanno avuto la fortuna di conoscere questa bella e onesta figura di cittadino, di alpinista e di combattente.

Grazie

La suggestiva cena offerta da «Benedetto» sabato sera dopo lo spettacolo inaugurale de «Le Maschere» al Verdi offre lo spunto ad una eco di cronaca. E' stato un convivio elegante e cordiale, in appendice ad una indimenticabile serata. Un «dopoteatro» eccezionale e raffinato, organizzato con garbo e maestria da Pino, cui va il grazie cordiale degli ospiti di quella sera.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle rinomate Case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà, angolo via J. Cavalli.

Triestini a Buffalo

Apprendiamo con piacere che Floriano Perini, figlio di triestini residenti negli U.S.A., a Buffalo, dopo essersi laureato al Canisius College, ha ottenuto la nomina di assistente al Department of Chemistry dell'Università di Buffalo, ove nel frattempo egli coltiva gli studi per dottorarsi in chimica organica. Il bravo Floriano non è il solo dei Perini ad essersi distinto negli studi ed aver fatto così onore a Trieste in terra americana: già suo fratello Fulvio si è laureato in biochimica due anni fa ed ora una brillante affermazione è stata colta anche dalla sorella Mariella, che si è diplomata alla Bishop O'Hern High School e prosegue gli studi di lingue moderne.

Due cuori e una capanna...

...fornita però di un televisore, una radio e da elettrodomestici CGE o Philips... ecco la felicità. Acquistateli presso la Ditta *Delponte*, via Timeus 12: sceglierete il meglio, pagando anche a rate modestissime. Visitateci.

Movil

Basta con le vecchie maglie dagli inconvenienti ben noti. Provate la maglieria *Movil* che costa meno ed è irrestringibile, antireumatica, confortevole all'epidermide più delicata. Depositario: *Vulcano*, via Muratti 4.

Nel reparto osservazione è stata accolta verso le 18 di ieri la casalinga Vittoria Perentin vedova Quarantotto, di 76 anni, che era accidentalmente caduta sul pavimento della sua abitazione

SEGNALAZIONI

«Vorrei sapere perchè mai le pensiline nuove alla Stazione centrale sono così corte rispetto alla lunghezza dei treni. Mi riferisco in particolare al treno serale delle 22.10. Mi servo spesso della vettura diretta per Genova, vettura situata in testa al convoglio e che si trova ad essere sempre parecchio fuori della tettoia, creando notevole disagio quando piove. Bisognerebbe quindi allungare le pensiline o smistare in due tronconi il treno, che è composto dalle vetture dirette a Roma e da quelle dirette a Milano-Torino-Genova. Grazie. Giusto Massarotto».

Allungare le pensiline? Francamente ci pare che una tale proposta non si giustifichi, anche perchè il riferimento fatto dal signor Massarotto riguarda appunto il caso specifico di un solo treno. Per ragioni di estetica non potrebbe ovviamente essere limitato l'allungamento per una sola pensilina e d'altra parte l'allungamento stesso non servirebbe ad altro. Piuttosto molto sensata è la proposta di sdoppiare il treno, richiesta questa che già è stata avanzata alle Ferrovie, naturalmente non solo per il problema delle pensiline, anzi, ma proprio per meglio risolvere il problema orario delle partenze serali per Roma, rispettivamente verso Milano-Torino-Genova, in rapporto anche all'orario di arrivo dei viaggiatori in tali città, che avviene troppo presto a Milano, tardi a Roma. Si tratta quindi di avere due distinti treni, distanziando le rispettive partenze da Trieste.

⁂

Un inconveniente viene segnalato dal sig. I. B. per quanto riguarda il traffico degli automezzi (a senso unico) nella centralissima via P. L. da Palestrina, divenuto da qualche tempo «vertiginoso» al punto che le macchine posteggiate sulla destra costituiscono dalla mattina alla sera un serio ostacolo per quei veicoli che devono sostare per lo scarico delle merci, sia pure per pochi minuti, davanti all'uno o all'altro dei numerosi magazzini ubicati in quella via. Si sono verificati dei casi — rileva il lettore — in cui gli autotrasportatori sono ritornati sui posto parecchie volte senza riuscire ad effettuare lo scarico perchè, sostando, il traffico dei veicoli che vi transitano resta bloccato. Sarebbe utile che il Municipio — conclude lo scrivente — disponesse per il divieto di sosta su tutta la via, con la concessione di sostare soltanto a quegli automezzi che devono effettuare consegne di merci ai magazzini ivi esistenti. Da parte nostra dobbiamo rilevare che vi sono già numerosi tratti di vie cittadine nei quali è concessa la sosta dei veicoli adibiti unicamente allo scarico delle merci, e un nuovo provvedimento del genere non farebbe che aggravare ulteriormente la già caotica situazione nel centro cittadino in materia di parcheggi.

⁂

Sempre e ancora in materia di posteggi. Chi ne tratta, oggi, è il signor P.R., e la sua segnalazione potrebbe offrire lo spunto a un umorista, tanto l'episodio riveste tale carattere. Ecco comunque la lettera: «Vi è qualcuno che ha saputo risolvere egregiamente il sistema di trovare sempre posto per la propria automobile, e sotto l'abitazione, per giunta. C'è un signore che abita in via Battisti il quale usa tenere accanto al marciapiede un rudere di motoscooter, senza una ruota, inutilizzabile. Quando arriva con la macchina, la cameriera prende il "catenaccio" e lo sistema nel portone, mentre l'automobilista trova subito lo spazio libero per parcheggiare la macchina. Quindi, quando riparte, nuovo intervento della cameriera che s'affretta a rimettere al suo posto lo scooter, per permettere di trovare al suo padrone sempre il posto libero. E la "manovra" si ripete ogni giorno, instancabilmente».

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, ha raggiunto improvvisamente la sua amata VERA

Demetrio Marco

Ne danno il triste annuncio i figli dott. DEMETRIO con la moglie HILDA, dott. SPIRIDIONE con la moglie dott.ssa LUCIANA e la nipotina ALESSANDRA, le sorelle OLGA ved. TESSER, IDA ved. GATTI, la cognata MARIA LIMPENS, i nipoti e i parenti tutti nonchè l'affezionata MARIA ZUPIN.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Direttore, l'impiegata e i dipendenti della Farmacia «TESTA D'ORO» si associano al profondo lutto che ha colpito la famiglia Marco.

---

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, si è spento serenamente, dopo breve malattia

Renato Fortuna
Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie RENATA e MARIUCCIA, i fratelli, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie: FURLANI, MAURI, SURACI e LOSCHIAVO.

Partecipa al lutto VALERIO CUSMA e famiglia.

---

† Il giorno 13 corr., dopo lunghe sofferenze ha reso l'anima a Dio

Gisella ved. Gandini nata Zollia
d'anni 77

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli NELLA, PIA e DINO unitamente al nipote FULVIO e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 14.45 partendo dall'abitazione di va S. Nicolò 7.

---

† Il giorno 11 corr. si è spenta

Paola Kravos v. Masten

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la figlia BIANCA, il genero ALBINO e gli adorati nipoti.

---

† Il giorno 12 corr. si è spento

Giuseppe Zanella
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† Il 12 corr., dopo lunga vita, è spirato serenamente

Francesco Paolo de Feo
Terziario Francescano

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosse profondamente per le attestazioni di affetto tributate al caro

Edoardo Zennaro

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento alla Direzione Industrie Chimiche Zonca, ai Dipendenti Industrie Chimiche Zonca, agli Ufficiali Giudiziari, agli Aiutanti Ufficiali Giudiziari, alle colleghe della Ditta Modiano, agli affezionati amici Ester ed Ermanno Salvatori.

La moglie e la figlia

---

†

E' mancato improvvisamente il 10 corr. a Mestre

Bruno Maron

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Trieste, ne danno il triste annuncio le addolorate sorelle BIANCA MARON ved. GAERTNER, FAUSTA MARON ved. PLANIS, i parenti tutti e la fedele ROSA MARZARI.

Schio-Trieste, 14.11.1961

---

† Addì 13 corr. si è spenta serenamente

Caterina Covi

I dolenti nipoti ne danno il triste annuncio.

Famiglie: NUNZI - COVELLI - TARTAGLIA

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15.30 dalla via Cerreto n. 2.

---

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata ai suoi cari

Palmira Soffiatti nata Zanier

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia e i congiunti tutti.

---

† **Paola Carbonaio ved. Giurco**
d'anni 90

si è spenta il 12 corrente.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, il genero e i nipoti.

---

† Il 10 corr. si è spenta improvvisamente

Anna Benporat Monkowska

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta gli amici e i congiunti.

---

† **Maria Angelini**

non è più.

I familiari addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. ale ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Profondamente commossa per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al caro ed indimenticabile

Ricardo de Beden

sentitamente ringrazia quanti le sono stati vicini e presero parte al suo dolore.

Un particolare ringraziamento vada ai Titolari e ai dipendenti della Soc. «Cividin & Rosenwasser» e della Ditta Ignazio Krebs.

ELSA de BEDEN

I familiari e i parenti tutti commossi dalle molteplici attestazioni di cordoglio per la perdita del loro congiunto

Felice Latin

ringraziano quanti hanno voluto onorarne la memoria.

Una Messa di suffragio sarà celebrata dal figlio don Mario giovedì 16 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di Roiano.

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Caterina

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie VASCON - STRADI - STEFFE'

Con pena infinita la moglie ricorda il XIV anniversario della perdita del suo caro

prof. dott. Giovanni Sai

Una S. Messa verrà celebrata domani 15 corr. alle ore 9 nella chiesa dell'Ospedale Psichiatrico.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UNA SCUOLA CHE FA ONORE ALLA NOSTRA CITTA'

PREMIATI I MIGLIORI DELL'ISTITUTO D'ARTE

E' stato consegnato nell'occasione il puntale della bandiera

Sabato scorso si è svolta all'Istituto statale d'arte una semplice cerimonia per la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1960-61 e per la consegna del puntale della bandiera (opera dello scultore Marcello Mascherini) alla scuola da parte del Comitato permanente di signore presieduto dalla signora Fulvia Costantinides.

Ha preso la parola il presidente dell'Istituto, arch. Umberto Nordio, il quale tra l'altro ha detto: «Quest'anno gli iscritti sono 290 in confronto ai 293 dell'anno passato: come si vede la popolazione scolastica va stabilizzandosi intorno ai 300 iscritti, cifra che si ritiene adeguata al tipo di scuola e alla città di Trieste. Nell'anno 1960-61 i licenziati del corso di magistero furono 12, i licenziati maestri d'arte 22. Parecchi hanno già ottenuto l'abilitazione. Undici alunni dell'Istituto hanno ottenuto incarichi d'insegnamento fino ad oggi. Parecchi altri hanno trovato occupazioni presso professionisti e ditte. L'Istituto sta sempre più specializzandosi nel campo dell'arredamento navale, tanto che, come ho già accennato, vari alunni sono già impiegati quali aiuti a professionisti e artisti per la compilazione di progetti. Ciò dimostra che la scuola può avviare alla professione anche durante il periodo di studio. Converrà pensare a qualche provvedimento per avviare a una occupazione e a un'attività proficua tutti i licenziati dell'Istituto, specialmente quelli della sezione decorazione».

E' quindi seguita la premiazione degli alunni che si sono distinti nell'anno scolastico decorso. Ecco i loro nomi: Fracarossi Bruno, Fain Albano, Spangaro Luisa, Tonet Claudio, Caselli Nevina, Di Zorz Luigi, Goruppi Gabriella, Zgur Liliana, Barducci Paolo, Ruzzier Roberto, Velicogna Laura, Maddalena Maria, Boccassin Elena, Siard Marcello, Girardo Franco, Covi Dario, Chersicla Bruno, Siard Marcello.

Ha preso poi la parola lo scultore Marcello Mascherini che ha ringraziato per le espressioni del presidente a suo riguardo e ha ribadito la necessità di un Istituto del genere a Trieste, onde far risorgere l'alto nome sempre avuto da Trieste nel campo dell'arredamento navale, con maestranze ben preparate come si dimostrano essere gli alunni diplomati che escono dai corsi dell'Istituto.

Pure il comm. Carlo Frandoli ha espresso il suo ringraziamento all'Istituto per la preparazione data ai giovani che lo frequentano, preparazione già esperimentata in diversi campi in quanto molti licenziati hanno già trovato ottimo impiego nell'industria e nell'artigianato locale, creando una maestranza veramente qualificata.

Erano presenti alla cerimonia: il dott. Gridelli in rappresentanza del Sindaco di Trieste, il geom. Corberi per l'Amministrazione provinciale, il prof. Udina in rappresentanza del Commissariato generale del Governo, il dott. Pugliarello, Provveditore agli studi di Trieste, il dott. Milazzi in rappresentanza della Cassa di Risparmio, il dott. Barison segretario generale della Camera di commercio, il comm. Frandoli in rappresentanza dell'Associazione industriali e della Camera di commercio, mons. Crisma in rappresentanza del Vescovo di Trieste, l'arch. Robusti, l'avv. Lugnari in rappresentanza del Presidente della Corte d'Appello, il prof. Florit, la signora Costantinides, il corpo insegnante, alunni e familiari, unitamente ad altre autorità.

CONFERENZE

Italo Svevo intimo questa sera al CCA

Dopo la solenne celebrazione, a cura di Eugenio Montale, e dopo la Mostra documentaria e l'intervento del regista Bolognini, susseguitisi nei giorni scorsi, il ciclo di manifestazioni promosse dal Circolo della cultura e delle arti per il centenario della nascita di Italo Svevo si concluderà oggi con la serata delle «testimonianze» di viva voce. Più raccolta ed intima, l'odierna serata vuol consentire la partecipazione di persone che ebbero immediati rapporti d'affetto o di amicizia con il grande scrittore scomparso. Il pubblico degli estimatori di Svevo potrà così assistere ad una manifestazione tutta pervasa dal commosso calore della memoria, dei ricordi personali. La serata avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Nel frattempo rimane aperta l'interessante Mostra di manoscritti, libri, quadri e fotografie che costituisce quasi una sintesi documentaria della vita e dell'opera di Italo Svevo. L'esposizione, allestita nella galleria del CCA, si potrà visitare fino a tutto giovedì 16 novembre, dalle ore 17 alle 20; il pubblico può accedervi liberamente.

«Il Cardinale di Spagna» di Henry de Montherlant, è il tema dell'interessante conferenza che la prof. Mariolina Tavella, terrà giovedì 16 corrente nell'aula magna del liceo «Dante» in via Giustiniano. La conversazione, organizzata dalla FIDAPA, avrà inizio alle 18.45 precise. La prof. Mariolina Tavella, ordinaria di lingua e letteratura francese al liceo scientifico di Venezia e gentile consorte del Provveditore agli studi di quella città, che fu già Provveditore a Trieste, parlerà del grande scrittore e drammaturgo francese recentemente eletto accademico di Francia che ha visto il suo «Cardinale di Spagna» agli onori del cartellone del più importante teatro francese, la Comédie Française. L'ingresso è libero a tutti.

La «Pro Natura carsica» invita questa sera i soci al consueto raduno nella sede del Museo di storia naturale, alle ore 19 per la elezione del presidente.

Gli Amici del S. Vangelo sono invitati ad intervenire all'incontro che avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 18 nella sala di via S. Nicolò 22. Parlerà il M. R. prof. Pio Vincenzi sull'argomento: «L'Evangelo di S. Matteo: sue caratteristiche». Ingresso libero.

Domani avranno inizio le conferenze e le serate di proiezioni della Società Alpina delle Giulie: alle ore 21, il dott. Timeus parlerà nella sala dell'ENAL dei Magazzini Generali alla Stazione Marittima (gentilmente concessa) su Alberto Zanutti, del quale proietterà e illustrerà un centinaio di fotografie assunte fra il 1894 e il 1934.

Arruolamento volontario di allievi avieri graduati

Il Ministero della Difesa comunica che è indetto un concorso per l'arruolamento volontario di 1000 avieri allievi graduati con ferma iniziale di 4 anni nei ruoli: servizi, specialisti e assistenti tecnici. Possono partecipare i cittadini italiani nati tra il 1940 e il 30 aprile 1945 con i seguenti requisiti: licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale (triennale); celibi o vedovi senza prole, di buona condotta e appartenenti a famiglia di accertata moralità, idonei fisicamente, mai dimessi da precedenti corsi. Gli ammessi, dopo un corso d'istruzione della durata di un anno scolastico, se giudicati idonei dalle commissioni ministeriali, saranno promossi graduati, con la prospettiva di raggiungere il grado di sergente dopo i primi 30 mesi di servizio. Alla fine della ferma iniziale avranno la facoltà di commutarla in quella di 6 anni con la possibilità di transitare nei quadri dei sottufficiali di carriera; inoltre avranno la possibilità di essere assunti nelle FF SS. in qualità di specializzati, in posti riservati ai più meritevoli in virtù della convenzione del 18 marzo 1960 stipulata con il Ministero dei Trasporti.

Le domande, redatte su carta legale da L. 100, dovranno pervenire, non oltre il 31 dicembre 1961, alla 51.ma Regione Aerea - Sezione reclutamento, Milano.

Sussidi ai profughi nel mese di novembre

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri Raccolta avrà inizio giovedì 16 novembre, nell'ufficio di via Manzoni n. 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A e B nei giorni 16 e 17; la lettera C nel giorno 18; le lettere D, E e F il 20; G, H, I, L il 21; M e N il 22; O, P, Q il 23; R e S nei giorni 24 e 25; T, U, V, Z il 27 e 28.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Malattie contagiose denunciate dall'1 al 10 novembre: difterite casi 7 (1 fuori Comune); scarlattina 4 (1 fuori Comune); febbre tifoidea 3 (1 fuori Comune); varicella 8 (1 fuori Comune); epatite infettiva 2 (1 fuori Comune).

Causa l'imprevista «coda» subita dalla lavorazione di «Senilità» appena ieri sera Claudia Cardinale è potuta partire per Roma, dove l'attendono altri impegni cinematografici. Ma sostituiamo la tradizionale fotografia dei saluti alla stazione (sempre un po' malinconici) con questa in cui la giovane attrice appare nella fastosa cornice del Castello di Miramare.

(«Giornalfoto»)

Cronache della televisione

«Enrico IV», seconda parte

Il vecchio re Enrico muore affidando l'eredità del trono al figlio suo primogenito, il principe di Galles, che gli ha promesso di redimersi dall'ignominia in cui s'è degradato al seguito di Falstaff. Ma Falstaff, che nel frattempo ha toccato il fondo della dissipazione, crede ancora che l'antico sodale di bagordi e birbanterie gli conserverà intatta la sua regale amicizia. Ed ecco che quella montagna di carne segnata dal vizio e dagli anni, è lì, pronta a propiziarsi la benevolenza del giovane sovrano con la pompa ribalda di inveterato giullare: «Dio protegga Sua Grazia, re Righetto! Dio ti protegga, ragazzo mio». Ma il compagno di bisboccia non esiste più. Ora esiste solo un re, Enrico V, austero, solenne, dimentico degli obbrobriosi trascorsi, che lo respinge con brutale freddezza: «Non ti conosco, vecchio. Dì le tue preghiere: chè male s'addice la canizie agli sciocchi e ai buffoni!»

E Falstaff, nella sua sconfinata e insieme pietosa capacità d'illusione, dapprima non riesce ad afferrare appieno il senso della nuova realtà, e crede, o finge di credere, che il re «prima di sera la rimanderà a chiamare». Ma è invece la sua fine; Falstaff rimane il birbante impunito che è sempre stato, ma un birbante cui la buona stella s'oscura e il genio declina, preso in una trappola dalla cinica e desolata essenza della sua stessa natura.

Sono questi i motivi salienti della seconda parte della «Storia di Enrico IV» messa in scena ieri sera dal secondo programma. Per il resto la tragedia prolunga il tema storico della lotta fra il re e i ribelli, tornati a insidiare la sua corona dopo la battaglia in cui aveva perso la vita il valoroso Lord Percy; e riprende, dilatandolo, anche il tema comico, ruotante intorno alla figura di Falstaff e alle birbantesche imprese sue e dei suoi amici. Sandro Bolchi ha dunque condotto a buon fine la sua fatica e non c'è quasi nulla da aggiungere dopo quanto si scrisse la settimana scorsa circa i criteri da lui impiegati nella trasposizione televisiva dell'opera: criteri di fedeltà, di meditato rispetto verso i significati letterali e poetici del testo shakespeariano, al cui servizio si sono posti tutti gli attori: in primo piano naturalmente Tino Buazzelli, che ha puntato lo sguardo sul suo personaggio con una lucidità puntigliosa e implacabile; e poi Carlo D'Angelo, Giancarlo Sbragia, Lina Volonghi, Elsa Vazzoler, Mario Ferrari e molti molti altri.

La serata domenicale è andata incontro a tutti i gusti: sul Nazionale c'era l'«Adriana Lecouvreur» data in una dizione eccellente; sul Secondo dapprima lo show di Caterina Valente e poi tutto intero l'incontro di calcio Milan-Juventus. A posto dunque gli appassionati dell'opera lirica, a posto quelli della musica leggera e a posto infine la moltitudine degli sportivi.

Ber.

Su teatro e televisione conversazione al VAL

Oggi al VAL alle ore 17 precise presso il Circolo Marina Mercantile inizio dell'anno sociale con la conversazione di Marisa Fabbri, prima attrice del Teatro Stabile, Fulvio Tolusso aiuto-regista e Sergio d'Osmo, direttore, sul tema: «Rapporto tra teatro e televisione».

Domani all'Auditorium quinto concerto dell'U.P.

Il «Quartetto di Trieste» con il concerto che sosterrà domani sera, mercoledì alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, concluderà il suo ciclo musicale dedicato alla composizione da camera e promosse dall'Università Popolare.

PRESENTATO IL PROGETTO AL PANATHLON

Come è nato il Palasport

Un sistema di copertura unico in Italia

Il progetto del nuovo Palazzo dello Sport di Trieste è stato al centro della riunione conviviale del Panathlon Club International che ha avuto luogo l'altra sera in un grande albergo della città. L'architetto Nordio ha introdotto l'argomento ambientando il progetto — opera dell'ing. Carlo Ulessi — nel vasto piano che si prevede sarà elaborato per il Piano regolatore della città di Trieste. L'arch. Nordio ha voluto sottolineare come il Piano — per quanto sinora si è potuto sapere — preveda nel settore sportivo soltanto il terreno da adibire per la costruzione del Palasport.

Dopo aver svolto un esauriente panorama dell'attuale situazione delle attrezzature sportive triestine, l'arch. Nordio ha annunciato lo svolgimento di una riunione congiunta tra lo Istituto nazionale di urbanistica e il Panathlon Club di Trieste, prevista per il 30 novembre, cui saranno invitati esponenti qualificati per studiare una serie di proposte da includere nel Piano regolatore al fine di completare il complesso degli impianti sportivi esistenti.

L'ing. Carlo Ulessi ha quindi illustrato il suo progetto, partendo dai presupposti che lo hanno indotto a realizzarlo. Egli ha documentato come prima di stabilire le dimensioni del progettato Palazzo siano state passate in rassegna tutte le manifestazioni che si sono svolte negli ultimi anni a Trieste e come sia emerso che il numero degli spettatori sia stato superiore alle 3.000 unità, una volta ogni due o tre anni. Ha detto che il progetto doveva corrispondere a due presupposti fondamentali: l'agibilità degli impianti per tutti gli sport che dovranno trovare ospitalità nella nuova costruzione e la capienza contenuta nei limiti utili per evitare dispendi nella manutenzione.

Il progettista si è soffermato quindi sui particolari tecnici del suo elaborato, studiato su un piano di stretta economia, citando come esempio il sistema di copertura che sarà adottato, unico del suo genere in Italia, ma già sperimentato con successo a Karlsruhe, Dortmund, Zakopane, Montevideo. L'ing. Ulessi ha voluto brevemente fare una panoramica sulla situazione di certe attrezzature sportive della città destinate a scomparire o scomparse di recente, rilevando così come il Palazzo dello Sport sia un'esigenza più che mai sentita a Trieste.

Sull'esposizione dell'ing. Ulessi hanno preso la parola numerosi soci, chiedendo delucidazioni e complimentandosi con l'autore. Il dott. Leo Brunner ha voluto personalmente esprimere il suo compiacimento perchè nel progetto l'hockey su pista ha avuto un ruolo di riguardo che non è sfuggito a chi segue questa disciplina sportiva che a Trieste ha una grande tradizione. Il prof. Bocciai si è preoccupato della spesa ed ha lodato l'auto-controllo con cui il progetto è stato realizzato, sottolineando la completezza del progetto e la più che sufficiente capienza. Tutti gli interventi sono stati positivi per l'elaborato che ha ottenuto in questi giorni un riconoscimento della facoltà di architettura dell'Università di Firenze.

IMMINENTE al GRATTACIELO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stasera, alle ore 20.30, seconda rappresentazione: «Le Maschere» di Pietro Mascagni. Direttore il m.o Bruno Bartoletti. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento «L»: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372)

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Don Giuseppe cappellano alla bersagliera», di Ritteri.

TEATRO MODERNO. 16, ult. 22: l'irresistibile A. Marchetti con Carmen De Sevilla, l'attrazione internazionale R. Vitali, A. Tomas e il balletto italo-francese «Zodiaco», nella rivista: «Favole...». Sullo schermo: «Il terrore dell'Oklahoma», con Maurizio Arena, Delia Scala e M. Carotenuto. Prezzi platea lire 400, galleria lire 300. Vietati tessere e omaggi. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 16. Una irresistibile esplosione di buon umore in: «Pepe». Cinemascope technicolor, interpretato da Cantinflas e Shirley Jones, con Jack Lemmon, Frank Sinatra, Kim Novak e T. Curtis.

EXCELSIOR. 15.30, 17.20, 19.45, 22: «Il dubbio». Un giallo dello stesso autore di «Psyco», che vi agghiaccerà, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti prima della fine del film.

FENICE. 15.30: «Ada Dallas» (molti la conobbero, uno solo l'amò), con Susan Hayward e Dean Martin. Un cinemascope metrocolor.

GRATTACIELO. 16. Brigitte Bardot scatenatissima in: «A briglia sciolta». Regia di Roger Vadim. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 15.30, 18.45 e 22: «Il Re dei Re». Un colosso Metro in technicolor, con Jeffrey Hunter e Rita Gam. La storia di Cristo ispirata al suo Verbo. Per questo eccezionale film prezzo unico lire 500. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30. Prosegue con grande successo il superspettacolo degli spettacoli: «Il nuovo mondo di notte n. 2».

GRATTACIELO
«A BRIGLIA SCIOLTA»
con una **Brigitte Bardot**
scatenatissima
VIETATO AI MINORI

CAPITOL
Seconda settimana
« VENTO CALDO »
Il film che sta superando il successo di «Scandalo al Sole»

ALABARDA. 15.30: «I mongoli». Un gigantesco cinemascope in technicolor, tutto azione, violenza, intrigo, dramma e amore, con Jack Palance, Anita Ekberg e A. Lualdi.

AURORA. 16. Ancora oggi, a richiesta il capolavoro di J. Ford: «Cavalcarono insieme», con James Stewart.

CAPITOL. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.

CRISTALLO. 16: «Un giorno da leoni». Drammatico capolavoro Lux con Tomas Milian, C. Gravina e A. M. Ferrero. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Il portoricano», con John Saxon, Linda Christal e Joseph Calleia.

IMPERO. 16. In seconda visione assoluta: «Ossessione amorosa». Capolavoro Dear, in technicolor con Lana Turner. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «La principessa di Clèves». Delizioso technicolor, con la insuperabile Marina Vlady e Jean Marais. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Il padrone del mondo». Una straordinaria avventura in technicolor, che esalta la potenza di un uomo eccezionale, con Vincent Price e May Webster.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il segreto dello sparviero nero». Una grandiosa avventura, con Lex Barker, Livio Lorenzon e Nadia Marlowa, in technicolor. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.15: «Desiderio nel sole». Technicolor, con Angie Dickinson e Peter Finch. Il dramma di una donna travolta dalla solitudine e dalla magia sensuale dei Tropici.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Pelle di serpente», di Tennessee Williams, superbamente interpretato da Anna Magnani, Marlon Brando e Joanne Woodward. Vietato ai minori.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16. David Niven e Mitzi Gaynor, in: «Divieto d'amore». Divertente. Locale riscaldato.

ALDEBARAN. 16.30: «Oro, donne e maracas». Un viaggio indimenticabile dai Caraibi al Pacifico attraverso Paesi, deserti e giungle, in un insuperabile documentario, in technicolor.

ARISTON. 16: «Carovana verso il West». Walt Disney presenta un affascinante spettacolo d'avventura e d'amore in una cornice d'incomparabili bellezze naturali. Cinemascope technicolor, con P. Perker, K. Crosley e J. York. Precede lo stupendo lungometraggio di Walt Disney: «Incanto di Samoa».

ASTORIA. 16.30: «Il bosco degli amanti». Un film fortemente drammatico, con L. Terzieff.

ASTRA. 16.30: «Io e il generale», il più comico film di vita militare, con N. Wisdom.

IDEALE. 16: «Tutti pazzi in coperta». Uno spassoso e scintillante cinemascope Fox in technicolor con Pat Boone, Barbara Eden e Dennis O'Keefe.

LUMIERE. 17: «Macumba, l'isola dei vampiri», technicolor, con W. Reed e Z. Rodan. Viet. ai minori.

MARCONI. 16: «La lama del giustiziere» (Du Cesare di Bazan). Una vicenda avventurosa, con Gino Cervi e Anneliese Nalig.

NOVO CINE. 16: «Agi Murad, il diavolo bianco» con Steve Reeves. Magnifico technicolor.

RADIO. 16. Gli assi della risata, Totò e Peppino de Filippo, in: «Letto a tre piazze».

ODEON. 16: «Orgoglio e passione», con Cary Grant, Sofia Loren e Frank Sinatra. Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Le avventure di mister Gory». Scopecolor, con Tony Curtis e Marta Hayer.

VERDI. 17: «Sombrero», technicolor, con Ricardo Montalban, A. Pierangeli e Vittorio Gassman.

EUROPA. Chiuso.

VOLTA. Chiuso.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi seconda de «Le maschere»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione de «Le Maschere» di Pietro Mascagni con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Bruno Bartoletti. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Bene a metà gli abbonamenti al Nuovo

All'undicesima replica, la diurna di domenica, dello spettacolo di apertura dell'ottava stagione del nostro Teatro Stabile, «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello, la sala era gremita di spettatori. Molti applausi, anche a scena aperta, hanno sottolineato la soddisfazione del pubblico e premiato la fatica di Gina Sammarco, di Mario Pisu, di Gianni Musy, di Marisa Fabbri e dei loro compagni. Tra gli spettatori Gabriele Ferzetti e Federica Ranchi. Precedentemente Philippe Leroy, uno degli interpreti del film di Bolognini «Senilità», aveva assistito ad una replica dello spettacolo pirandelliano.

La campagna abbonamenti non è ancora chiusa, le repliche di «Così è (se vi pare)» si protrarranno sino a domenica 19, ma già segna un notevole vantaggio, nel numero delle sottoscrizioni, rispetto alla precedente stagione. Inoltre un'iniziativa degna di ogni interesse sta registrando un grande successo: le facilitazioni concesse agli studenti.

Molto probabilmente il numero degli studenti abbonati supererà il migliaio; una dimostrazione di maturità.

E' in atto una campagna per la sottoscrizione di abbonamenti tra gli operai, che potrà avere un esito positivo se le organizzazioni dei lavoratori e le Aziende affiancheranno il Teatro nella sua azione.

Un pubblico vasto sostiene il nostro Teatro ed ogni anno è in aumento. Tutte le classi sociali lo frequentano.

Fermi, con un leggero regresso, invece gli abbonamenti alle prime, cioè quelli più costosi. Sarebbe però sperabile che i cittadini, che appartengono al pubblico delle prime, dimostrassero totalitariamente un alto senso civico dando il loro appoggio al nostro Teatro Stabile abbonandosi. Sono ancora in tempo. Quelli che hanno già visto lo spettacolo di apertura potranno usufruire del primo tagliando per lo spettacolo di «Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni che verrà presentato fuori abbonamento e che andrà in scena il 25 novembre.

L'orchestra di Colonia all'Istituto Germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che domani, mercoledì, alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, avrà luogo un concerto della «Rheinisches Kammerorchester Köln», diretta da Günter Kehr. Il Concerto sarà dedicato esclusivamente a musiche di J. S. Bach. Il programma comprende: Suite in do maggiore, «Ricercare» dal Musikalisches Opfer, Concerto Brandenburghese n. 6 e Suite in si minore. Solisti: Brigitta Hanek (flauto), Erich Sicherman e Günter Kehr (viola), Michael Schäffer (liuto).

L'accesso a questa manifestazione sarà consentito soltanto dietro presentazione della tessera sociale.

ALL'ARCOBALENO
ENTUSIASMANTE
SUCCESSO
di
Pepe
con
CANTINFLAS
KIM NOVAK
FRANK SINATRA
TONY CURTIS
JACK LEMMON

IMMINENTE
A TRIESTE
PUGNI PUPE e MARINAI

LYCANTHROPUS
Imminente a Trieste
LYCANTHROPUS

IMMINENTE
A TRIESTE
PUGNI PUPE e MARINAI

IMMINENTE
all'ARCOBALENO

KIRK DOUGLAS
LA CITTA' SPIETATA

GORDON SCOTT
IL VERO MACISTE
nella sua più grandiosa
avventura
UNIDIS presenta
MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN
TECHNICOLOR

LA VITA NEL PORTO

In notevole aumento l'incidenza dei petroli sul volume degli sbarchi
Fosfati egiziani - Partenza diretta per l'India - Per il West Africa

Fosfati egiziani

Ieri l'altro è giunta in porto l'unità della RAU «El Nil», con a bordo 2.700 tonn. di fosfati di provenienza egiziana e destinati alla Cecoslovacchia, in conto Cechofracht. Oltre ai fosfati, il piroscafo aveva a bordo 550 tonn. di merci varie, tra cui un buon quantitativo di riso per alcuni ricevitori austriaci. L'«El Nil» ripartirà domani, dopo aver preso a bordo 600 tonn. di carico per i porti di linea, e precisamente Alessandria, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, Carachi, Cochin, Bombay e Calcutta. Accanto alla summenzionata nave, la rotta è espletata pure da una seconda unità di bandiera egiziana, e cioè dello «Star of Alexandria», che attualmente sta caricando, per il viaggio di ritorno, a Bombay. L'arrivo nel nostro porto è previsto verso il 15 del prossimo mese e la partenza per il 17. Localmente le due unità sono appoggiate alla agenzia Amat.

Greggio per l'Aquila

Secondo quanto ci comunica la «Petrolifera Mory Italiana», giungerà verso il 18 il tanker danese «Regina Maersk», che, proveniente da Tripoli del Libano, ha a bordo 25.000 tonn. di greggio per le raffinerie dell'Aquila. La petroliera danese già da molto tempo espletava un servizio quasi regolare tra il Levante ed il nostro porto per il rifornimento di prodotti petroliferi greggi alle nostre raffinerie.

Nella «Adriatic Shipping»

E' salpato ieri l'altro il piroscafo «Export Ambassador» dopo aver caricato per i porti americani 300 tonn. di merci varie, tra cui 25. tonn. di scarpe prodotte dalla locale fabbrica «Lucky Shoe». La unità aveva sbarcato un centinaio di tonnellate di merci varie. Localmente le navi della serie «Export», che espletano un servizio regolare quindicinale per il Nord America, si appoggiano alla Adriatic Shipping.

Partenza diretta per l'India

Dalla rotta pendolare India-Pakistan-Adriatico-Tirreno, espletata da unità di bandiera indiana appartenenti alla serie «Indian», giungerà verso la seconda quindicina del prossimo mese la «Indian Reliance». La novità di questa prossima partenza è che la nave indiana accetterà carichi per i porti indopakistani, senza scalare, prima di arrivare al Mar Rosso, i porti nazionali del Tirreno. La Adriatic Shipping informa perciò i caricatori che la partenza sarà diretta.

Per il West Africa

E' in arrivo da Takoradi, via Ancona, il «Mosor», con a bordo una grossa partita di legname in tronchi di essenze tropico-equatoriali. Per Ancona e per il nostro scalo, la motonave giungerà a pieno carico, con circa 2.500 tonn. Per la stessa rotta è salpato sabato, lo «Jadro», dopo aver sbarcato 1.700 tonn. di tronchi, in conto «Sorveglianza» e per l'impresa milanese «Usuelli» in conto Saima. La unità è ripartita ieri, con a bordo un centinaio di tonnellate di merci varie, tra cui 85 tonn. di olio lubrificante per destinazione Conacry, 1,6 tonnellate di colla per calzolai per Lagos ed infine carta vetrata e medicinali. La terza unità in linea è il «Mornar», che attualmente si trova a Burgas. Il suo arrivo a Trieste è previsto per fine mese. Le navi localmente si appoggiano alla Marovic ed appartengono alla Brodospas di Spalato.

Nella «Nord Adria»

Per la giornata odierna è previsto l'arrivo della motonave «Opatija», della linea regolare della Dalmazia-Grecia, con a bordo 60 tonn. di merci varie, tra sultanina e olive. Imbarcherà 150 tonn. tra legname segato, faisite e filati per i porti di linea. Il giorno 18 giungerà il piroscafo «Pelijesak» da Creta, con a bordo un centinaio di tonnellate di sultanina. Ripartirà in giornata, dopo aver imbarcato 250 tonn. di legname resinoso. Localmente le due cennate unità si appoggiano alla Nord Adria.

Le unità «Grad»

Per il giorno 18 è previsto l'arrivo da Beirut, della unità jugoslava «Visegrad» con a bordo un centinaio di tonnellate di agrumi. La unità è gemella della «Novigrad» e della «Bjograd» ed appartiene alla impresa armatoriale «Splosna Plovidba» di Sebenico. Le tre navi della serie «Grad» espletano un servizio regolare con il Levante, aventi come scalo terminale il porto di Capodistria. Secondo quanto ci viene segnalato dalla agenzia Mediterranea, per il momento la impresa armatoriale in questione, non ha nel suo carnet la istituzione di toccate regolari per il nostro scalo, ma solamente saltuarie.

Nella Mediterranea

Giungerà oggi, proveniente dalla Grecia il «Savudria» con una cinquantina di tonnellate di colofonia. Ripartirà in giornata per i porti jugoslavi. Per la giornata odierna sono pure previsti i seguenti altri due arrivi: dai porti turchi del Mar Nero, la «Una», con a bordo 250 tonn. di nocciole ed il «Plavnik» dal Levante, con un buon quantitativo di frutta secca. Quest'ultima imbarcherà per i porti di linea una cinquantina di tonnellate di merci varie. Infine, per il giorno 18-19, dagli scali del Mar Rosso, giungerà il «Pirot» con 400 tonn. di general-cargo allo sbarco.

Nella Audoly

Sono previsti i seguenti prossimi arrivi: il «Santa Maria» dal Levante, via Fiume, con a bordo 400 tonnellate di merci varie. La unità è stata noleggiata a «time-charter» dalla Zim, di Caifa per espletare servizi regolari tra lo Adriatico ed i porti israeliani di Caifa e Tel Aviv. Dalla stessa rotta, per il giorno 20, è previsto l'arrivo del «Travnik», con un centinaio di tonnellate allo sbarco e 300 per l'imbarco.

Dal Belgio, giungerà tra giorni il piroscafo «Finnamar», con 1000 tonn. di rotaie per l'Afa. Via Rotterdam, sarà in porto a Monfalcone il piroscafo «Iberia» che sbarcherà un grosso quantitativo di lamiere per i CRDA. Sotto sbarco si trova il «Coral», che ha a bordo 6.500 tonn. di minerale di ferro per l'Austria.

I fertilizzanti austriaci

Già in altra sede abbiamo avuto l'occasione di dare un ragguaglio delle esportazioni austriache di concimi artificiali. Siamo in grado di precisare quanto segue: la «Oesterreichische Stickstoffwerke Aktiengesellschaft» di Linz ha esportato nei primi otto mesi di quest'anno, attraverso i vari porti europei, per destinazione Paesi d'oltremare, i seguenti quantitativi di concimi artificiali:

Porti		I semestre	luglio	agosto	totali
Fiume	vagoni	7.597	2.440	407	10.444
Amburgo	»	2.768	247	233	3.248
Trieste	»	3.205	—	—	3.205
Brema	»	1.510	266	51	1.827
Brake	»	161	—	—	161
Totale	vagoni	15.241	2.953	691	18.885

Dalla precedente tabella risulta evidente come il porto di Fiume abbia letteralmente sorpassato tutti gli altri scali europei concorrenti al traffico dei fertilizzanti austriaci. Infatti di tutto il movimento, ben il 55 per cento risulta transitante via il porto fiumano. Al secondo posto risulta Amburgo seguita a «ruota» dal nostro scalo. Esaminando attentamente il primo semestre, si osserva che il nostro porto manteneva al raffronto di quello jugoslavo una quota abbastanza normale, mentre nei due mesi successivi la voce arrivi non ha registrato alcun vagone, al contrario di Fiume. Quali le cause del predetto crollo? A tale scopo abbiamo interpellato varie agenzie marittime e possiamo precisare le seguenti motivazioni: il porto di fiume per i fertilizzanti austriaci pratica 15 scellini in meno per tonnellata dalla fabbrica fino fob. imbarco, nonchè tariffe portuali di gran lunga inferiori a quelle triestine.

L'incidenza dei petroli

Il movimento portuale in arrivo nel nostro emporio è costituito per buona parte da petroli greggi e da prodotti da esso derivati. Se prendiamo sotto esame la composizione del traffico in arrivo marittimo dal gennaio alla fine di settembre, vediamo che l'olio minerale greggio ed i suoi derivati hanno fornito il 49 p. c. di tutti gli sbarchi, contro il 44,9 p. c. dello stesso periodo del 1960.

In particolare risultano sbarcati durante i primi nove mesi della corrente annata: 1.213.060 tonnellate di olio minerale greggio e residui; 110.125 tonn. di olio combustibile; 76.788 tonn. di benzina e 9.183 tonn. di olio lubrificante. Complessivamente nei nove mesi in questione l'insieme degli sbarchi è stato di 1.404.156 tonn., contro 1.338.078 tonn. del correlativo periodo dello scorso anno.

Unità russa

E' giunto ieri l'altro il piroscafo russo «Orel» che ha sbarcato a Monfalcone 560 tonnellate di cellulosa presa a bordo a Kaliningrad. L'unità che parte oggi, localmente si appoggia alla M. F. Martinoli.

TELEVISORI TELEVISORI
a prezzi mai visti!

Ogni televisore è contrassegnato dallo sconto che va dal

20% al 50%

VENDITA anche a RATE

MARCHE

AUTOVOX - MINERVA - TELEFUNKEN
ADMIRAL - BLAUPUNKT - GELOSO
NORD MENDE - ATLANTIC

Da

Radio Sponza

VIA IMBRIANI 14 - TEL. 37.666

PIOGGIA, VENTO, NEVE E MARE IN TEMPESTA FLAGELLANO LA PENISOLA

GRAVI DANNI IN TUTTA ITALIA CAUSATI DALLA FURIA DEL MALTEMPO

Il litorale romano investito da un nubifragio - Sul Tevere che sale Ponte Flaminio minaccia di cedere
La Bassa Trevigiana allagata, mareggiate in Riviera, fiumi in piena, frane sulle strade di montagna

Roma, 13

Lungo le coste della Penisola, su tutto l'arco delle Alpi e sulla dorsale appenninica il maltempo continua a imperversare, causando danni ingenti e in qualche caso mettendo in pericolo vite umane. Mareggiate, tempeste di vento, forti nevicate, frane vengono segnalate da tutte le regioni, da Roma in su.

Una mareggiata con onde alte quindici metri, e un vento ciclonico, che ha raggiunto i 120 chilometri orari, ha continuato a flagellare per tutta la giornata di oggi il litorale di Roma, mentre sulla città e sull'agro un nuovo e violento nubifragio ha seminato la devastazione.

A Ostia, le onde hanno superato in numerosi punti il larghissimo lungomare, giungendo a lambire gli edifici che sorgono sulla prima linea. La sede stradale è stata sconvolta e l'asfalto in gran parte asportato. Il vastissimo arenile sembra scomparso e distrutte le installazioni balneari, mentre gli edifici maggiori degli stabilimenti hanno riportato seri danni.

Da Anzio a Civitavecchia i danni sono incalcolabili. Strade interrotte, case allagate, imbarcazioni scaraventate nell'entroterra o portate alla deriva dalla furia delle onde, pali e tralicci dell'energia elettrica e dei telefoni abbattuti, non si contano più.

Alla periferia di Anzio è stato quasi distrutto il circo Palmiri-Beneweis. La zona di terreno sulla quale aveva alzato le sue tende è stata invasa dalle acque e i componenti la «troupe» sono stati costretti ad abbandonare le loro «roulottes».

Anche il circo Orfei, che si trova accampato alla periferia di Roma, ha riportato danni alle attrezzature ed è impossibilitato a lavorare per l'allagamento della pista.

Sul mare, una pericolosissima avventura è toccata alla nave traghetto, che collega la Sardegna al continente. In vista del porto di Civitavecchia, la motonave — che stazza sulle duemila tonnellate — è venuta a trovarsi al centro di una tromba d'aria. Il traghetto ha compiuto, senza governo, alcuni giri su se stesso, sbandando paurosamente, mentre le onde altissime spazzavano la coperta, prima che l'equipaggio riuscisse a riprenderne il controllo e a farle «sfondare» il vortice d'aria. La Capitaneria del porto di Civitavecchia, dove era giunta notizia via radio di quanto stava accadendo, faceva immediatamente salpare due rimorchiatori che scortavano la nave fino in porto. Soltanto quattro membri dell'equipaggio sono rimasti contusi. La nave ha riportato seri danni alle sovrastrutture.

Nell'entroterra si sono rinnovate le scene di distruzione verificatesi durante la tromba di aria di alcuni giorni fa. A Velletri, tutta la parte bassa dell'abitato è completamente allagata. La strada principale della cittadina è trasformata in un fiume di fango, che la rende impraticabile. Diecine di auto sono rimaste immobilizzate. Le persone che si trovavano a bordo sono state portate in salvo dai vigili del fuoco.

L'avvocato Giovanni Dolfin, che a bordo della sua auto si stava dirigendo alla volta di Roma, ha vissuto una paurosa avventura. Un torrente fangoso ha improvvisamente allagato la strada che egli stava percorrendo. In breve, l'acqua ha raggiunto l'altezza dei finestrini e il professionista è stato costretto a gettarsi a nuoto, lasciandosi trascinare dalla corrente fino a quando non ha potuto raggiungere un albero, al quale si è afferrato, invocando soccorso. Poco dopo, alcuni contadini lo hanno udito e lo hanno tratto in salvo.

Il livello del Tevere sta crescendo intanto con un ritmo impressionante, sconvolgendo le previsioni dei tecnici. Era stato infatti calcolato che il livello del fiume non dovesse aumentare oltre i due metri, ma fino alle prime ore della sera, il livello era salito di due metri e ottanta. Ciò ha fatto nascere serie preoccupazioni per la stabilità del Ponte Flaminio, in un'arcata del quale sono state riscontrate, come è noto, alcune profonde lesioni. Le fratture si sono allargate ulteriormente oggi e i tecnici del Genio civile non nascondono la loro preoccupazione. Sono stati immediatamente iniziati lavori di puntellamento e il traffico è stato sospeso.

Da *Grosseto* si apprende che le piogge abbattutesi sulla Maremma hanno fatto straripare il torrente Elsa, le cui acque hanno allagato per un lungo tratto la statale 74 fra Albinia e Manciano. Il traffico su questa strada ha dovuto essere interrotto all'altezza del km. 20.100. Sul Mancianese, una tromba d'aria ha scoperchiato un grande magazzino dell'Ente Maremma, in località la Sgrilla.

Nella provincia di *Massa e Carrara* i torrenti sono in piena a causa della pioggia che ha flagellato la zona. La città di Massa è stata particolarmente investita dal vento e dalla pioggia. Sulle Apuane sta cadendo la neve.

Mareggiate e piogge dirotte si sono avute a *Genova* e sulla Riviera. Una strada in città, via San Martino, che conduce dal centrale corso Gastaldi al popoloso quartiere di San Martino, è franata stamane per un tratto di 150-200 metri, dopo che, a causa di infiltrazioni d'acqua e delle piogge di questi giorni era crollato il muretto di sostegno che dà su corso Europa.

A causa della eccezionale mareggiata su *Lavagna*, numerose abitazioni sono state raggiunte dalle onde in via dei Devoto; cinquanta quintali di legname sono stati portati via dal mare al magazzino Gotelli. Ieri sera, mentre la famiglia di Bartolomeo Costa era a cena, s'è vista portar via tutto dalla tavola, da una ondata che aveva sfondato una vetrata. I vigili del fuoco sono intervenuti più volte con autopompe a prosciugare abitazioni.

Nel Pavese, le piogge di questi giorni hanno provocato l'ingrossamento di numerosi corsi d'acqua. All'idrometro di *Valenza*, il Po, il cui livello raggiungeva alle 14 di oggi metri 2,57 sopra lo zero idrometrico, è sceso alle 18 a 2,30 m. Al ponte della Becca, zona di confluenza del Ticino nel Po, il livello del fiume è aumentato nelle stesse ore di 28 cm. passando da 3,30 m. a 3,58 m. sopra lo zero idrometrico.

Continua a piovere su tutta la provincia di *Trento*, anche alle quote dove fin verso mezzogiorno era nevicato. Lo spessore del manto nevoso è in rapida diminuzione fra i 1000 e i 1500 metri, il che potrebbe creare delle preoccupazioni, che finora non esistono, sulla portata dei corsi d'acqua.

Sino a questa mattina, sopra i mille metri nevicava, per cui gran parte della provincia di Trento presenta un aspetto tipicamente invernale. Le famose piste del Palon presentano un innevamento di carattere eccezionale per questa stagione: circa un metro e mezzo di neve, caduta durante la giornata di ieri e la notte.

Da *Verona*, si apprende che le acque del Lago di Garda, che fino a stanotte erano molto agitate, si sono notevolmente placate e la navigazione, sospesa ieri, ha potuto essere ripresa stamane normalmente. Col vento è cessata anche la pioggia, e il cielo ora è solo parzialmente coperto. Il traffico al chilometro 111 della statale 45 bis, tra Riva e Limone, sulla Gardesana occidentale, interrotto stamane per la caduta di una grossa frana, ha potuto essere ripreso verso le 17.30 a senso unico alternato ogni mezz'ora.

Nell'Appennino in provincia di *Modena*, due frane sono state causate dalla pioggia dei giorni scorsi. Una si è verificata sulla Via Giardini, fra Lama Mocogno e Pievepelago, nella stessa zona dove un'altra frana interruppe, l'anno scorso, il traffico per Sestola. In mattinata, l'ANAS ha ripristinato il traffico. Il secondo movimento franoso si è verificato sulla provinciale Gaianello-Montecreto, ma il Genio civile e l'Azienda della strada hanno mantenuto libera la circolazione.

Da *Perugia* si segnalano danni ingenti in varie zone dell'Umbria. Il Tevere ha straripato presso Città di Castello, Deruta e Collazzone, allagando alcune centinaia di ettari di terreno. Anche presso Todi si sono verificati allagamenti su di una estensione di circa 500 ettari.

Da *Treviso* si apprende che le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno causato nella Bassa Trevigiana straripamenti di fiumi e notevoli allagamenti. Intere borgate dei mandamenti di Oderzo, Conegliano e Treviso sono circondati dalle acque, che in certi punti hanno raggiunto l'altezza di due metri. La situazione non è tuttavia preoccupante stando alle dichiarazioni dei tecnici del Genio civile che controllano le zone allagate. Particolarmente critica appare la situazione a Gorgo del Monticano, un paese che dista circa trenta km. da Treviso, dove 250 famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni invase dalle acque del Monticano. Altre decine di famiglie sono state messe in salvo dai pompieri nelle zone di Cessalte di Piave a Motta di Livenza.

Analoghe notizie giungono da *Mestre*. Numerosi allagamenti si segnalano in molte zone della provincia di Venezia, soprattutto al confine con la provincia di Treviso, presso San Donà di Piave e Ceggia. La situazione è particolarmente pericolosa a causa della piena del Sile, a Trepalade e a Caposile, dove numerose infiltrazioni minacciano di far crollare gli argini del fiume. Circa 2000 ettari di campagna sono allagati. Moltissime famiglie sono rimaste bloccate nelle case con l'acqua a pianterreno fino a un metro e venti di altezza. Danni si sono avuti nelle zone seminate da poco a frumento. Inoltre tutti i terreni allagati ne subiranno le conseguenze per circa due anni: si calcola che per un tale periodo di tempo la campagna produrrà un terzo del raccolto normale. Gli animali sono stati quasi tutti salvati con mezzi anfibi dei vigili del fuoco o con grossi trattori, mentre sono andati perduti capi di bestiame minore, soprattutto pollame.

Nella zona di Ceggia sono state particolarmente colpite le frazioni di Pra d'Arco, Formighè e Caltorta: nel complesso circa una ventina di famiglie sono rimaste isolate. Il Comune di Ceggia ha messo a disposizione degli alluvionati viveri e indumenti recati sul posto con barche a motore.

Ore drammatiche si stanno vivendo a Trepalade al km. 18 della «Triestina», dove il Sile minaccia di straripare e bloccare completamente il traffico.

Situazione altrettanto difficile a Caposile dove sono all'opera circa 150 operai reclutati nelle campagne dal Genio civile per arginare con sacchi di sabbia le infiltrazioni verificatesi. Se in tal punto il Sile rompesse, una zona assai vasta di campagna verrebbe inondata.

Abbondantissime precipitazioni nevose si sono avute in tutta la *Valle d'Aosta*. In Valsavaranche sono caduti 160 cm., 150 a Cogne e Rhemes, 120 a Peroulaz. Le masse di neve hanno causato gravi danni un po' ovunque. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte con Gressoney, Champoluc, Champorcher, Cervinia, Cogne, Valpelline, La Thile, Valgrisanche, Valsavaranche, Rhemes. Ad Aosta città molte zone sono rimaste prive di luce e di energia.

Valanghe sono cadute sulle strade di Champorcher in regione Pont Bozet, di Cogne al km. 10 nei pressi di Epinel, di Gressoney, vicino al paese, di Pila al km. 10, di Valsaravanche al km. 7,5. I lavori di sgombero sono iniziati soltanto sulla Aosta-Acquefredde-Pila, perchè altrove incombe la minaccia di altre valanghe che metterebbero in pericolo l'incolumità degli operai.

In Valsavaranche un autocarro guidato da Mario Brunet, che aveva con sè quattro operai, è stato travolto da una enorme valanga, che lo ha scaraventato in un burrone profondo 80 metri, dove si è completamente sfasciato. I cinque uomini si sono salvati perchè, vista in tempo cadere la massa di neve, si sono gettati fuori dell'automezzo.

Da *Novara* si informa che valanghe e slavine sono cadute nelle ultime ore nelle valli più elevate del Verbano e dell'Ossola. In Val Vigezzo una slavina di sassi e neve ha interrotto la ferrovia vigezzina Domodossola-Locarno e la strada delle «Centovalli». Un'altra ha asportato alcuni pali telefonici presso Druogno. Operazioni di sgombero sono in corso, mentre sulla zona continua a nevicare. Per far fronte all'interruzione della linea ferroviaria, vengono effettuati dei trasbordi.

Nelle valli Vigezzo, Formazza, Bedretto, Antigorio e Cannobina, lo strato nevoso va dai 20 ai 70 cm., a seconde delle quote. Un metro di neve si ha invece alle Cascate del Toce e al passo San Giacomo. I passi del Sempione e del Gottardo sono chiusi; sulle strade delle valli sono in azione da ieri gli spartineve per consentire il traffico. La strada della Valle Strona è tuttavia intransitabile dal Borgo di Forno in poi; i 35 abitanti della frazione di Castello sono isolati da ieri. In Valle Stamora si sono verificate numerose frane.

Da *Bolzano* si apprende che anche sulle alte vallate atesine il manto nevoso è consistente, toccando i 20 cm. in Val Pusteria, Val Badia e Val Passiria. Chiusi per la neve i passi dello Stelvio, del Giovo, di Sella, Gardena e del Pordoi. Gli altri sono transitabili con catene.

La conca di *Cortina d'Ampezzo* ha assunto il tradizionale aspetto invernale. La nevicata, che è continuata ininterrottamente fino a tarda notte, ha ammantato di bianco monti e vallate. Nell'Ampezzano e nell'Alto Cadore, la neve ha superato i 30 cm., mentre a Misurina è stata raggiunta una quota insolita per l'attuale periodo: un metro.

Anche da *Udine* la cronaca del maltempo registra un episodio luttuoso. Una casupola molto vecchia e dalle mura già deteriorate dal tempo, è crollata l'altra sera verso le 22.30 a Tribil di Stregna e sotto le macerie è rimasta uccisa l'unica abitante del rustico, la cinquantaduenne Maria Tracogna, del luogo, la quale viveva sola. Il crollo è stato causato dalle fortissime raffiche di vento e dalla violenta pioggia che verso le 21 si era abbattuta sul Cividalese, un temporale di eccezionale violenza che ha causato notevoli danni anche in altre zone.

La Tracogna era rincasata poco prima che scoppiasse il temporale e s'era anch'essa chiusa in casa, come tutti gli abitanti di Tribil, fidando che la sua casetta avrebbe resistito. Invece, a un tratto — potevano essere le 22.20 — il tetto ha ceduto è così pure uno dei muri perimetrali. Dato che la casetta sorgeva un po' isolata, l'allarme è stato dato più tardi. Alcuni volonterosi sono accorsi e sotto l'imperversare della pioggia hanno tentato di portare soccorso alla Tracogna, ma dovevano rinunciarvi, dato il cumulo delle macerie.

CURA DEL SONNO PER IL PROTAGONISTA DEL «GIALLO DELL'IDROSCALO»

Mentre l'inchiesta continua Titobello dorme nel suo letto

I medici cercano di fargli superare lo «choc» da cui non si è ancora ripreso
Proseguono gli interrogatori per l'eventuale accertamento di un reato colposo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 13

L'inchiesta sul «caso Titobello» continua, come era stato preannunciato, con lo stesso ritmo serrato e incalzante dei giorni in cui il professionista era in stato di «fermo». Questa mattina, infatti, nell'ufficio del Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo si sono incontrati il magistrato che ha condotto l'inchiesta fino a ora, dottor Gresti, il colonnello Mantarro, comandante il nucleo di polizia giudiziaria, e i due esperti ingegneri del Politecnico, che hanno condotto la perizia meccanica sulla tragica «Appia» nella quale trovarono la morte la moglie, la madre e la suocera dell'avvocato. Non si conosce il risultato di questo ulteriore colloquio.

L'avv. Ubaldo Titobello, nei prossimi giorni dovrà presentarsi al comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, col. Mantarro, per rispondere ad alcune contestazioni sul luttuoso incidente. Lo ha dichiarato questa sera il vice comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, cap. Scelfo, aggiungendo che le indagini sull'incidente proseguono. A differenza dei giorni scorsi, infatti, il col. Mantarro e il cap. Scelfo hanno lasciato questa mattina i loro rispettivi uffici alle ore 15, con un ritardo cioè di due ore e mezzo sull'orario normale, per la temporanea sospensione pomeridiana della loro attività.

Questa mattina, i due ufficiali hanno interrogato numerose persone, fra cui i vigili del fuoco del Distaccamento milanese che recuperarono le salme e lo automezzo inabissatosi nello specchio d'acqua dell'Idroscalo. Nelle loro indagini, i carabinieri non tralasciano alcun particolare per fare piena luce sul luttuoso incidente.

L'avv. Ubaldo Titobello ha frattanto vissuto la sua prima giornata in famiglia, dopo che l'altra sera alle 16.40, con tre ore di anticipo sui limiti previsti per la proroga del «fermo», egli era stato rilasciato. Il suo rientro nella casa paterna, al quarto piano di via Piolti de' Bianchi 48, era stato preceduto dalle ultime movimentate e clamorose sequenze: l'assalto dei fotografi all'uscita dall'ufficio del col. Mantarro, la lunga teoria delle macchine che avevano accompagnato l'«Ardea» del dottor Alberto, fratello del «fermato», con la quale Titobello era tornato a casa, assieme al padre e al fratello stesso.

Appena messo piede in casa, si può dire che egli non abbia avuto altri contatti, fatta eccezione per l'immediato abboccamento col suo legale avvocato Dall'Ora. Da quel momento si è messo a letto e c'è ancora. Suo fratello, che è medico, gli ha praticato un'iniezione sedativa di prolungata efficacia; ieri sera, verso le 18, due colleghi dello stesso dottor Alberto, convocati per un consulto, hanno destato il dormiente, hanno rinnovato l'iniezione e l'avvocato, che ha bevuto solo un po' di latte, è ricaduto nel sonno profondo, dal quale si è ridestato soltanto questa mattina per sottoporsi a una nuova visita.

Le sue condizioni fisiche sono depresse: febbre oscillante intorno ai 38 gradi, una moletracheite, che lo costringe continuamente a deglutire, una infiammazione a un apice polmonare, fortunatamente non degenerata, e una irritazione cutanea, provocata a quanto affermano i familiari dai parassiti che lo avrebbero aggredito durante il suo soggiorno a San Vittore.

La prospettiva, per la quale peraltro il dott. Alberto convocherà altri specialisti, è ora quella di sottoporre l'avvocato a una vera e propria «cura del sonno», che possa risolvere lo stato di «choc» dal quale non sembra essersi ripreso. La pressione è ancora molto bassa.

L'inchiesta proseguirebbe nel senso di accertare gli estremi di un eventuale reato colposo, ma si ritiene che ben pochi elementi, o forse nessuno, potranno essere acquisiti a tale proposito. Una profonda impressione è stata frattanto prodotta da certe «dichiarazioni» che sarebbero state fatte in forma anonima da persona appartenente al gruppo delle autorità inquirenti, secondo cui Titobello sarà quasi certamente imputato per triplice omicidio colposo. Si tratta di un'anticipazione di risultanze, che potrebbero scaturire soltanto a conclusione di un'indagine, di un'istruttoria.

Ci si troverebbe, insomma, fin d'ora di fronte all'assurdo di un uomo ufficialmente libero perchè a suo carico non si è trovato nulla di probante, per il quale tuttavia è ancora in corso un'inchiesta e che sarebbe d'altronde già «condannato».

Mentre tutto questo sta avvenendo, mentre si trepida, ci si batte, si discute per lui, Ubaldo Titobello, sfinito e malato, dorme: è un sonno provocato, un sonno chimico e pertanto pesante e assoluto. Diversamente, egli avrebbe di che agitarsi nel suo letto.

G. M.

Annullata una sentenza sul «disco-orario» per le auto

Roma, 13

Sulla delicata questione della legittimità o meno del «disco orario» per la sosta limitata dovrà pronunciarsi il pretore di Tivoli. Così ha deciso la Corte di cassazione, che ha annullato la sentenza pronunciata dal pretore di Roma; secondo la quale il disco è illegittimo, e ha rinviato la causa al pretore di Tivoli per un nuovo giudizio.

Dopo la sentenza, con la quale un automobilista era stato assolto perchè il fatto non costituisce reato dalla contravvenzione contestatagli per aver apposto il disco sulla parte esterna del parabrezza, anzichè nell'interno della vettura, la Procura della Repubblica propose ricorso in cassazione. Oggi, il P.G. ha chiesto l'annullamento con rinvio della sentenza assolutoria e la Suprema Corte si è pronunciata in conformità, rinviando la decisione al pretore di Tivoli.

Alla base della questione c'è l'episodio di un automobilista, che aveva lasciato la sua macchina in una strada di Roma con il disco applicato sul parabrezza (sotto il tergicristallo) invece che all'interno dell'automobile. Il signor Carlo Manca di Villahermosa, proprietario della macchina, trovò l'avviso di contravvenzione sotto l'altro tergicristallo.

Guardandosi bene dal pagarla, il signor Manca di Villahermosa preferì andare dinanzi al pretore dott. Antonio Alibrandi, che lo assolse perchè il fatto non costituisce reato. La sentenza del pretore Alibrandi considerò che il Codice della strada autorizza il Comune a stabilire luoghi di sosta limitata, ma non legittima a imporre agli automobilisti l'onere di applicare, e quindi di acquistare, il «disco-orario». Ammesso pure, poi, che il sistema sia legittimo, manca comunque qualsiasi direttiva che indichi se il disco vada posto all'esterno o all'interno della vettura.

Inoltre, il pretore dott. Alibrandi precisò nella sentenza: «Non può sostenersi che il potere di imposizione del «disco-orario» sia necessariamente compreso nel potere di limitazione della sosta, perchè la limitazione del tempo di sosta non è necessariamente condizionata all'imposizione di congegni segna-orario a carico degli automobilisti. Vi sono, infatti, altri sistemi, fra cui quello più elementare costituito dalla presenza di un vigile in ogni zona di sosta regolamentata».

Si attende ora il nuovo giudizio del pretore di Tivoli.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.15: Cantano N. Rosso e R. Cori; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Vita di R. Bracco; 17: Giornale; 17.20: Danze e canti di cinque continenti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: M. Pezzotta e il suo complesso; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Sei personaggi in cerca d'autore», di L. Pirandello; 22.30: R. Hayman e la sua orchestra; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Voci d'oro; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto sinfonico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora con i dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'evoluzione del tonalismo; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Bach, Borodin, e Ravel; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: La letteratura religiosa del dopoguerra in Germania; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di Zafred e Tosatti; 19.15: Goldoni console a Venezia, a cura di B. Mengarini; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22.35: Ciascuno a suo modo.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il duo pianistico Russo-Safred; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da Umberto Nordio; 15.20: «Un viaggio in Oriente». Da una pubblicazione di Rodolfo d'Absburgo; 15.35: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche di scena: Schumann, «Scene dal „Faust" per soli, coro e orchestra» (I e II parte); 9.45 (13.45): Antiche musiche strumentali italiane»; 16 (20): Un'ora con Anton Dvorak; *17 (21) In stereofonia:* musiche di Haydn, Mussorgskij-Ravel; 18 (22): «Il Protagonista» di Weil.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «La Pisana», di I. Nievo; 20.15: Made in Italy; 20.30: Telegiornale; 21.15: Canzonissima; 22.30: Libertà dalla fame. Servizio di U. La Rosa; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: I viaggi di J. Gunther: I cacciatori di teste del Borneo; 21.45: Il teatro di R. Herridge: «Tutti i petali di tutte le rose del mondo», di J. Bell Clayton; 22.20: Telegiornale; 22.40: Incontro con G. Ungaretti, a cura di E. Della Giovanna.

Un importante avvenimento questa sera alla Radio: sul «Nazionale» si dà, in registrazione, i «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello con la regìa di Corrado Pavolini e per l'interpretazione di Paolo Stoppa (nella foto) e Rina Morelli, affiancati da molti bravi attori. E' il dramma più celebre di Pirandello, il più tradotto, il più rappresentato, il più studiato dalla critica, che ne ha date infinite interpretazioni. Anche perchè, effettivamente, nei «Sei personaggi» sono presenti tutti i grandi temi pirandelliani: l'incomunicabilità tra uomo e uomo, l'angoscia del sentirsi «uno» e d'essere «tanti», il dissidio tra il movimento della vita e la fissità della forma, l'illusione della realtà e la verità della finzione, il travaglio della creazione artistica.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

STUDIO TESTA 28
I PRIMI PIATTI SONO IMPORTANTI

La cucina tradizionale italiana vanta primi piatti profumati e gustosi, ma a volte non c'è tempo di prepararli in casa. Ecco allora per voi i primi piatti Simmenthal. Scaldare in casseruola i primi piatti Simmenthal e rimescolare bene: si otterrà la perfetta fusione degli aromi che li rendono così gustosi. Sugli spaghetti e sui ravioli caldi si può aggiungere burro e formaggio.
Simmenthal
la più grande e moderna cucina d'Italia
Ravioli: la scatola di 1/2 Kg. doppia porzione L. 155 circa in tutta Italia.
Spaghetti: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.
Minestrone: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.

PIAGGIO & C. Agenzia di Trieste

Servizio accurato di assistenza
Revisione completa o parziale del motore
Controllo e riparazione della carrozzeria
eseguiti da personale altamente specializzato e con parti di ricambio originali.
RODOLFO RÖTL
Via S. Francesco, 46 - Tel. 28.904

CRONACHE SPORTIVE

(Foto de Rota)

Una bella versione del terzo gol della Triestina, quello della vittoria, nella partita di domenica contro il Saronno. Mantovani, il primo a destra, si libra in rovesciata, sfiora la palla e la solleva al di sopra del portiere: un lavoro da geometra

DUE CLAMOROSE CINQUINE NEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

L'Inter continua la sua marcia Bologna e Milan si rifanno sotto

Irreparabile disfatta dei campioni d'Italia - Prima resa dello stadio virgiliano - I passi falsi del Torino e della Fiorentina - Ferma l'Udinese per l'impraticabilità del campo lecchese

La 12.a giornata, che riapriva le ostilità dopo la pausa internazionale, chiamando l'Inter a dar prova di fermezza di fronte alla coalizione dei forti e temprati avversari, ha lavorato indubbiamente per i nerazzurri. Il punto conquistato da essi allo stadio di Marassi, un campo tabù quest'anno, s'è dimostrato sufficiente a tener a rispetto gli inseguitori più quotati e minacciosi, raffrenatisi a vicenda come è il caso di Fiorentina e Roma, oppure mancati all'attesa nel modo più banale, com'è avvenuto al Torino.

Le posizioni, alle spalle dell'Inter, non hanno subito mutamenti numerici. Ha soltanto cambiato volto una delle concorrenti al posto d'onore che è ora il Bologna, sostituitosi all'Atalanta in virtù del travolgente successo di Mantova, mentre gli orobici accusavano decisamente di non gradire l'aria balsamica dell'Isola. Il Bologna è dunque la succosa novità del giorno. Tutti si attendevano da Firenze la risposta al quesito posto in merito alla identità della antagonista più qualificata della vedetta ed invece essa è venuta da Mantova. Lo stadio virginiano, che vantava un ammirevole stato di servizio pure nella nuova compagnia, ha visto passare come una raffica devastatrice la compagine di Bernardini. La capitolazione è stata amara per i generosi mantovani che pur avevano tenuto validamente testa ad un'Inter, ad una Fiorentina, ma contro la vena travolgente dei rossoblù la matricola non ha trovato armi efficaci per opporvisi.

L'impresa del Bologna è da considerare senz'altro ragguardevole sotto ogni punto di vista. La sua impennata, in questo particolare momento del torneo, propone un tema estremamente interessante a coloro che confidano in una vivida ripresa della lotta per il primato. E' infatti implicito nell'atto di forza del Bologna l'intento di riemergere dal grigiore di tante annate squallide e di riportare il suo glorioso stemma agli splendori del passato. Il guanto di sfida che il Bologna, primo fra gli squadroni lancia all'Inter nella giornata in cui la Juventus virtualmente ha rinunciato alla difesa del titolo, è un gesto di fierezza che promette di rianimare il campionato.

Intanto l'Inter, dopo il severo collaudo di Genova, può dirsi soddisfatta dell'andamento delle cose. Mentre essa ha guadagnato un ottimo punto esterno, Torino e Fiorentina hanno perso un punto in casa. Perdippiù, la rivale più temuta ha ceduto di schianto, sprofondando nella zona buia della classifica, sicchè a non far passi falsi le prospettive di concretare positivamente l'impresa fallita la scorsa stagione si accrescono considerevolmente per la squadra nerazzurra. Allo stadio genovese, su un fondo impossibile, l'Inter ha offerto una nuova dimostrazione di saldezza e potenza, sfiorando assai davvicino una ben meritata vittoria. L'altro anno, proprio al Marassi, aveva conosciuto il peso di una disfatta cocente, ma stavolta è stata la Sampdoria a dichiararsi soddisfatta del pareggio assai più che non l'Inter. L'assenza di Suarez, che peraltro su quel fondo impraticabile si sarebbe invischiato come gli altri, non ha portato pregiudizio ai nerazzurri e sarà solo in condizioni normali di gioco che si potrà giudicare l'apporto del giovane Mereghetti, chiamato a sostituire l'asso iberico.

La grande attesa per l'incontro Fiorentina-Roma è andata in parte delusa ed il risultato di parità è stato accolto con evidente malumore da entrambi i partiti in causa. La Roma ritiene di aver fallito la migliore occasione per rimbalzare al secondo posto con l'apporto di due punti formidabili. La Fiorentina d'altro canto considera il pareggio un infortunio dei suoi difensori, ma ammette la grama esibizione di Hamrin alla base del suo mezzo insuccesso. Resta che, risultato a parte, le due forti squadre hanno saputo offrire, sia pure a sprazzi, eccellenti dimostrazioni d'abilità, accusando peraltro entrambe una instabilità di rendimento più che evidente.

Chi non ha fallito il traguardo prefissosi è stato il Milan, un Milan trasformato nel morale e, finalmente, tutto Altafini. E' stato il centravanti rossonero a firmare pressochè l'intero risultato sotto il peso schiacciante del quale la Juventus ha alzato segnale di resa incondizionata a San Siro. Considerate le miserevoli condizioni di forma palesate sinora da Altafini, Parola ha ingenuamente sguernito la sua retroguardia, lasciando il suo numero cinque a sbrigarsela da solo con il centravanti milanista. E' stato così un invito a nozze per Altafini trovarsi a lottare con un solo cerbero e a turno, prima l'inesperto Bercellino poi il più smaliziato Garzena, sono stati letteralmente saltati dal nostro più possente centravanti di sfondamento. Rocco, che offriva a San Siro un Milan tutto sperimentale (ritornava Salvadore in retroguardia, esordivano in prima fila Sani ed il non ancora tramontato Ghiggia), s'è trovato ad avere sottomano una squadra sincronizzata nella manovra come giocasse assieme da anni e alla fine ammattiva incredulo pur egli al risultato clamoroso. La Juve, troppo provata da un'attività eccessiva e logorante e priva inoltre dal mattatore Sivori e di Mora, s'è inabissata col residuo carico di speranze. Per essa questo torneo, male iniziato, è finito anche troppo prematuramente; chi torna a nutrire qualche possibilità di rilancio è invece il Milan che forse ha finito di tribolare per le stravaganze di Greaves ed il conseguente stato di precarietà delle sue formazioni.

Il Torino, assai quotato alla vigilia per trarre vantaggio da un eventuale intoppo dell'Inter s'è lasciato mettere nel sacco dal Catania, diligente nello ostruzionismo ma pronto ad afferrare ogni opportunità favorevole. Questa gli è stata offerta dalla mancata realizzazione del rigore che doveva risultare dirimente per i granata, portandoli sul 2 a 0. Alla prodezza del proprio portiere gli etnei rispondevano con un massiccio sforzo, agguantando il pareggio dopochè nelle file avversarie era subentrato l'orgasmo per il penalty fallito dall'infallibile signor Law.

Peggiore sorte è toccata alla compagna di viaggio del Torino, sbalzata al terzo posto in seguito alla sconfitta di Palermo che denuncia pienamente fallita la spedizione nell'Isola dell'Atalanta. Peraltro alla Favorita i bergamaschi sembra siano stati defraudati da un gol da un arbitro troppo casalingo e ciò è una valida attenuante per essi, anche se non li racconsola. Con le due squadre sicule un deciso passo innanzi ha compiuto la Spal, vittoriosa sul Padova grazie alla prontezza del suo centravanti Mencacci che ha messo a segno entrambe le marcature della giornata. La Spal ha così raggiunto a quota undici il Lanerossi, inchiodato al pareggio da un Venezia che meritava miglior sorte al Menti, mentre la classifica annota a quota 10 Juventus, Catania e Palermo. Quale mortificazione per i campioni d'Italia battere le oscure contrade della retroguardia e vedersi immischiati nella lotta per la salvezza! Il maltempo, che ha giocato un ruolo preponderante nel 12.o turno, ha costretto l'arbitro a rinviare l'incontro Lecco-Udinese.

G. B. T.

TITOLO MONDIALE DEI «PIUMA»

Moore batte Takayama infliggendogli un «knock-down»

Vittoria ai punti dell'americano - Il pubblico seduto all'orientale, a gambe incrociate

Tokio, 13

Il campione mondiale dei pesi piuma, Davey Moore, ha conservato il titolo battendo ai punti il giapponese Kazuo Takayama, al quale ha inflitto fra l'altro, alla 13.a ripresa, il «knock-down» contato dall'arbitro fino al 9.

Il negro americano, che ha 28 anni, ha avuto facilmente ragione del più giovane avversario (25 anni) che aveva già sconfitto una volta l'anno scorso. Al peso aveva registrato 1 kg. 57,150 del limite di categoria, mentre Takayama pesava 200 grammi in meno. Il campione ha così difeso il suo titolo per quattro volte.

Nonostante la decisa vittoria, Moore ha dovuto subire almeno fino alla quinta ripresa la velocissima tattica dell'avversario, tanto da deludere fortemente il pubblico costituito da 10 mila persone, per buona parte a sedere con le gambe incrociate sui tappeti, all'uso orientale. Alla 13.a ripresa, come si è detto, Moore si è rifatto mandando al tappeto il giapponese per il conto del «nove» con un poderoso sinistro alla mascella seguito da un tremendo diretto al capo. Il suono del gong ha salvato Takayama dal k.o. poichè pur avendo resistito in piedi durante la conta aveva assoluto bisogno di un attimo di tregua.

Pugilato a Rimini

Donati batte Ghinaglia

Rimini, 13

Incontro di centro della riunione di pugilato, svoltosi questa sera al Teatro comunale di Rimini, è stato l'unico confronto di professionisti tra i leggeri Donati e Ghinaglia.

La serata è stata completata da incontri dilettantistici tra una formazione emiliano-lombarda e una riminese.

Ecco il risultato dell'incontro tra i professionisti. Pesi leggeri: Donati (Sant'Arcangelo) kg. 61,500 batte Ghinaglia (Cremona) kg. 62,500 ai punti in sei riprese. Arbitro: Antinori di Bologna.

La «A» di basket

Reyer-Treviso 64-51

La partita di pallacanestro valevole per il campionato di Serie A maschile, Reyer-Treviso, giocatasi domenica nella palestra della Misericordia a Venezia si è conclusa con il punteggio di 64 a 51 a favore della Reyer.

LA CLASSIFICA

Reyer	2	2	0	123	106	4
Udinese	2	2	0	125	110	4
Treviso	2	1	1	127	104	3
Fides	2	1	1	114	105	3
Stamura	2	1	1	75	83	3
Philco	1	1	0	97	50	2
Soja	1	1	0	71	70	2
Don Bosco	2	0	2	103	118	2
Safog	2	0	2	112	163	2
Campli	1	0	1	39	41	1
D'Alessandro	1	0	1	40	76	1

Sciatori azzurri in allenamento

Milano, 13

La commissione tecnica prove alpine della Federazione italiana sport invernali ha convocato per un allenamento collegiale sulla neve, che si svolgerà al Sestriere dal 17 al 30 novembre p. v., i seguenti atleti.

Squadra «A»: Alberti, De Nicolò, Fill, Milianti, Mahlknecht, Pedroncelli, Senoner, Arrigoni, Coppi, Francesco De Florian, Gartner, Mussner, Piazzalunga, Enrico Senoner, Siorpaes; allenatore: Armando Nogler.

Squadra «A» femminile: Giuliana Chenel Minuzzo, Pia Riva, Jerta Schir, Inge Senoner, Giustina Demetz, Vera Schenone, Erika Fanton, Patrizia Medail, Lidia Barbieri Sacconaghi. Allenatore: Osvaldo Picchiottino.

Squadra «B»: Maurizio Compagnoni, Merlo, Corvi, Poloni, Plattner, Grunfelder, Lanthaler. Allenatore: Gaetano Panej.

Squadra juniores: Apollonio, Giordano Compagnoni, De Biasio, Demetz, Gandini, Maccari, Parini, Pezza, Quaglia, Vidi, Zandegiacomo. Allenatore: Bruno Angelini.

CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

Dodici Paesi su 16 qualificati per la finale

Spareggio fra Bulgaria e Francia e fra Scozia e Cecoslovacchia - Eliminata la Svezia

Roma, 13

Dodici dei 16 Paesi che parteciperanno nel prossimo giugno alla fase finale del campionato mondiale di calcio in Cile, sono già conosciuti: i 4 che ancora mancano lo saranno entro la fine dell'anno, mentre nella prima settimana di febbraio dovrebbe aver luogo il sorteggio per la suddivisione delle squadre qualificate nei quattro gironi che si svolgeranno ad Arica, Rancagua, Vina del Mar e Santiago del Cile.

Le 12 squadre qualificate sono le seguenti: Brasile, (detentore del titolo mondiale) e Cile (Paese organizzatore). Per la Europa: Svizzera, Germania Occidentale, Ungheria, URSS, Inghilterra, Italia. Per l'America: Argentina, Uruguay, Colombia, Messico. Le 4 ultime qualificate appartengono ai gruppi preliminari Europa-Asia.

Per il gruppo n. 2 la sconfitta della Francia a Sofia (ieri per 1 a 0) ha reso necessario un incontro di spareggio, che avrà luogo il 17 dicembre (sembra a Milano, o a Firenze o a Vienna) tra la Francia e la Bulgaria. Situazione identica si presenta nel gruppo n. 8 dove la Scozia e la Cecoslovacchia si troveranno di fronte per la terza volta il 29 novembre a Bruxelles. Infine la Spagna e la Jugoslavia hanno grandi probabilità di qualificarsi giacchè queste due nazioni hanno già vinto gli incontri di andata, la prima non senza difficoltà sul Marocco (1-0) e la seconda facilmente sulla Corea del Sud (5 a 1).

Gli incontri di ritorno avranno luogo il 23 novembre a Madrid per Spagna-Marocco e il 26 novembre a Seul per Corea del Sud-Jugoslavia.

E' da notare che le eliminatorie hanno già fatto vittime illustri, particolarmente la Svezia, che, seconda ai mondiali del 1958, è stata eliminata dalla Svizzera dopo la «bella», vinta ieri dagli elvetici (2 a 1). La Francia (terza in Svezia) si trova anche in difficoltà dopo la sua sconfitta di Sofia. Per contro l'Italia, assente nel 1958, si è assicurata la qualificazione ed è verosimile che vi riesca anche la Spagna che pure era stata eliminata dalla fase finale degli scorsi campionati del mondo.

L'intero calendario dell'atletica leggera

Amsterdam, 13

Ecco i principali incontri internazionali di atletica leggera che sono stati già conclusi per la prossima stagione, incontri le cui date sono state comunicate ieri nel corso della riunione del calendario internazionale ad Amsterdam.

13 maggio ad Assen: Olanda-Germania Occidentale.

2 giugno a Copenaghen: Danimarca-Germania Or.; 9 e 10 a Salonicco: Grecia-Romania e a Londra Giochi Britannici; 16 e 17 a Varsavia: Memorial «Kusocinski e a Kapfenberg: Austria-Svizzera (masch. e femminile); 17 ad Anversa: Belgio-Olanda; 20-21 ad Oslo: Norvegia-Jugoslavia; 22-23 a Praga: Memorial «Rosicky»; 23-24 a Katovice: Polonia-Grecia; 24 a Olsztyn: Polonia-Olanda (femminile); 29-30 a Londra: Granbretagna-Belgio-Olanda ed a Chicago: Stati Uniti-Polonia (masch. e femm.); 30-6 - 1-7: Norvegia - Danimarca (masch. e femm.) e a Mosca: Memorial «Znamenski».

1 luglio a Novi Sad: Jugoslavia-Italia (femm.); 7-8 a Iena: Germania Or.-Cecoslovacchia; 8 a Rostock: Germania Or., Svezia, Finlandia, Danimarca, Norvegia; 13-14 a Londra: Campionati internazionali britannici; 14-15 Danimarca-Olanda e Svizzera-Italia; 21-22 a Lisbona: Portogallo-Francia, ad Atene: Grecia-Ungheria, Francia-Spagna; 21-22-23 a Rzesrow: Campionati polacchi; 22 a Diosgyoer: Ungheria, Romania, Italia (femm.), e a Bruxelles: Belgio-Francia; 24-25 a Oslo: Norvegia-Svezia; 29 a Bucarest: Romania-Bulgaria (masch. e femm.).

2 agosto a Helsinki: Finlandia-Svezia; 3-4-5 a Hilversum: Campionati internazionali militari; dal 3 al 7 a Mosca: Campionati dell'URSS; dal 4 al 6 a Londra: Granbretagna-Polonia (masch. e femm.); 15-16 a Stoccolma: Svezia-Italia (masch. e femm.); 18-19 a Varsavia: Polonia-URSS-Germania or. (masch. e femm.); 18-19 a Tatabanya: Ungheria-Cecoslovacchia-Ukraina (masch. e femm.); 19: a Bruxelles: Belgio-Grecia; 24-25: Francia-Grecia; 25-26: Francia-Svizzera; 28-29 ad Oslo: Norvegia-Germania Or.

1-2 settembre a Helsinki: Finlandia-Francia, ad Atene: Grecia-Austria, a Zurigo: Svizzera-Germania Occ., a Stoccolma: Svezia-Germania Or. (masch. e femm.); dal 12 al 16 a Belgrado: Campionati d'Europa; 19-20 a Budapest: Ungheria-Finlandia; 22-23 a Mosca: URSS-Granbretagna (masch. e femmin.;) 26 a Londra: Inghilterra-Finlandia ed Inghilterra-Olanda (femm.); 28-29 a Istanbul: Giochi dei Balcani; 29-30 a Parigi: Francia-Germania Occidentale.

7 ottobre in Italia: Italia-Grecia-Turchia; 13-14: Germania Occ.-Polonia; 27-28 a Lisbona: Portogallo-Granbretagna «B».

Il programma degli azzurri

Roma, 13

Nella riunione del calendario d'Europa tenutosi ad Amsterdam l'11 e 12 novembre è stato così stabilito il programma degli incontri internazionali per quanto riguarda la squadra azzurra per il 1962.

1/5 - Sesto San Giovanni - gara marcia km. 30 per la Coppa Città Sesto San Giovanni; 27/5 - Cagliari - esagonale internazionale universitario; 23 e 24/6 - sede da destinare - Italia-Germania maschile; 1/7 - Novi Sad - Jugoslavia-Italia femminile; 5/7 - Milano - «Meeting» internazionale notturno; 8/7 - Como - «Meeting» internazionale 90.o S. G. Comense; 8/7 - sede da destinare - Italia B.-Svizzera femminile; 14 e 15/7 - in Svizzera - Svizzera-Italia maschile; 14 e 15/7 - Madrid - Spagna-Italia B maschile; 22/7 - Dosgyor - triangolare femminile Ungheria-Italia-Romania; 30/7 - 7/8 - in Olanda - campionati militari internazionali; 12/8 - Sede da destinare - Italia-Francia juniores; 15 e 18/8 - Stoccolma - Svezia-Italia maschile; 19/8 - sede da destinare - Italia-Francia femminile; 12 - 16/9 - Belgrado - campionati europei; 22 e 23/9 - Bergamo - «Meeting» internazionale «Città dei Mille»; 7/10 - sede da destinare - Italia-Nord-Belgio (al limite dei 20 anni) e sede da destinare - Italia Centro-Sud-Turchia (al limite dei 20 anni)! 7/10 - Merano - «Meeting» internazionale; 21/10 - Siean - «Meeting» internazionale «Intercittà».

Silvano di Majo, uno dei nostri migliori arbitri nazionali di pallacanestro, ha esordito, domenica, nella Serie A maschile, in coppia con il collaudato Del Negro, nella gara di campionato Ignis-Vigevano. I suoi giudizi e la sua personalità sono stati, come sempre del resto, oggetto di lode da parte del pubblico e dei numerosi colleghi presenti. Vivissime congratulazioni.

La «Sei» di Bruxelles

Bruxelles, 13

La coppia Van Looy (Belgio)-Post (Olanda) ha vinto stasera la Sei Giorni ciclistica di Bruxelles, imponendosi a Van Steenbergen-Severeyns, secondi classificati.

SE NE VA DAL MILAN MA DOVE VA?

Il Real non interessato all'acquisto di Greaves

Trattative in corso con il Chelsea e con il Tottenham - Un misterioso viaggio aereo

Londra, 13

La storia di Jimmy Greaves, il conteso calciatore inglese del Milan, si è arricchita oggi di un nuovo capitolo con il cosiddetto mistero della scomparsa di Bruno Passalacqua il segretario generale del sodalizio milanese che secondo notizie giornalistiche era partito dall'Italia per venire a Londra per concordare il ritorno di Greaves in patria ma che invece non si è visto.

I giornalisti che montavano la guardia all'aeroporto di Londra hanno detto che Passalacqua non c'era sull'aereo col quale avrebbe dovuto arrivare.

Greaves se la ride

Il mancato arrivo del dirigente del Milan ha suscitato le più disparate illazioni e nonostante la smentita proveniente da Madrid che il Real Madrid abbia interesse all'acquisto di Greaves qui a Londra si afferma che dopotutto il futuro di Greaves potrebbe non essere in Inghilterra ma in Spagna.

Da Madrid si apprende che il direttore amministrativo del Real Madrid, Antonio Calderon, ha smentito oggi recisamente che la società sportiva madrilena sia interessata all'acquisto del calciatore inglese del Milan Jimmy Greaves. «Il Real — ha detto Calderon — non si è mai interessato a questo giocatore e potete star tranquilli che non avvieremo mai, per lui, alcuna trattativa».

In serata si è appreso che Bruno Passalacqua, segretario generale del Milan, ha iniziato le trattative per il trasferimento di Jimmy Greaves. Nel suo albergo, Passalacqua ha ricevuto i rappresentanti del Tottenham Hotspur e del Chelsea, le due società calcistiche inglesi che aspirano ad acquistare Greaves.

Poco dopo essere arrivato in albergo, Passalacqua aveva ricevuto la visita di John Battersby il segretario del Chelsea. Il Chelsea, come è noto, è la società che cedette Greaves al Milan nel maggio scorso per una somma che a quanto è stato riferito si aggira sulle 80 mila sterline. Per riaverlo ha offerto 90 mila sterline.

Dopo che Battersby era uscito al termine del colloquio, è stata la volta del direttore del Tottenham, Bill Nicholson, ad essere ricevuto da Passalacqua. Sembra che il Tottenham abbia fatto una offerta più alta del Chelsea. La società desiderа Greaves per rafforzare la sua linea di attacco in vista della Coppa europea dei campioni.

Passalacqua che era accompagnato dalla signora Simonetta Cattozzo, moglie di un allenatore del Milan, che gli serve da interprete, è riuscito a sfuggire all'attenzione dei giornalisti e dei fotografi che lo attendevano all'aeroporto di Londra.

Passalacqua si è rifiutato di precisare quale società a suo giudizio ha più probabilità di ottenere Greaves.

Secondo alcune fonti, il Milan ha chiesto per la cessione del famoso calciatore oltre 100 mila sterline e sostiene che una terza società britannica ha fatto pervenire un'offerta ancora più alta di quella del Tottenham e del Chelsea. Ma la Federazione di calcio inglese ha fatto notare che queste due ultime società sono le sole che abbiano avanzato una richiesta per il trasferimento di Greaves.

Battersby ha dichiarato al momento di lasciare l'albergo dopo il suo colloquio con Passalacqua: «Riferirò ora sulla mia conversazione alla direzione del Chelsea. Non posso affermare di aver appreso però nulla di nuovo dall'incontro di oggi».

Intanto i tifosi del Tottenham si chiedono se Greaves firmerà a tempo il contratto per il suo passaggio al Tottenham per giuocare mercoledì contro il Feyenoord di Rotterdam, in un incontro valido per la Coppa dei campioni.

Alcune fonti affermano che, anche se Greaves sarà trasferito questa settimana, la Federazione di calcio inglese condurrà un'inchiesta sulle azioni del giuocatore per essere trasferito prima di consentirgli di scendere in campo.

Nuovo il Rapid contro la Fiorentina?

Vienna, 13

La direzione della squadra di calcio del Rapid di Vienna sta esaminando l'opportunità di procedere ad un radicale mutamento della sua linea di attacco, per avere una minima possibilità di strappare una vittoria nell'incontro che dovrà sostenere la prossima settimana contro la Fiorentina.

Una vittoria significherebbe una situazione di parità in quanto la Fiorentina ha vinto il primo incontro del torneo dei vincitori di coppa per 3-1 e così sarebbe necessario disputare un terzo incontro. Il Rapid ha intenzione di impiegare tre nuovi attaccanti contro la formazione italiana.

Franz Wolny, di 22 anni, sarebbe la nuova ala destra. Wolny dispone di una ottima tecnica ma non dimostra una grande forza. Il Rapido lo prese in prestito lo scorso anno dalla società della locale divisione viennese F.A.C. Peter Reiter di 25 anni dovrebbe essere la nuova mezz'ala destra. In passato ha giocato anche come portiere del Rapid ed ha fatto parte della squadra nazionale prima di rompersi una caviglia. Infortunio che lo ha tenuto fuori dai campi di gioco per qualche tempo. Sembra che il giocatore attraversi ora una fase di forte ripresa.

Joseph Bertalan, di 26 anni verrebbe scelto come ala sinistra in sostituzione dell'oriundo jugoslavo venduto al Le Havre. Bertalan è veloce, dispone di un tiro potente, ma qualche volta incontrollato. Egli fece una volta parte della nazionale quando questa perse per 0-4 contro la Cecoslovacchia nella primavera del 1960.

E' anche possibile che venga passato all'attacco il giocatore Gerhard Hanappi che verrebbe fatto giocare come mezz'ala destra al posto di Reiter.

Ecco la probabile formazione del Rapid: Huyer, Halla, Hoetl, Hanappi (Skocik), Glechner, Giesser, Wolny, Reiter (Hanappi), Schmid, Floegel, Bertalan.

Il 6 dicembre ricupero di Lecco-Udinese

Lecco, 13

Il Lecco e l'Udinese hanno raggiunto l'accordo per la effettuazione del recupero della partita rinviata ieri sulle rive del Lario per impraticabilità del campo. Le due società si sono accordate per mercoledì 6 dicembre; la Lega Nazionale Calcio deve ora ratificare la loro decisione. Il 6 dicembre è giornata festiva per Lecco in quanto è S. Nicolò, patrono della città.

La data era stata proposta dal Lecco e in serata l'Udinese ha risposto con telegramma affermativamente.

Il terzo uomo del tennis italiano

Bologna, 13

La commissione tecnica della Federazione italiana tennis si riunirà domani sera a Firenze. Si parlerà certamente della trasferta in Australia dei tennisti azzurri per la finalissima della «Coppa Davis» e probabilmente verrà presa una decisione sul «terzo uomo» da affiancare a Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola nell'incontro di Melbourne. Intanto da Bologna, dove sono concentrati gli azzurri della racchetta, sono partiti i tennisti che affronteranno la Svezia per la finale della «Coppa del Re»: sono Beppe Merlo, Sergio Tacchini e Michele Pirro, ai quali si è unito a Milano il dott. Angeli, capitano della squadra. Essi incontreranno a Stoccolma venerdì e sabato prossimi la squadra svedese composta da Lundquist, Schmidt e Hallberg; mentre Nicola Pietrangeli — che ha concluso oggi vittoriosamente il torneo di San Paolo — non potrà unirsi alla comitiva in ritiro a Bologna prima di giovedì o venerdì prossimi (mancandogli il posto in aereo per il ritorno).

Vittoria di Pietrangeli

San Paolo, 13

Nicola Pietrangeli si è aggiudicato il titolo del singolare maschile dei campionati internazionali tennistici di San Paolo battendo ieri il brasiliano Edson Mandarino 7-5, 4-6, 6-2, 6-2. L'inglese Ann Haydon ha vinto il titolo del singolare femminile battendo l'italiana Lea Pericoli 6-4, 6-1.

RADIO SULLA PARTITA DELLA TRIESTINA

«Per me è stato esaltante»

Anche la quinta vittoria della stagione è costata alla Triestina un elevato prezzo. Gli infortunati di turno sono questa volta l'attaccante Secchi ed il terzino Brach: il primo ha il ginocchio sinistro gonfio per un colpo ricevuto, il secondo accusa una botta al piede. Mentre per Brach le condizioni fisiche non sono allarmanti, per Secchi si teme un periodo di riposo un po' lungo. Il giuocatore è rimasto ieri a letto ed oggi passerà una visita medica per accertare l'entità del malanno.

Ieri tutti i titolari, ad eccezione di Secchi e Brach, si sono ritrovati allo stadio di Valmaura per il bagno ed il massaggio. I giuocatori come Santelli, Sadar, Bizai ed il portiere Toros, che non avevano preso parte alla partita, hanno curato la preparazione spingendo a fondo negli esercizi ginnici e nei palleggi. Le condizioni fisiche di Santelli sono ritornate normali, tanto che il suo rientro nelle file dei titolari è previsto sin da domenica prossima in occasione della seconda partita interna consecutiva. Contro il Pordenone sarà pure nuovamente disponibile il laterale Sadar, che domenica ha scontato una giornata di squalifica.

Sulla partita contro il Saronno, l'allenatore Radio ha voluto soffermarsi in una breve intervista. «Ritengo che una squadra che regala due gol all'avversario e perde un uomo — mi riferisco a Simoni che, dopo un banale inconveniente (l'autorete) ha visto le sue capacità smontate del cinquanta per cento — è destinata ad una fine misera. La Triestina invece ha conquistato i due punti con una rimonta che credo avrà soddisfatto il pubblico. Sono più felice per questa vittoria sul Saronno che per il successo conseguito quindici giorni fa contro la Sanremese. Non pecco di modestia se affermo che questo «tre a due» è veramente esaltante, se si considera che è venuto fuori dopo un avvio disastroso».

La prestazione tattica dell'undici alabardato ha sollevato delle perplessità da qualche fonte. Radio non ha peli sulla lingua ed interviene con energia. «D'accordo che sarebbe stato più utile impiegare Szoke nel ruolo di laterale, ma non disponendo di Santelli, come avrei formato la prima linea con gli uomini contati che ho a disposizione? La prova di Simoni è fallita? Tutti hanno visto cosa ha fatto questo modesto e volonteroso giuocatore. Tutti debbono convenire però che Simoni è stato doppiamente sfortunato. Da tempo non veniva impiegato in partite impegnative e quindi aveva bisogno di ambientarsi. Non ha avuto neppure il tempo di respirare l'aria della... Serie C ed ecco uscire fuori quella dannata autorete. Inoltre Simoni giuocava in un ruolo non abituale alle sue caratteristiche: chi non sarebbe andato in barchetta?».

In merito alle inversioni di ruoli effettuate nel corso della gara tra la coppia dei laterali Simoni-Rocco coi terzini Brach-Frigeri, l'allenatore degli alabardati ha spiegato le ragioni. «Eravamo in svantaggio di due gol, Simoni non teneva la posizione e quindi ho puntato tutte le carte sulle risorse prima di Brach poi di Frigeri, quest'ultimo trasformatosi in laterale nel secondo tempo. Mi pareva la soluzione più logica. Simoni è un terzino, Rocco non è nuovo in questo ruolo: con Brach e Frigeri proiettati in avanti giuocava d'azzardo, ma non potevo mica difendere la sconfitta! Una volta raggiunto lo scopo, siamo ritornati allo schema di partenza».

Secchi, domenica ha disputato una grande partita benchè menomato per il colpo ricevuto al ginocchio. Il pubblico ha ricompensato la prova entusiasmante di Secchi invocando lungamente il suo nome. «Visto cosa vale Secchi? E' veramente commovente questo «vecio» e farà uno splendido campionato se non ce lo accopperanno prima. Adesso tutti cercheranno di dargli adosso e sarà un bel guaio averlo ogni settimana in infermeria. Secchi vale oggi mezza Triestina, ma spero che il pubblico si sarà reso conto cosa significhi l'assenza del tanto... bistrattato Sadar, indispensabile centro campo per il lavoro di rottura e ricucitura delle manovre!».

Il portiere Miniussi è apparso meno sicuro delle altre volte. Il giuocatore, che possiede indubbiamente dei numeri, sta attraversando un periodo poco felice. Sentiamo l'opinione di Radio: «Per me tutti i giuocatori sono bravi quando fanno il loro dovere. Miniussi in questo momento dà l'impressione di essere intimorito, suggestionato dal pubblico. Non è tranquillo, insomma, e per un portiere malsicuro i guai che deve subire sono come mazzate sulla testa. Quando si ha il nervoso addosso si combinano pasticci. Forse l'errore del terzo gol incassato a Vittorio Veneto pesa ancora sul capo del nostro portiere titolare; una volta smaltita la... sbornia, Miniussi ritornerà il giuocatore promettente che tutti conosciamo».

Invitato a fare qualche anticipazione sulla formazione che verrà schierata in campo domenica prossima contro il Pordenone, Radio ha esclamato: «E' appena lunedì, non corriamo troppo! Di positivo ci saranno indubbiamente i rientri di Santelli e di Sadar. Per il resto c'è tempo...».

Non più Hamrin capo cannoniere

Milano, 13

La Fiorentina ha perso il primo posto nella classifica del Premio Caltex «Sportsman dell'anno» perchè Hamrin pur avendo giocato non ha segnato ed ha visto così il quoziente tra reti fatte e partite giocate scendere da 0,90 a 0,83. Di conseguenza in testa alla classifica è subentrato il Milan che con Greaves è rimasto fermo a quota 0,90, ma è stato rinforzato da Altafini, che si è portato al terzo posto con il record stagionale delle 4 reti segnate alla Juventus.

Ecco la graduatoria: 1) Milan-Greaves, 2) Fiorentina-Hamrin, 3) Milan-Altafini, Venezia-Raffin, 5) Mantova-Sormani, Roma-Manfredini, 7) Torino-Law, 8) Inter-Bettini, Juventus-Sivori, 10) Inter-Hitchens, 11) Fiorentina-Milani.

Pelè furoreggia

Rio de Janeiro, 13

Segnando sei reti alla migliore difesa del Brasile, la prima linea del F.C. Santos, magistralmente diretta da Pelè, ha fatto registrare un exploit senza precedenti, ieri nella semifinale della Coppa del Brasile in cui la squadra della «perla nera» ha battuto l'«America» per 6 a 2 (1-1).

Per il Santos Pelè ha realizzato tre reti, una più entusiasmante dell'altra, due Pepe (entrambe le volte su passaggi di Pelè), e una Continho, anche egli servito per ultimo dalla «perla nera».

Quella di ieri è stata la prima volta che la difesa dell'«America» abbia incassato più di tre gol in una sola partita.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN GRAVI CONDIZIONI I TRE DIGIUNATORI ALGERINI

BEN BELLA E I DUE COMPAGNI TRASFERITI IN UN OSPEDALE

Si teme per la loro vita - Sono senza cibo da dodici giorni per protesta contro la politica del Governo del gen. De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Ben Bella è morente? Lo si teme, e si teme per la ripresa dei negoziati franco-algerini. Stasera due ambulanze sono partite per trasferire il Vice Presidente e i due Ministri del GPRA detenuti a Turquant (Mohamed Khider e Ait Ahmed) all'ospedale di Garches, nella regione parigina. Ma i tre prigionieri rifiutarono di farsi trasferire altrove. Solo dopo tre ore il trasporto è avvenuto, e si crede con la forza. Dal 2 novembre i tre esponenti algerini partecipavano allo sciopero della fame dei detenuti politici musulmani. Per dodici giorni hanno bevuto soltanto qualche sorso di acqua, per evitare un blocco renale. Le loro condizioni sono gravi. Khider — che è il più anziano ed ha subito un intervento chirurgico — è estremamente debole.

Il dott. Khatib, Ministro marocchino per gli Affari africani, si è recato al castello di Turquant e ha supplicato i tre detenuti, a nome del Re Hassan II, di mettere fine allo sciopero della fame. Ha ricevuto risposta negativa. «Questa volta andremo in fondo», ha risposto per tutti Ben Bella. Ieri sera, dopo un nuovo infruttuoso tentativo, il dott. Khatib ha detto ai giornalisti: «Ben Bella è spaventosamente dimagrito. Ha il volto scheletrito, gli occhi iniettati di sangue. Si può temere il peggio da un momento all'altro». Ha aggiunto: «L'avvenire è fosco, la scomparsa di Ben Bella avrebbe conseguenze irreparabili per le relazioni tra la Francia e i Paesi dell'Africa del Nord». Lo stesso ha ripetuto il Re del Marocco, in un messaggio orale a De Gaulle affidato all'Ambasciatore Cherkaoui. In effetti, lo sciopero della fame dei detenuti musulmani, oltre a provocare un'ondata di riprovazione contro la Francia, ha deteriorato le relazioni fra Parigi e Rabat. L'assalto di sabato scorso alla sede dell'Ambasciata francese in Marocco sta a dimostrarlo. Hassan II e il suo popolo non hanno dimenticato che Ben Bella e gli altri Ministri algerini furono arrestati nell'ottobre del '56 a bordo di un apparecchio dell'Air Maroc, mentre erano ospiti del Governo di Rabat, e considerano il colpo di mano come un affronto.

Al di là degli aspetti diplomatici del problema ci sono quelli umani. Agli occhi dei popoli del Maghreb (e non soltanto di questi) i musulmani che, nelle prigioni francesi, da Ben Bella fino all'ultimo militante, stanno morendo di fame figurano come eroi.

Quanti sono già deceduti? quanti versano in condizioni disperate? La Francia si rende conto che questa rivolta silenziosa è più pericolosa di una battaglia perduta. Una delegazione della Croce Rossa internazionale è stata invitata a visitare i detenuti, e ha cominciato il suo lavoro a Lilla. Ieri una commissione medica guidata dal prof. Moreau, della Facoltà di Parigi, si è recata a Turquant. E' in base al rapporto della commissione che è stato deciso il trasferimento in ospedale di Ben Bella, Khider e Ait Ahmed. Le loro vite sono troppo preziose. Il GPRA, riunitosi a Tunisi, ha fatto sapere che la morte di uno di essi provocherebbe gravi rappresaglie contro i prigionieri francesi e comprometterebbe irrimediabilmente i negoziati. Il Vice Presidente del GPRA, Belkacem Krim, ha reso pubblica a Rabat la sua «indignata protesta» e ha reclamato la liberazione dei Ministri imprigionati. Yazid, Ministro delle Informazioni, ha detto: «Parlare di negoziati, considerarli anche soltanto possibili mentre cinque dirigenti della rivoluzione rischiano di morire, significa negare il nostro senso della dignità e dell'onore».

Ci si pone due domande. Ci si chiede perchè il Governo francese rimane intransigente, nonostante l'impopolarità e il rischio di mandare a monte le trattative. E ci si interroga sulle ragioni che hanno indotto Ben Bella ad andare «fino in fondo».

La risposta alla prima domanda è evidente. Il Governo continua a rifiutare la liberazione di Ben Bella e compagni perchè: 1) teme le reazioni dell'O.A.S.; 2) si rende conto che il provvedimento equivarrebbe a riconoscere la «rappresentatività» di Ministri incarcerati.

A Parigi il malessere è diffuso. Oggi il «caso Ben Bella» ha occupato il Consiglio dei Ministri più di ogni altro problema all'ordine del giorno: questioni sociali, politica agricola della Francia nel quadro del MEC e (citiamo il comunicato) «Impressioni favorevoli del generale De Gaulle sul suo viaggio in Corsica e nei dipartimenti del Var e delle foci del Rodano».

Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, Terrenoire ha fatto la seguente dichiarazione: «Quando il generale De Gaulle è salito al potere, egli ha trovato Ben Bella in prigione. Subito egli ha fatto in modo che la situazione di Ben Bella venisse migliorata, ordinando il suo trasferimento all'Isola d'Aix, dove Ben Bella e i suoi compagni beneficiavano di condizioni relativamente miti. Quando è apparsa la possibilità di un regolamento per via di negoziati, in particolare la cessazione del fuoco e la fine degli attentati, il Governo ha fatto trasferire Ben Bella e i suoi compagni al Castello di Turquant. Si può dire che essi vi abbiano goduto del massimo di comodità compatibile con il loro mantenimento in stato di cattività. Ora, Ben Bella come ciascuno di noi, è responsabile di se stesso e l'unico responsabile. Il generale De Gaulle ha dichiarato già da un certo tempo — e la sua posizione al riguardo non è mutata — che se si cessasse di uccidere e gli attentati finissero, allora Ben Bella e i suoi compagni sarebbero ricondotti nel Paese dal quale erano venuti, e cioè il Marocco».

U. R.

BRUTALE EPISODIO NELLA PROVINCIA DI KIVU

13 aviatori italiani arrestati nel Congo

Uno di essi gravemente ferito dai soldati di Lundula - Immediata inchiesta dell'ONU

Leopoldville, 13

Le Nazioni Unite hanno annunciato che soldati congolesi hanno arrestato sabato nella località di Kindu nella provincia del Kivu tredici aviatori italiani.

Le Nazioni Unite hanno riferito che gli aviatori italiani sono tuttora tenuti prigionieri e vengono trattati rudemente. Fonti bene informate hanno detto che uno dei militari italiani è stato ferito dai congolesi e versa in gravissime condizioni.

Il Governo centrale congolese ha annunciato che una commissione d'inchiesta formata di alti funzionari partirà per Kindu per condurre una indagine sull'incidente. Faranno parte della commissione il Ministro degli Interni Christophe Bhenye e il comandante militare della provincia del Kivu, generale Lundula.

Le Nazioni Unite non sono state per il momento in grado di rendere noti i nomi ed i gradi degli aviatori italiani nè sanno spiegarsi la ragione della improvvisa ostilità nei loro confronti da parte delle truppe congolesi.

Secondo le fonti dell'ONU, gli aviatori italiani erano atterrati sabato a Kindu con 2 aerei da trasporto «C 119» per sbarcare automezzi per il contingente malese dell'ONU, di base nel remoto aeroporto di Kivu.

L'incidente si è verificato nella giornata di sabato scorso. Soltanto oggi la notizia è arrivata ad alcuni giornalisti stranieri in servizio a Leopoldville che l'hanno subito passata al resto del mondo. Teatro dei fatti è stata la sala mensa del contingente malese facente parte della guarnigione dell'ONU di stanza a Kindu (nel Kivu). A quanto hanno riferito fonti dell'ONU, i 13 militari arrestati e maltrattati costituivano l'equipaggio di due «vagoni volanti» C-119 dell'Aviazione italiana che erano arrivati nella stessa giornata di sabato a Kindu con un carico di camionette specialmente adatte ed attrezzate per la ricognizione sull'accidentato terreno di questa parte del Congo, destinate al contingente malese delle Nazioni Unite di stanza al locale aeroporto.

Poco dopo l'arrivo, i 13 militari italiani si erano recati a consumare un pasto alla mensa ufficiali del comando malese. All'improvviso un gruppo di soldati congolesi avevano fatto irruzione nella sala ed avevano messo le mani addosso agli italiani mentre questi stavano tranquillamente mangiando. Secondo informazioni attendibili gli aviatori italiani sono stati trattati a spintoni e colpiti duramente. Ad un certo momento si è sentito sparare nella confusione ed uno degli italiani si abbatteva al suolo ferito. Nessuna ragione apparente ha motivato questo grave gesto, per il quale il colpito si trova in gravissime condizioni.

Circa il grado ed i nomi dei militari italiani coinvolti nell'incidente non si hanno ancora notizie. Si sa soltanto che essi dovrebbero far parte del reparto di vagoni volanti della 46.a aerobrigata italiana che agisce nel Congo per esigenze delle Nazioni Unite e che ha la sua base operativa a Leopoldville. Il reparto è costituito da ufficiali piloti e di specialisti. Oltre che dei C-119 non si conosce il numero degli apparecchi in dotazione al reparto; di solito un reparto dell'Arma azzurra italiana ha dai 3 ai 9 aerei. Al principio dell'anno si trovavano nel Congo a disposizione dell'ONU sei di questi vagoni volanti dell'Aviazione italiana, con 75 uomini fra i quali 20 piloti. Non si conoscono le variazioni intervenute nella forza e nella attrezzatura del reparto nel corso dell'anno.

Per il loro rilascio si interesseranno l'esperto legale dell'ONU Giorgio Pagnanelli, italiano, ed il rappresentante dell'ONU a Stanleyville Karl Eglund.

La città in cui è avvenuto lo incidente fa parte del distretto militare di Stanleyville, il cui comandante è il generale Lundula.

UN INTERESSANTE CONVEGNO DEI CINQUE ALLA RAI

Le gravi colpe di Stalin tipico prodotto del regime

Il nascente «culto» per Kruscev conferma che il male è nel sistema Terracini è rimasto isolato in pieno nelle sue paradossali tesi difensive

Roma, 13

«Di chi è la colpa, di un uomo o del sistema, se nell'URSS si sono avuti durante il periodo staliniano "tanti errori ed orrori"?». Questa è la domanda a cui ha risposto l'avv. Enzo Storoni, che ha presieduto questa sera il «Convegno dei cinque» trasmesso dalla Rete nazionale della Radio, a conclusione di un dibattito a cui hanno preso parte il democristiano on. Gui, il socialista on. Giolitti, il socialdemocratico on. Preti e il comunista sen. Terracini.

«Quando un sistema tollera di deificare per trent'anni, più otto anni dopo la sua morte, un uomo — ha detto Storoni — ed a un certo momento lo mette al bando, allora il dubbio sul sistema non può non venire».

Alla stessa conclusione erano pervenuti, sia pure per vie diverse e con diverse motivazioni, gli on. Gui, Preti e Giolitti. Terracini ha espresso invece parere diverso. «Il sistema — egli ha detto interrompendo Storoni — ha avuto quanto meno il merito di capovolgere una situazione». «A otto anni data, senatore», gli ha replicato Storoni. «Dopo trent'anni!», ha interloquito Gui. E Terracini: «Certi processi sono storici e non sono cronaca quotidiana». A questo punto il dialogo si è fatto serrato, quasi senza respiro.

Preti: «Il sistema non è cambiato. Ancora oggi ad esempio i russi apprendono delle esplosioni nucleari 20 o 30 giorni dopo... difetta l'informazione, la democrazia...».

Terracini: «E' un sistema che compie grandi errori e li corregge, ed è già un grande merito».

Preti: «Quanti anni dovranno passare per convincere i sovietici che i dissenzienti non sono traditori e che i cittadini vanno informati?».

Il tema proposto per il dibattito verteva sulla mancata unanimità del mondo comunista nella valutazione dell'opera di Stalin e tendeva ad accertare le cause di tali divergenze.

L'on. Preti, che era stato il primo ad intervenire, aveva affermato che secondo Stalin la tirannia è tale solo quando è strumento delle classi borghesi. Viceversa quando è esercitata dai comunisti è pienamente giustificata. Questi principi comuni a Stalin e a tutti i comunisti che lo hanno seguito hanno portato ai campi di concentramento, agli eccidi, all'assassinio di numerosi dirigenti del partito.

Nell'URSS tali sistemi potevano essere giustificati per la mancanza di tradizioni democratiche e per il persistere di difficoltà economiche, ma i comunisti occidentali avrebbero dovuto avvertire la disumanità di questa dottrina e reagire.

«Voi comunisti occidentali — ha detto a questo punto Preti rivolto a Terracini — siete dei morti in piedi dal punto di vista ideologico. Arrivate sempre a cose fatte: per esempio la delegazione italiana ha deposto una corona ai piedi del sarcofago di Stalin due giorni prima che la sua mummia venisse traslata... Non mi stupirei — ha concluso Preti — che magari tra cinque anni Kruscev condanni la repressione ungherese e anche in questo caso voi arrivereste dopo, mentre potevate dircelo dieci anni prima...».

Conclusa l'esposizione di Preti, Storoni ha ritenuto doveroso dare la parola a Terracini, chiamato in causa ripetutamente dal parlamentare socialdemocratico. «Sono un morto in piedi? — si è chiesto Terracini —. Sono vivo, penso e sono destinato a fare un lungo cammino, assieme agli altri milioni di viventi che Preti calcola dei morti in piedi». Questa è stata la premessa di Terracini, a cui egli ha fatto seguire una lunga esposizione tendente a dare una risposta ai motivi introdotti nella discussione.

Nel primo periodo del potere, Stalin ha lavorato nel grande filone degli insegnamenti marxisti-leninisti, in piena consonanza con tutto il partito. Nel secondo periodo, egli si è allontanato da questo filone ed ha determinato la degenerazione, la putrefascenza del marxismo-leninismo. Nel primo periodo l'assedio morale, economico e politico a cui era sottoposta l'URSS aveva reso indispensabile ai fini della sopravvivenza del regime misure dure e severe.

Quando l'Occidente ha finito per accettare la realtà della URSS i dirigenti sovietici e Stalin hanno ritenuto di dover proseguire nei vecchi metodi. E qui — è sempre la tesi di Terracini — sta l'inizio dell'errore, la degenerazione di Stalin.

E' stato Giolitti, dopo Preti, a rimettere in discussione la validità del sistema comunista.

«A Mosca si è preso Stalin, ha detto Giolitti, e se ne è fatto il parafulmine nei confronti del sistema». E' il sistema invece che ha reso possibile una forma di dittatura che ha avuto certo anche fortissimi accenti personali.

Lo stesso argomento è stato ripreso da Gui, che ha esordito osservando che l'opera di Stalin non è una manifestazione di putrefascenza del comunismo sovietico, ma il prodotto necessario del regime comunista. «Ogni regime privo di libertà, di controllo — egli ha detto — degenera nella dittatura, dalla dittatura del proletariato alla dittatura personale, al culto della personalità, alla putrefascenza di questo culto, come si è avuto negli ultimi anni».

Gui ha ricordato poi lo stalinismo dei dirigenti comunisti italiani, ed ha quindi affrontato il tema del dibattito. Le diversità di opinioni riscontrabili nel mondo comunista — a suo avviso — si ricollegano alla lotta di potere che si è aperta dopo la morte di Stalin fra gli epigoni dell'URSS e, fuori dell'URSS, alla lotta sorda in rivalità, di progressiva ricerca di autonomia da parte della Cina nei confronti della Russia».

L'avv. Storoni ha riepilogato questa prima parte della discussione ponendosi la domanda riferita in principio.

Terracini ha preferito ritornare al tema generale del dibattito.

Diverso è stato l'atteggiamento degli altri. Lo stalinismo è un prodotto molto probabile del comunismo, ha detto Preti. Se oggi Kruscev volesse condannare a morte gli esponenti del gruppo antipartito, lo potrebbe fare e nessuno direbbe niente. Il che vuol dire che nel comunismo manca la molla democratica e di conseguenza tutte le putrefascenze sono possibili.

A condannare il sistema — ha aggiunto Giolitti — non siamo soltanto noi, ma anche alcuni ambienti giovanili comunisti italiani che lo pongono in questi giorni in discussione, ponendo il problema in termini di nuove istituzioni, di nuove forme di organizzazione del potere e concordando con Nenni quando dice che per qualificare un Paese come socialista sono necessarie basi democratiche.

Gui, nella sua controreplica, ha allargato questi temi, affermando che anche con Kruscev «la sostanza del sistema rimane la medesima: la dittatura del partito nel partito, la unicità del comando che si esprime, anche contro le proteste formali di Kruscev al congresso, nel culto della sua personalità».

La conclusione, a questo punto, è stata tratta da Storoni che ha concordato con Preti, Giolitti e Gui, tra le interruzioni di Terracini, rimbeccate dagli altri interventi.

IL RITORNO DELLO SCOMUNICATO NELL'UNIONE SOVIETICA

NESSUN PROCESSO PER ORA A MOLOTOV

Si attende che Kruscev torni a Mosca per discutere l'appello dell'ex Ministro contro la sua epurazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 13

Molotov è da iersera a Mosca, ma nulla di nuovo si è saputo sul conto dell'ex Ministro degli Esteri sovietico. Vi è chi dice che questo silenzio sia da collegare con l'assenza dalla capitale di Nikita Kruscev, in visita nel Sud-Est (oggi ha ispezionato la famosa fattoria collettiva «Politotdel», detentrice del primato mondiale per il raccolto di granoturco, nella zona di Tashkent). Più semplicemente, il procedimento amministrativo nei confronti di Molotov è in corso e si tornerà a parlare del «martello» solo quando il suo caso sarà deciso.

Espulso, come Lazar Kaganovich e Georgi Malenkov, dalla «organizzazione base» cui apparteneva nell'ambito del partito (così prescrive il nuovo statuto del P. C. sovietico), nel caso specifico la cellula dell'Ambasciata di Vienna, Molotov ha, a' pari degli altri due, interposto appello all'organizzazione regionale. Questo dicono voci insistenti, che peraltro non hanno conferma nè per quanto riguarda l'appello ne, a maggior ragione, per l'espulsione. In ogni modo, la trafila nei casi di espulsione, secondo il nuovo statuto, è quella del ricorso alla organizzazione regionale, e dell'appello in seconda istanza alla commissione di controllo del partito del comitato centrale. Quando il 7 novembre Kruscev disse ai corrispondenti occidentali che non era stata ancora presa una decisione per Molotov, e aggiunse che comunque la questione «non aveva alcuna importanza», disse anche che la questione dell'espulsione riguardava la competenza di Nikolai Shvernik; che appunto presiede la commissione di controllo.

Una notizia che ha destato una certa sensazione (e non è la sola della giornata; il «caso Kroll» e la proposta anglo-americana di ripresa delle conversazioni per i «test» nucleari hanno attratto ovvia attenzione) è quella della nomina di un nuovo capo della polizia segreta. Alexander Shelepin è sostituito da Vladimir Semichastny, attuale secondo segretario del comitato centrale del P. C. dell'Azerbaigian. Gli osservatori tendono a far rilevare che la carica, ufficialmente quella di «Presidente del comitato per la sicurezza dello Stato», non ha più l'importanza di un tempo. Lo stesso Shelepin, nel suo rapporto al recente congresso del P. C. sovietico (nel quale ebbe dure espressioni per gli «antipartito» e citò episodi a loro carico) fece rilevare che il compito della polizia segreta è soprattutto quello del controspionaggio. Può darsi comunque che Nikita Kruscev abbia voluto sottolineare ulteriormente, con la designazione a capo del «comitato per la sicurezza» di un personaggio meno importante di Shelepin, questo mutato carattere e questa diminuita importanza di un organismo che ai tempi di Stalin e di Lavrenti Beria aveva ben altro significato.

Shelepin era succeduto nel dicembre 1958 al generale Ivan Serov. Il congresso dello scorso mese lo ha eletto a far parte della segreteria del comitato centrale, guidata da Kruscev. L'odierno annuncio della «Tass» dice che viene sostituito «in relazione al suo trasferimento ad altro lavoro»; se si tratti della segreteria o di un ulteriore compito l'annuncio non spiega. Vladimir Semighastny viene, come il suo quantatreenne predecessore, dalle file del komsomol; ne fu nominato primo segretario nell'aprile 1958 (la stessa carica Shelepin ricoprì dal 1952 al '58). Più tardi divenne secondo segretario del comitato centrale del P. C. dell'Azerbaigian, e il congresso dello scorso mese lo ha nominato membro candidato (ossia senza diritto di voto) del comitato centrale del P. C. sovietico.

Hans Kroll, l'Ambasciatore a Mosca della Repubblica federale tedesca, ha annunciato oggi ai corrispondenti che partirà domani in aereo per Bonn, dove si consulterà con il Cancelliere Adenauer. Ha detto di avere concordato con Nikita Kruscev che non si debba divulgare alcunchè di quanto si dissero nella conversazione di giovedì scorso; e non ha voluto far parola del nuovo piano sovietico per Berlino del quale si è tanto discusso in questi giorni. Poco dopo le dichiarazioni di Kroll ai giornalisti giungevano le notizie da Bonn sulla conferenza stampa dei portavoce governativi tedeschi. Di queste dichiarazioni si prende atto nei circoli diplomatici di Mosca; per il momento non si fanno commenti. La situazione merita di essere attentamente vagliata, e certo avrà sviluppi. Le notizie da Londra dicono intanto che al Foreign Office non consta che esista alcun piano sovietico di quattro punti, e che non è intenzione immediata degli anglo-americani di riprendere, per il tramite degli Ambasciatori a Mosca, i sondaggi sulle intenzioni sovietiche per Berlino e per la Germania che furono iniziati da Dean Rusk e Lord Home in colloqui separati con Andrei Gromiko.

Henry Shapiro

FURIOSE TEMPESTE NELLA MANICA

In balia del mare la nave faro n. 13

Sette uomini a bordo del battello inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Una nave faro, strappata ai suoi ancoraggi, è da molte ore in balia della tempesta con sette uomini di equipaggio davanti alla foce del Tamigi, dove il canale della Manica si allarga nel Mare del Nord. Gli uomini e il loro capitano Ernest Harvey vogliono salvare la nave e hanno rifiutato di lasciarla quando ne erano ancora in tempo. La situazione è drammatica, non solo perchè è in gioco la vita dei sette uomini, ma perchè i venti e le correnti hanno spinto la nave faro proprio nel tratto di mare dove sono più fitte le rotte delle altre navi. Dopo molte ore di lotta, l'equipaggio è riuscito a fissare sul lato destro un'ancora di emergenza che terrà finchè potrà, mentre il mare continua ad assalire la nave selvaggiamente. A intervalli regolari partono dal ponte della nave faro razzi bianchi e rossi per segnalare la posizione.

Il battello ha il nome convenzionale di «nave faro numero 13», ma sulla fiancata è scritto a grandi lettere il nome del porto cui appartiene, East Goodwin. Una lancia di salvataggio di Walmer, l'ha vegliato per molte ore. E' stato il timoniere e comandante di questa lancia, Fred Upton, che ha cercato di indurre il capitano Harvey e i suoi uomini ad abbandonare la nave faro. Non essendovi riuscito, è rimasto presso la nave condividendone per oltre diciassette ore insieme ai suoi uomini la pericolosa situazione, finchè un'altra lancia, proveniente da Dover è arrivata a dargli il cambio,e allora la lancia di Upton ha riparato a Dover essendole impossibile, a causa della tempesta, rientrare a Walmer.

Il battello «vestale» proveniente da Trinity House si è fatto largo attraverso la tempesta e quando è stato nelle vicinanze della nave faro ha cercato di gettarle un cavo per rimorchiarla nella giusta posizione, ma il tentativo è fallito. Nessuna possibilità esiste di portare soccorso diretto agli uomini della nave faro finchè la tempesta non sarà cessata. I venti soffiano a tratti ad una velocità di 50 miglia l'ora. Gli uomini della nave faro hanno mandato messaggi radio alle famiglie per dire di non preoccuparsi. Si veglia questa notte in tutti i porti della zona. Fra l'altro, esiste il pericolo che la nave faro possa essere trascinata dalla tempesta contro quella di South Goodwin. Questa nave faro fu protagonista sette anni fa di un altro episodio drammatico quando fu capovolta da una tempesta e tutti i suoi uomini perirono.

E. G.

Una conferenza del prof. Mosca sull'unità italiana all'Aja

L'Aja, 13

Il professor Rodolfo Mosca dell'Università di Firenze ha tenuto oggi una conferenza di fronte a membri dell'Istituto italiano di cultura, del Corpo diplomatico e della stampa sulla influenza della politica europea sull'unità italiana.

«Si deve alla politica europea se l'Italia conquistò la sua unità e la sua indipendenza», secondo il prof. Mosca. Egli ha poi sottolineato l'importanza del diffondersi della idea europea e della integrazione dell'Europa per quella che ha definito «la europeizzazione dell'Italia».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il nome "Terital" è marchio depositato di proprietà della Società Rhodiatoce
Studio pubblicità

che cos'è?

"T9" è il marchio creato da 9 tessitori fra i più noti per contrassegnare i loro nuovi, eccezionali tessuti di "peso calibrato" per ogni stagione:

terital-lana
"SCALA D'ORO"

"T9" esalta la qualità "Scala d'oro"

Chiedete al vostro sarto o al vostro abituale rivenditore, i caldi, morbidi, pratici abiti o tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro" "T9": sarete entusiasti del loro alto livello estetico e qualitativo.

I "T 9" sono tessuti doppiamente controllati

Questi sono i nove tessitori che, per la prima volta in Italia, si sono accordati per studiare e creare i tessuti "Terital"-lana "Scala d'Oro" "T9" di qualità speciale:

CARDOLLE & MICHEL S.A. - SALUZZO
FILATURA BIELLESE LESNA - BIELLA
I.T.A.S. INDUSTRIE TESSILI SANGIORGIO - S. GIORGIO SU LEGNANO
S.A. CARLO MOCCHETTI - LEGNANO
NOVILANA - TREVIGLIO
LANIFICIO ALFREDO PRIA - BIELLA
LANIFICIO DI SOMMA s.p.a. - SOMMA LOMBARDO
TESIT TESSITURA ITALIANA - ROMA
LANIFICIO VERONESE F.LLI TIBERGHIEN - S. MICHELE EXTRA

MOLTO CALDO?
POCO ALCOOL....
bevete
APEROL
APERITIVO DISSETANTE
POCO ALCOOLICO
BARBIERI PADOVA

una moderna organizzazione commerciale per un prodotto di qualità superiore

Mobili, porte, pareti, prefabbricati, nella casa, negli ospedali, nelle banche, nella scuola, sulle navi, sui treni e in ogni mezzo di trasporto, trovano nei laminati plastici della LAMINATI PIRELLI RIV S. p. A. sicure garanzie di funzionalità, confort ed eleganza. Nove sedi di vendita, sei succursali, cinquecento rivenditori e depositari in Italia, rappresentanti in tutto il mondo, realizzano su ogni mercato il più rapido rifornimento di laminati plastici della LAMINATI PIRELLI RIV S.p.A.. Ogni punto di vendita è in grado di fornire l'assistenza e la consulenza tecnica indispensabili per i più razionali impieghi dei laminati plastici della LAMINATI PIRELLI RIV S.p.A.

centro Confalonieri e Negri

LAMINATI PIRELLI RIV

LAMINATI PIRELLI RIV S.p.A. Direzione e Stabilimento: via Gaidano 103, Torino 500 rivenditori e depositari in Italia Rappresentanti in tutto il mondo

Sede di vendita per il Veneto: Padova, via Calatafimi, 9a - telefono 51-895

Succursali: Udine, via R. Battistig, 49 - telefono 53-359
Verona, via Giberti n. 1a - telefono 31-486

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace tutti lavori offresi dalle 9 alle 16. Cassetta 31848 A, UPI.

SIGNORA brava per tutti lavori casalinghi compreso cucina offresi ore combinarsi. Telefonare 63965. 31841 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA e cameriera finite referenziate, coniugi cercano. Scrivere Pubbliman 26.25 Verona. 3149 B

DOMESTICA capace cercasi 3 persone senza bucato buono stipendio. Levi, via S. Michele 8. 31850 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 9 alle 11.30. Via Belpoggio. Telefonare 23435. 31851 B

PRESTASERVIZI media età pratica tuttofare 8-13 due persone. Presentarsi dopo le 9, Settefontane 17, p. 7. 31863 B

RAGAZZA brava casa e cucina, due sole persone, cercasi. Telefonare 96997. 31836 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 49692 C

A.A.A.A.A. PATENTE «D» ex sottufficiale P.C. serio volonteroso offresi anche lavori fiducia. Cassetta 71457 C UPI.

AIUTO commessa pratica bella presenza offresi. Telef. 42052, ore 13-15. 71359 C

CASSIERE 30 anni pratica conosciutissimo banche offresi. Cassetta 49685 C, UPI.

CONTABILE pratico tutti lavori d'ufficio, corrispondente italiano, tedesco, inglese, offresi. Cassetta 31856 C, UPI.

ELECTROTECHNICIAN 20 years field experience Venezuelan oil fields industrial installations administrative, industrial relations expert, cost and production analysis, will travel abroad. Perfect knowledge of Italian, Spanish, English also interested as traveling sales agent. Curriculum and personal interview please phone 23566, or write proposition to: Bosello, Tigor 28, Trieste. 14560 C

ISTITUTRICE 22enne abilitazione magistrale conoscenza inglese amante bambini offresi anche mezza giornata distinta famiglia residente Udine o Trieste. Scrivere cassetta 64 A, SPI, Padova. 6480 C

PERITO industriale radiotecnico (20enne), offresi primo impiego. Cassetta 31873 C, UPI.

RETTIFICATORE su macchina «Hauser» offresi. Scrivere Perin, via Morosini 11, Monfalcone. 3174 C

STENODATTILOGRAFA, conoscenza inglese, studi ragioneria, cerca primo impiego, oppure occupazione cassiera. Cassetta n. 31833 C, UPI.

17ENNE offresi quale impiegata primo impiego conoscenza stenodattilografia, anche commessa. Tel. 71481. 49683 C

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 31867 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa. Preventivi gratis. Tel. 44101 31867 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere, a prezzi di assoluta concorrenza. Telef. 36055. 31795 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 25

A GIOVANE sarta, seria, bella presenza, disposta trasferirsi subito, offronsi ottime possibilità sistemazione. Garanzie. Cassetta 49684 D, UPI.

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Flaiban, via Carducci 14. 49681 D

APPRENDISTA per torrefazione cercasi. La Cubana, via Roma 12 31832 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 31849 D

APPRENDISTA ragazza-o prontamente cercasi per bar. Via Coroneo 25, tel. 35916. 49693 D

APPRENDISTA signorina per pasticceria cercasi. Indirizzo UPI. 31874 D

APPRENDISTE cercansi lavoro facile. Ilpa, via della Borsa 1. 31853 D

CERCASI elettricista per vari lavori posto fiducia, con patente auto. Si richiedono referenze, età 30-35 anni. Scrivere Cassetta 49696 D, UPI.

CERCASI ragazzo di anni 14-16 pratico bicicletta, volonteroso, per eliografia «Utiltecnica», via Pascoli 6. 31875 D

CERCASI urgente, signorina apprendista 14, 15, 16 anni. Panificio Pasticceria Novak, piazza Carlo Alberto 6. 31874 D

PERSONA con mezzo proprio cercasi per consegna paste. Telefono 44989. 31868 D

RAGAZZA 14enne per aiuto tecnico dentista cercasi. Presentarsi dalle 18 alle 19, via G. Gallina 2, Rebez. 31859 D

RAGAZZO pratico panificio cercasi. Via Giuliani 25. 31862 D

riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO
LA CONCESSIONARIA
Universaltecnica
corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, bella, tranquilla, affittasi prezzo conveniente. F. Venezian 26/II. 49697 F

CAMERA mobiliata affittasi persona sola, uomo distinto. Paraggi viale XX Settembre. Telefonare 95906. 31842 F

MATRIMONIALE centro affittasi distinti coniugi. Telefonare 36334, 9-18. 31852 F

STANZA vuota soleggiata ascensore eventuale comodo cucina affittasi. Telef. 25750. 31843 F

STANZE 2-3 luminose, centrali, indipendenti, I piano, affittansi ufficio, ambulatorio, oppure coniugi distinti, presso distinta. Telefonare 28497. 31841 F

STANZE vuote mobiliate, uso cucina 10.000, stanzetta 6000 affittasi; Torrebianca 41, Rosa. 49695 F

TIPO salotto termobagno acqua corrente in stanza affittasi distinto. Machiavelli 19, III, destra. 31861 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

DOPOSCUOLA mattino pomeriggio, medie, avviamenti. Ricupero anni perduti. Istituto Cavour, v. Bastione 4, tel. 36951. 31713 G

INGLESE tedesco, lezioni accurate impartisce maestra, pronuncia corretta. Conversazione. XX Settembre 13, II. 0031609 G

PREPARAZIONI esami licenza medie inferiori, superiori. Ripetizioni. Giulia 26, I. 31801 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTINO targa nome data grosso medaglione smarrito. Ricompensa. Telef. 53295. 49687 H

OMBRELLO donna smarrito domenica sera via Fabio Severo. Mancia gentile rinvenitore. Telefonare 37625 o 32858. 49682 H

PORTACHIAVI macchina pelle verde smarrito via Dante. Pregasi telefonare 29949. 31838 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. NUOVO 2 stanze soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, affittasi 30.000. Altri centralissimi anche uso ufficio affittansi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9960 I

A. STANZE conforto, villetta bellissima 20.000, appartamenti. Palma, Goldoni 9, primo. 31866 I

AFFITTASI piccolo locale VIA GIULIA, altro uso calzolaio via Apiari. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 31878 I

AICA, 37703, affitta: appartamentini bistanze cucina accessori S. Luigi 24.000. Altro idem 22 mila. Altro Baiamonti stanza, soggiorno, bagno, entrata febbraio, 19.000. 9951 I

APPARTAMENTI zona Stadio, soleggiati, bistanze, soggiorno, cucinetta, bagno, due poggioli, prima entrata, affittansi, CARLI, piazza S. Antonio 6. 14602/2 I

APPARTAMENTI affittansi: VIA S. LAZZARO, primo piano 3 stanze, salone, uso ufficio. VIA F. SEVERO, primo piano 2 stanze, camerino, cucina, bagno, ripostiglio, termosifone autonomo. VIA A. VOLTA, quarto piano, 3 stanze, stanzetta, cucina. VIA TORREBIANCA, terzo piano, 4 stanze, cucina, bagno. VIA PALLADIO, secondo piano, 3 stanze, stanzetta, bagno, cucina, termosifone autonomo. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 31878 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze cucina accessori affittansi. Corso Italia 29, Failla. 31871 I

APPARTAMENTINO viale Ventisettembre lussuosamente arredato ambulatorio 3 stanze, cucina, bagno, accessori, telefono, cedesi subito. Agenzia via Trento 2, telef. 29474. 31846/2 I

APPARTAMENTO IV piano, rinnovato, 3 stanze accessori, zona Giulia, affittasi 25.000 mensili. Telefonare 37419. 49695 I

APPARTAMENTO viale XX Settembre 39 secondo piano, 6 stanze, 2 stanzini, cucina, gabinetto, affittasi lire 32.000 mensili. Rivolgersi portineria o telefono 29108. 49699 I

APPARTAMENTO camera cucina, gabinetto 8000 mensili poche spese affittasi. Immobiliare Barriera Vecchia 11, I piano, ex piazza Impero. 49698 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, centralriscaldamento 27.000 affittasi. piazza Benco 2, Amsterdam. 9957 I

APPARTAMENTO viale Sonnino 2 stanze, cucina, camerino per bagno, riscaldamento, 21.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9958 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, tristanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, terrazza, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 14602/1 I

APPARTAMENTO paraggi Settefontane, 6 stanze, stanzetta, doppi servizi, terrazza, box per macchina, riscaldamento, ascensore, affittasi, CARLI, piazza S. Antonio 6, tel. 23362. 14602/3 I

APPARTAMENTO signorile centrale VI piano, 2 ingressi, sala con poggiolo, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, doppi servizi, termosifone, telefono, ascensore, cantina, affittasi subito. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 31846/1 I

APPARTAMENTO via Genova I piano 5 stanze. cucina con terrazzo, termosifone, telefono, adatto anche professionista, affittasi subito. Agenzia via Trento 2, telef. 29474. 31846/3 I

APPARTAMENTO piazza Sangiovanni, facciata via Carducci, II piano, ingresso, 3 stanze con poggiolo, armadio, gabinetto, lavabo, cassaforte, telefono, affittasi subito uso ufficio, pellicceria, sartoria, deposito. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 31847/1 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno calefazione ascensore affittasi Manna 23, secondo, ore 13-15. 31865 I

CAMERA, cucina, soffitta, ascensore centro; altri 3-4 stanze; ville, magazzini, negozi, affittansi. Torrebianca 24. 49691 I

LOCALE d'affari anche uso magazzino affittasi pressi chiesa Roiano. Tel. 61853. 31860 I

MAGAZZINO centralissimo ZONA VIALE, 2 fori, mq 750, affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. 31878 I

MAGAZZINO d'angolo nuova costruzione, 5 fori, mq. 105, zona ROSSETTI-STUPARICH, affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina. 31878 I

MAGAZZINO interno VIA UDINE, mq. 650, affittasi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. 31878 I

Z. AFFITTIAMO, vicolo Ospedale Militare, 2 stanze, cucina, uso giardino, 15.000 mensili piccole spese. «Julia», Imbriani 10. 9954 I

Z. AFFITTIAMO 2 stanze, stanzetta, bagno, poggiolo, via Tiepolo, 20.800 mensili. «Julia», v. Imbriani 10. 9953 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina o solo camera cerca pensionato statale. Cassetta 49502 L, UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori cerco affitto. Telefonare 75558. 49680 L

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina o camera cucina cercano coniugi compensando spese. Tel. 73244. 49698 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno, cercasi massimo 20 mila. Cassetta 71508 L, UPI.

APPARTAMENTO cercasi affitto da 2-4 stanze, riscaldamento, 30 mila mensili massimo. Telefonare 23317. 9956 L

MAGAZZINO superficie utile collocamento prodotti mq. 350-500 cerca affitto importante società italiana. Telef. 61080, inintermediari. 49450 L

M Vendite d'occas. L. 35

BILIARDI, blocco 6 carambole, 3 biliardi, boccine, stecche, lampade, specchi, palle, svendonsi. Telefono 37831. 49686 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone. Cervignano. 31864 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE persiano 150.000, visoni, castorini, castori, ocelot, lontre, pelli per guarnizioni. Colli, stole, mantelle. Prezzi bassi. Modelli ultime creazioni. Visitateci senza impegno. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. Tel. 29374. 31877 M

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo canale vendesi occasione. Telef. 38431. 31839 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO quadri soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 31845 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 31869 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 64 N

CASSE legno vuote usate acquistansi. Telef. 31748. 31837 N

CORNICIONI o pietre consimili cercansi per decorazione giardino. Tel. 61641. 31855 N

POZZO decorativo cercasi. Telefonare 61641. 31855 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 49690 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

ARMADIO, letto, comodino, divano, due poltrone, vendonsi. Telefono 25687. 49688 NN

CAMERA 3 porte bellissima, suste, vendesi 60.000. Sancin, Corridoni 8. 31858 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi, anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce n. 190, tel. 33950. 31681 NN

PIANINO piastra metallica, sonorità, 130.000 trattabili vendesi, esclusi intermediari. Tel. 93477. 31857 NN

PIANOFORTE Bösendorfer da concerto, corde incrociate, adatto sala, vendesi occasione. Telefonare 28497. 31841 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTI industrie ed importanti aziende commerciali per vendita lussuose cassette natalizie cercansi. Alta provvigione. Telefonare 44742. 31876 P

PIAZZISTA praticissimo profumi cosmetici, lozioni parrucchieri, referenziato, cercasi prontamente per prodotti primaria Casa. Telef. 44742. 31876 P

PRIMARIA Casa Editrice scolastica assume propagandisti aut propagandiste provvigione con eventuale anticipo spese. Indispensabile referenziare precisando zona una due province. Verranno considerate offerte pervenute entro 10 dicembre prossimo. Scrivere Cassetta 20/H Spi — via Roma, 405 — Palermo. 6502 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTO-MOTO esportazioni Jugoslavia, Grecia, Turchia, ecc. Import-Export, Tochich-Nicoli, via Galatti 8. Tel. 61966. 31880 Q

ESPORTAZIONI auto-moto assume ditta Reflex, Valdirivo 24. 49497 Q

NUOVA splendida creazione Laverda 200 cc. bicilindrica, presso concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 49497 Q

SEICENTO ottimo stato, gommata bene, radio, vendesi 270 mila. Officina, Corridoni 6. 31844 Q

VOLETE vendere comperare Vespa, Lambretta, interpellateci. Valdirivo 24. 49498 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9952 R

AFFARONE. Latteria caffè centralissima, buon lavoro, vendesi 3 milioni. Tel. 52105, dalle 16-17. 31858 R

DANCING bar trattoria stagionale bene avviato spiaggia alto Adriatico vendesi o affittasi per 3 anni. Studio rag. Albano, Corso Martiri 82, Portogruaro. 3180 R

NEGOZIO manifatture confezioni ecc. centro Portogruaro cedesi per ritiro commercio a condizioni vantaggiose. Studio rag. Albano, Corso Martiri 82, Portogruaro. 3180 R

NEGOZIO centralissimo abbigliamento maschile femminile confezioni cedesi altri impegni. Tel. 75463. 18526 R

PRESTITI impiegati, commercianti, professionisti. Studio v. Torrebianca 22, tel. 68659. 31835 R

STATALI parastatali cessioni quinto alle migliori condizioni anticipazioni fiduciarie comode rateazioni. Orfei Roma 18. 31584 R

TRATTORIE, bar, latterie, macellerie, cartoleria, vendonsi. Corso Italia 29, Failla. 31871 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. SANTANASTASIO 18 (Impresa Costruzioni arch. L. CUCCAGNA), a 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, due poggioli, ascensore, centraltermica. Consegna ottobre 1962. CASTAGNETO 11-13 singole disponibilità 1-2 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili 10-13, 15-18. VIA NEGRELLI (panoramico), 3 stanze, grande cucina, veranda a mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione vendesi. BERCHET 4, investimento capitale 3.200.000 affittato, appartamento 2 stanze, accessori, centralnafta. ANANIAN (Piccardi) piano I, tre stanze, stanzetta, servizi separati, grande anticamera, ripostiglio, 14 mq. soffitta, due poggioli, riscaldamento, ascensore. Prima stanza ingresso libero adibito salone parrucchiera completo licenza, attrezzatura moderna. Vendesi libero immediatamente compreso saldo prezzo cessione mutuo Aldisio. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 S

A.B. GIULIA, V piano (soffitta) rimessa completamente nuovo, 2 stanze, cucina, gabinetto, 1 milione 200.000. AGEP, passo Goldoni 2. 14177 S

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via DELL'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. 16-19. 31879 S

A. IN SPLENDIDA villa città, massimi conforti vendiamo condominio: salone mt. 10,50, tristanze, triservizi, garage, terrazze, giardino, vista golfo, porticato. Vendesi anche completa due appartamenti. Alabarda, Spiridione 6. 31872 S

A. APPARTAMENTI condominio prossima consegna, panoramici, 2 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, zona COMMERCIALT - SARA DAVIS, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 31879 S

A. SIGNORILE (Severo): soggiorno, bistanze, stanzino, biservizi, ripostiglio, cantina, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi occasione. Alabarda, Spiridione 6. 31872 S

A. ULTIME disponibilità 2-3 stanze più ampio soggiorno, biservizi, stanzino, garage, cantine, terrazze, massimo conforto. Carpaccio, Besenghi; consegna gennaio. Alabarda, Spiridione 6. 31872 S

AFFARONE: appartamenti liberi e occupati 2-3-4 stanze pagamento rateale vendonsi. Visitare ore 14-16, via dei Fabbri 2, oppure telef. 37379. 71604/2 S

APPARTAMENTI zona Besenghi via Bellosguardo in palazzina nuova costruzione pranzo-soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi ampi poggioli giardino centralnafta vendonsi pronta consegna. Telef. 96056. 31625 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantina, giardino, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. Telef. 23362. 14601/3 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via Istria, bistanze, cucina, altri 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 14601/2 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, bistanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. Tel. 23362. 14600/4 S

APPARTAMENTI per uffici ambulatori con centralnafta restaurati vendonsi Battisti 20. Visitare 15-17 oppure telef. 37379. 71610/3 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina accessori vendonsi. Corso Italia 29, Failla. 31871 S

APPARTAMENTO centralissimo, 7 stanze, cucina, riscaldamento a nafta, rimesso a nuovo, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 14601/1 S

APPARTAMENTO soleggiato, panoramico, via Cologna, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, grande poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. Tel. 23362. 14602/4 S

OCCASIONE!

Televisori revisionati di primarie marche predisposti per il 2.o canale messi in vendita a sole

L. 40.000

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

APPARTAMENTO soleggiato, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefono 66226. 31870 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, accessori, casa moderna, cercasi disponendo 1.500.000 contanti. Telef. 23317. 9955 S

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, doccia, rimesso a nuovo, zona Baiamonti, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 14600/3 S

APPARTAMENTO pronti ingresso, zona S. Luigi, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, giardino, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. Tel. 23362. 14600/2 S

APPARTAMENTO zona Hortis, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 14600/1 S

CENTRALISSIMO extra lusso seminuovo 3 o 4 stanze doppi servizi panoramico vendesi 12 milioni. Tel. 31400 dalle 8-10. 31834 S

CONDOMINIO centralissimo 6 stanze 3 camerette servizi vendesi. Telef. 61853. 31860 S

CONDOMINIO zona Boschetto bistanze cucina bagno garage orticello. Altro Fabiosevero 3 stanze tutti servizi, vendiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49694 S

LOCALI nuova costruzione zona SETTEFONTANE-REVOLTELLA, due fori, mq. 90; altri 2, zona S.S. MARTIRI, mq. 7861, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 31879 S

MUGGIA. Nuova casa in costruzione, appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, ascensore, soleggiatissimi, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6. 23362. 14601/4 S

TERRENI costruzione centro città, Servola, Baiamonti, Roncheto, Rozzol, Opicina, S.M.M., vendonsi prezzi buoni. Corso Italia 29, Failla. 31871 S

TERRENI panoramici Cave Faccanoni, Eremo, Aquilinia, Opicina, Scorcola, Campanelle, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 31872 S

TERRENO 400 mq. per palazzina vendesi 2.900.000. Telefonare 37379. 71604/1 S

TERRENO piano, mq. 2700, Opicina, zona signorile, tranquilla, alberato con acqua, luce, gas al cancello, vendesi. Agenzia, via Trento 2. Tel. 29474. 31847 S

ULTIMI appartamenti liberi rimodernati 1-3 stanze, centralnafta, ascensore, vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-12, 14-16, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre, oppure telefonare 37379. 71605/1 S

VILLA libera, restauro, costruzione, giardino 640 mq. alberato, zona tranquilla, Salita Promontorio, vendesi. Telef. 27661. 49689 S

VILLA via Romagna, vista incantevole, costruzione moderna 1952, composta due appartamenti ciascuno da grande salone, 3 stanze, cucina, 2 camerini, bagno, gabinetto, lunghi poggioli, facciata città, mare, termonafta, terrazzo, garage, giardino alberato mq. 1200, vendesi libera. Agenzia, via Trento 2. Telef. 29474. 31847 S